ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 20 Luglio 1909* — NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per 1 Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 — 20 — 7
Estero qualunque destinazione — 65 — 32 — 11

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo, non Sconto

ARCHIVIO STORICO

Il sistema proporzionale
nelle elezioni

L'on. Leone Caetani pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* uno studio molto accurato, che egli intitola «La riforma elettorale con il sistema proporzionale». Basta già il titolo, ad avvertire che l'on. Caetani è un avversario del regime attuale a collegio uninominale, ed un convinto fautore del sistema proporzionale. Poichè è possibile che nel corso della presente Legislatura si addivenga ad una riforma del nostro sistema elettorale, crediamo utile riassumere l'articolo dell'onorevole Caetani, il quale lumeggia bene il sistema proporzionale che, senza dubbio, troverà in seno alla Camera, e specialmente nei settori democratici, un largo numero di fautori.

L'on. Caetani incomincia il suo studio con un esame dei gravi inconvenienti del sistema vigente. Nelle ultime elezioni l'on. Turati è stato eletto al V Collegio di Milano con 5225 voti, il Cermenati di Lecco con 5006, e molti altri con 4900 e 5000 voti. Ma, di fronte a queste scarse votazioni, abbiamo in Italia altri Collegi, i quali hanno mandato i loro rappresentanti in Parlamento con 1000, 900, 800 e persino 700 voti soltanto. Questo stato di cose si risolve — dice l'on. Caetani — in una vera e propria ingiustizia sociale.

I 5000 cittadini votanti di Milano e di Lecco sono rappresentati da un solo deputato, come i 1007 dell'on. Aprile e Regaldo, i 523 dell'on. Maleri a Tricarico, i 710 dell'on. Marghieri ad Amalfi ed i 691 dell'on. Gallini a Pavullo. Ciò che equivale a dire che in Italia i paesi più intelligenti e più politicamente attivi sono quelli che sono i meno rappresentati in Parlamento.

Ma v'è di peggio. Può accadere che tutto un partito, numeroso quasi quanto il vincitore, rimanga perennemente senza rappresentanti politici. Supponiamo che una città presenti 5 candidati monarchici e 5 socialisti: e che in tutti i quattro Collegi i socialisti siano in piccola maggioranza: ebbene, i quattro candidati monarchici resteranno tutti esclusi, e una quantità enorme di elettori resterà senza un solo rappresentante del proprio colore politico. Riassumendo — il collegio uninominale presenta il gravissimo difetto di offendere l'elettore sulla proporzione numerica rappresentativa, e di offendere il diritto delle minoranze.

V'è una via di uscita? — si domanda l'onorevole Caetani. Egli risponde di sì. Esclude il sistema dello scrutinio di lista, per l'intelicissima prova ch'esso fece nei tre esperimenti del 1882, 1886 e 1890; ma questo sistema ha — teoricamente — molte ragioni militanti in suo favore, pure l'esperienza ha dimostrato che i suoi inconvenienti sono, sotto alcuni rispetti, più gravi che non quelli del vigente sistema del Collegio uninominale. Basta pensare che, per compilare una lista di candidati, tali da assicurare la vittoria, è necessario, con lo scrutinio di lista scendere ad umilianti ed immorali transazioni tra i partiti, la cui missione sarebbe invece di combattersi sinceramente, per il trionfo delle proprie opinioni.

Il solo rimedio ai mali del sistema uninominale e dello scrutinio di lista — secondo l'on. Caetani — è il sistema proporzionale. Hanno accettato già questo sistema alcuni Stati — non grandi, ma molto evoluti — come il Belgio, la Svezia, la Sassonia e la Tasmania. In Francia esso va guadagnando terreno, ed in Inghilterra vi è una vasta Società, la *Proportional Representation Society*, che ha appunto per scopo di propugnare il trionfo del sistema proporzionale.

Il sistema proporzionale ha un unico obbiettivo semplicissimo: di costituire un Parlamento, nel quale i partiti si trovino in condizioni aritmetiche armoniche coll'importanza dei partiti nel Paese, così che la Camera sia la *vera* rappresentanza politica della massa elettorale.

Questo obbiettivo, così piano e semplice, non è nella realtà raggiungibile senza certe complicazioni tecniche, al contronto delle quali il sistema del Collegio uninominale è un fenomeno di semplicità e che — sebbene l'on. Caetani non lo dica — formano uno degli inconvenienti più sensibili del regime proporzionale. L'esempio del Belgio che l'on. Caetani ci offre, a spiegarci che cos'è il sistema proporzionale in funzione e in realtà, piglia infatti più dei due terzi dell'articolo della *Nuova Antologia* che riassumiamo.

Poichè non possiamo seguire l'on. Caetani per tutti i meandri della sua spiegazione, preferiamo spogliare il sistema proporzionale di ciò che non è essenziale, e presentarlo ai lettori nelle sue linee massime.

Il Belgio è diviso in poche grandi circoscrizioni elettorali, ed a ciascuna è attribuito un rappresentante per ogni 50-70,000 abitanti. Si hanno così circoscrizioni con 6, altre con 20 e più rappresentanti. Per ogni circoscrizione i partiti presentano ufficialmente la lista che hanno concordato. Il giorno dell'elezione all'elettore è presentata una scheda, nella quale le varie liste sono raggruppate. Egli, con un segno speciale, fatto in capo alla lista, indica qual'è la lista ch'egli vota. Fin qui — se anche nel sorvolismo sopra certi dettagli, per esempio, quello dei deputati supplenti e quello del deputato o dei deputati preferiti — le cose sono abbastanza semplici. Diventano più complesse nello scrutinio.

Questo — eliminate le complicazioni non essenziali alla comprensione del sistema — si svolge così. Supponiamo che, nella circoscrizione che studiamo, vi sia posto per 5 rappresentanti; e che vi siano tre liste — monarchica, radicale, socialista — e che la prima abbia riunito 24,000 voti, la seconda 13,000, la terza 10,000.

L'operazione fondamentale che è a farsi è di ricercare ciò che in Belgio si chiama il *diviseur électoral*, cioè, il numero di voti più ridotto, che abbia diritto ad un seggio. Questa cifra si ottiene così: si dividono successivamente per 1, 2, 3, 4, 5 (poichè 5 sono i posti in contesa) i 24,000, 13 mila e 10 mila voti ottenuti rispettivamente dalla lista monarchica, radicale, socialista. Si dispongono i quozienti in ordine progressivo, pigliandoli senza distinzione da tutte le liste: il quinto quoziente, l'ultimo, il minimo, sarà il divisore elettorale. Nel nostro caso sarà 5.000: ciò che significa che ogni lista, per ogni 5,000 voti, ha diritto ad un seggio, cioè, la lista monarchica (24.000 voti) a 3 seggi, la lista radicale (13.000) ad un seggio, la lista socialista (10.000) ad uno ugualmente.

Così la lista radicale e la lista socialista, che nel sistema nominale o dallo scrutinio di lista, avrebbero potuto non aver rappresentanti, ne vengono ad avere uno ciascuno.

L'on. Caetani assegna queste conseguenze all'introduzione del sistema proporzionale in Italia: un aumento considerevole di quei partiti, che avranno migliore organizzazione e maggiore energia: quanti non sapranno costituire forti associazioni politiche, dovranno, per necessità di cose, scomparire dalla scena politica. «Tutto induce a sperare — conclude il Caetani — che dopo un breve periodo di incertezza, il nuovo sistema imporrà la formazione di partiti politici ben delineati: in mezzo fra i socialisti ed i clericali vedremo sorgere alfine quel tanto desiderato partito di Sinistra democratica, che sarà sempre in Italia il più numeroso, come quello che meglio corrisponde alla natura italiana, essenzialmente progressiva e liberale. I clericali si fonderanno in un partito unico, con i conservatori e i moderati, mentre i socialisti smorzando alcune tinte eccessive, guadagneranno molto a spese dei repubblicani e dei radicali: tutti gli altri, ossia, la grande maggioranza del paese, dovranno, se posseggono senso politico, unirsi in un partito solo, cioè, quello democratico-costituzionale. Questo partito unico potrà governare il paese, se saprà resistere a tendenze ed interessi regionali.

Una lettera di Bülow a Tittoni
e la risposta di questi.

Berlino, 19, ore 14,10.

Il principe Di Bülow ha diretto il 14 corrente, al ministro degli esteri d'Italia, on. Tittoni, una lettera, della quale gli comunicava che essendosi S. M. l'Imperatore e Re degnato di consentire alla sua domanda di dispensa dal suo ufficio, i rapporti da lui avuti coll'on. Tittoni e col Governo italiano vengono a cessare. Il principe Di Bülow soggiunge: «Durante gli anni, nei quali la direzione della politica estera della Germania fu a me affidata, mi fu sempre cagione di viva soddisfazione il convincimento che, seguendo la simpatia personale che V. E. mi ispirava, io servivo gli interessi dei nostri due paesi, coltivando e riaffermando colla nostra amicizia personale gli stretti legami che uniscono i nostri Sovrani ed i nostri paesi. Sono lieto di avere contribuito con Lei ai buoni rapporti politici che esistono tra l'Italia e la Germania, e che spero dal più profondo del cuore, non cesseranno giammai». Il principe Di Bülow dice poi che questa gradita reminiscenza politica sarà sempre accompagnata dal piacevole ricordo delle reiterate occasioni, nelle quali gli fu dato di stringere la mano all'on. Tittoni, e di conversare con lui, e rilevando la simpatia che unisce l'Italia, dice all'onorevole Tittoni, non addio, ma arrivederci. Infine il principe Di Bülow prega l'onorevole Tittoni di portare all'alta conoscenza delle Loro Maestà il Re e la Regina e di S. M. la Regina madre, l'omaggio della sua profonda devozione e della sua rispettosa gratitudine per la bontà di cui sempre si sono degnati di onorarlo, e conclude esprimendo il desiderio di essere ricordato all'on. Giolitti ed ai numerosi amici che ha comuni coll'on. Tittoni, rinnovando a quest'ultimo i suoi sentimenti di alta stima e di sincero affetto.

L'on. Tittoni ha risposto al principe Di Bülow il 17 corrente, da Manziana, con una lettera, nella quale, dopo averlo ringraziato per il pensiero squisitamente gentile, scrive: «L'Altezza Vostra si è compiaciuta di confermarmi ancora una volta la benevola cordialità a cui ha voluto improntare i nostri rapporti personali e la simpatia che Ella ha sempre dimostrato al mio paese da quando incominciò a conoscerlo, poichè come ambasciatore a Roma, come ministro degli esteri e come cancelliere dell'Impero, ha costantemente considerato gli interessi dell'Italia in armonia con quelli della Germania».

«E' perciò che l'alleanza dei due Stati ha potuto durare attraverso tempi, difficoltà e situazioni, qualche volta delicate, sempre salda ed efficace: perchè l'Altezza Vostra ha posto nell'esplicazione dei patti convenzionali tutta la volontà positiva e tutto l'affetto e la lealtà che aveva diritto di attendersi da noi e che da noi le è sempre stata corrisposta, con animo non meno spontaneo, non meno fiducioso».

L'on. Tittoni trae poi dalla lettera del principe Di Bülow motivo di sperare che egli si valga del voluto riposo, per non brevi soggiorni a Roma; e, rilevando che il Principe si è sempre mostrato, non solo ammiratore del nostro passato, ma convinto del valore che offrono per la Germania il nostro presente ed il nostro immancabile avvenire, si dice sicuro che vivendo tra noi, assistendo ai nostri sforzi, per assicurarci la pace con dignità, constatando la moderazione dell'azione nostra internazionale e l'equità delle nostre aspirazioni, quali risultano non solo dagli atti del Governo, ma dall'atteggiamento complessivo del popolo, nel principe Di Bülow non potrà che accrescersi l'affetto e la stima, di cui ci ha sempre onorati.

L'on. Tittoni conclude, assicurando che porterà a conoscenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. M. la Regina madre, i sentimenti espressi dal principe Di Bülow, come porterà le di lui parole cortesi all'onorevole Giolitti ed ai numerosi amici comuni, ed inviando al Principe, come ministro, come italiano e come amico un mesto saluto, insieme coll'espressione della sua singolare e alta considerazione e della sua inalterabile ed effettuosa amicizia.

Creta
fra Turchia e Grecia

Vedansi ai telefono da **Roma, 19, ore 20.**

Intorno alle difficoltà sorte fra la Turchia la Grecia e le Potenze per la questione di Creta, ha interrogato una personalità del Ministero degli esteri per sapere come si giudichi dalle nostre sfere competenti la situazione. Il mio eminente interlocutore mi ha detto: «La situazione, pur presentando qualche difficoltà non lieve, non è preoccupante, cioè non offre almeno finora un serio pericolo per la pace. Vi sono così in Turchia come in Grecia delle correnti che spingono verso le soluzioni estreme, ma i circoli responsabili dei due paesi hanno dimostrato, finora, di essere animati da intenti pacifici. Fra la Turchia e la Grecia vi sono le quattro Potenze protettrici di Creta, Italia, Francia, Inghilterra e Russia, le quali mantengono la questione cretese su una piattaforma di equità. Alla Turchia, che intenderebbe di aumentare i segni visibili e tangibili della sua alta sovranità su Creta, e che oggi si limita allo sventolamento della bandiera ottomana sulla fortezza di La Canea e alla Grecia, la quale aspira, in suo suo, ad abbattere l'ultimo segnacolo della sovranità turca su Creta e ad annettersi l'isola diletta, le Potenze protettrici oppongono fermamente la necessità di mantenere lo *statu quo* e cioè alta sovranità del Sultano su Creta, autonomia completa dell'isola sotto un alto commissario greco e protezione delle quattro Potenze a garanzia di tale ordine di cose. Alla Turchia, la quale domandava di mandare nelle acque di Creta e al fianco degli stazionari delle quattro Potenze protettrici un proprio stazionario incaricato di rappresentare e di difendere, occorrendo, l'alta sovranità del Sultano sull'isola, Italia, Francia, Inghilterra e Russia hanno risposto negativamente. La Turchia infatti consegnò, undici anni or sono, l'isola di Creta alle quattro Potenze perchè ne garantissero la permanenza sotto l'alta sovranità del Sultano. Tale impegno le quattro Potenze hanno rigorosamente mantenuto ed esse ora hanno deciso di sostituire all'occupazione militare la sorveglianza di navi da guerra: ma la situazione di diritto non cambia. Rimanendo adunque le quattro Potenze consegnatarie dell'isola di Creta per conto della Turchia, sarebbe assurdo ammettere che la Turchia mandasse delle forze proprie a sorvegliare l'isola. Si è dunque fatto intendere a Costantinopoli che le Potenze protettrici non intendono fare passi indietro e la protesta del Governo ottomano è stata respinta. Quanto alla Grecia, bisogna riconoscere che il suo contegno è stato finora molto corretto. Si è fatto intendere al Governo di Atene che il mantenimento dello *statu quo* è necessario e che il ritiro delle truppe italo-franco-anglo-russe dall'isola non può significare mutamento dell'attuale ordine di cose. E in verità i consigli di prudenza, di saggezza, di moderazione rivolti ad Atene non sono rimasti inascoltati. Certe aspirazioni, certe impazienze si possono comprendere, ma si debbono reprimere se non si vuole turbare la pace o compromettere l'avvenire.

— Ma la situazione interna, così in Turchia come in Grecia, non offre qualche pericolo di complicazioni?

— Certo, qualche pericolo c'è ma riteniamo tuttora che l'azione delle Potenze e la saggezza dei Governi di Costantinopoli e di Atene varranno ad evitare complicazioni. Non si può negare che in Turchia un partito favorevole alla guerra esista. Nell'esercito specialmente vi è certa tendenza a rialzare lo spirito militare del paese e a superare le non piccole difficoltà interne del nuovo regime con una guerra contro la Grecia, guerra che, non so con quale fondamento, i turchi stimano debba riuscire trionfale per la mezzaluna. Si coltiva in taluni circoli ottomani l'idea della guerra, ma il Governo, fino ad oggi, ha dato prova di non volerla.

In Grecia, come è noto, le correnti popolari panellenistiche spingono all'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, annessione, che significherebbe guerra alla Turchia. Il ministro Teotokis, affidando l'impopolarità, ha resistito alle agitazioni popolari, ma ha finito per doversi dimettere.

«La crisi ministeriale greca è dunque, sotto un certo punto di vista, preoccupante. Se, come pare, il signor Raili farà il Ministero, la situazione interna greca potrà farsi difficile, ma non perchè quell'uomo di Stato sia meno di altri dotato di energia e di sentimento di responsabilità, ma perchè potrebbe rendersi necessario, per ragioni parlamentari, lo scioglimento della Camera. Ora, lo scioglimento della Camera avrebbe queste conseguenze: l'affermazione robusta delle tendenze irredentiste nelle elezioni, con l'eventuale elezione di un buon numero di deputati di idee avanzate, e l'elezione, da parte dei cittadini di Creta, di deputati al Parlamento di Atene.

«Infatti, è cominciato ad applicarsi, da qualche tempo, nell'isola, il criterio di considerare l'annessione come avvenuta, cosicchè, i Tribunali hanno perfino rinviato le cause alla Corte d'Appello di Atene. Non vi ha chi non veda come lo scioglimento della Camera greca, domandato dal signor Raili, sia pericoloso, e, infatti, dalle notizie odierne si deduce che il Re esita a concederlo. Questi sono i pericoli della situazione, ma, ripeto, vi è un buon motivo a ritenere che la pace non verrà turbata. Che, del resto, non si tramano complicazioni, almeno per ora, lo dimostra un piccolo indizio. L'ambasciatore turco a Roma, Huky bey, è partito proprio oggi per i bagni di Rimini».

— E se scoppiasse la guerra fra la Turchia e la Grecia, quale sarebbe il risultato?

— Io non faccio il mestiere del profeta, ma osservo che l'opinione di coloro, i quali affermano che la Turchia vincerà, corre un po' troppo. Non è esatto il dire che le condizioni militari, politiche e interne dei due paesi siano le stesse del 1897: anzitutto, l'esercito greco ha conseguito, in questi ultimi anni, notevoli miglioramenti, e, poi, bisogna tener conto della difficoltà della situazione interna dell'Impero ottomano e della possibilità che le molte e forti colonie greche in Turchia provochino nel paese avversario disordini atti a mettere in grave imbarazzo i turchi. Insomma, una guerra greco-turca recherebbe oggi delle incognite e delle sorprese, e perciò i paesi, nel giocare questa carta, correrebbero dei grossi rischi. Tanto la Grecia, quanto la Turchia, ci penserebbero molte volte prima di venire alle armi, e questa è un'ottima ragione per ritenere la guerra assai improbabile. Quanto alle Potenze, nulla viene trascurato da esse per impedire nuove complicazioni in Oriente.

Gli errori
dei socialisti italiani in Austria
secondo Francesco Ciccotti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Il socialista Francesco Ciccotti — che diresse per due anni e mezzo in Trieste *Il Lavoratore*, organo ufficiale dei socialisti della provincia italiana soggetta all'Austria — ha dato alle stampe una breve monografia sul tema: «Socialisti e nazionalisti italiani in Austria», nella quale, dopo aver fatta la storia di «vecchie beghe e di accuse nuove», che pongono alla superficie la psicologia dei due partiti italiani in Austria, accusa i socialisti di mèsleri contro la storia.

«L'errore fondamentale dei socialisti, d'onde poi rimpallano volta per volta gli errori minori e si determinano le situazioni per essi alquanto false o comunque insostenibili è questo — scrive il Ciccotti: — Essi non accordano l'importanza che meritano alle lotte di razza ed agiscono come se queste fossero una ingegnosa escogitazione della borghesia nazionalista, per disunire le classi lavoratrici dalle rivendicazioni dei loro diritti.

«Io non nego — a quanti sono vissuti a Trieste per qualche tempo devono sembrare — che i nazionalisti abbiano una singolare tendenza a gonfiare anche le piccole beghe ed a conferire loro le proporzioni e la dignità di questioni nazionali, sollecitando interno ad esse la solidarietà battagliera di tutto un popolo, senza tener conto del fatto che all'unità nazionale — che è unità sentimentale — inevitabilmente si sovrappongono le diversità di interessi, create ed attivate nel sottosuolo della politica dalle necessità sociali contemporanee. Ed è anche vero che la borghesia nazionalista italiana, mentre domanda ai lavoratori connazionali la loro solidarietà nelle questioni politiche, si scandalizza e protesta se questi si alleano con i lavoratori sloveni; e sua volta si allea con la borghesia industriale e commerciale slovena contro i lavoratori italiani negli scioperi, nei movimenti economici, sovrapponendo all'istinto della solidarietà nazionale la suggestione dei suoi interessi di classe. Tuttavia, i socialisti non torto ad assumere questi fatti a criterii orientatori della loro politica sul terreno delle questioni nazionali.

«Queste sono «di per sè stanti», e non è nè equo nè logico considerarle dal punto di vista dei rapporti economici tra le classi lavoratrici e le classi padronali. Se anche i nazionalisti italiani fossero dei padroni essi, degli sfruttatori (anzi le so credo essi siano dei padroni come tutti.. i padroni), non per questo i socialisti e i lavoratori italiani in Austria avrebbero ragione di combattere e di deridere le rivendicazioni nazionali. Queste costituiscono una partita non liquidata dalla storia e non si può fingere o pensare di lasciarla insoluta e di oltrepassarla, solo perchè il socialismo, nel suo divenire, la presuppone liquidata e risolta.

«In altre parole, il lavoro molteplice di preparazione dell'«Internazionale Proletaria» non è e non può essere produttivo e durevolmente efficace, se non quando e dove la Nazione sia nel fatto e nel diritto compiuta ed attiva in tutta la estensione del suo significato unitario.

«La regione è nata dalla unificazione dei Comuni e la patria dalla unificazione delle regioni, come l'Internazionale sarà il risultamento dell'unificazione delle patrie, senza che l'aggregato più grande sopprima le singole unità, anzi assicurando a ciascuna nella convivenza la più larga e più sincera autonomia individuale. Questo è l'essenziale elemento dinamico di tutto il processo storico di formazione degli aggregati umani, dalla tribù alla patria — e il non tenerne conto significa voler fare contro la storia un lavoro di Sisifo!

«E precisamente questa — dicevo — in pratica la protesta di taluni socialisti triestini, i quali si conducono, come partito, se non come individui, non diversamente da chi si illudesse di costruire un edificio internazionalista sovra un terreno ancora profondamente minato dalle lotte nazionali. E allora essi disconoscono la importanza e la necessità delle resistenze nazionaliste italiane contro slavi e tedeschi; i più circhi e i meno colti deridono gli sforzi generosi dei nostri connazionali d'oltre Isonzo per la difesa del patrimonio linguistico nelle aule scolastiche, negli uffici pubblici, o magari nelle insegne delle botteghe, e i molti rispondono con un gesto di fastidio o con una parola amara all'insorgere dei minuti conflitti di razza, non comprendendo che anche questi hanno la loro ragione di essere, in quanto denunziano l'attività sotterranea di una grande questione — quella nazionale — che non si sopprime deprecandola e non si elimina anestetizzandola nei suoi spasimi intermittenti e sintomatici.

«La nazione italiana è nata con due tumori: quello papale di Roma e quello irredentista della sponda orientale dell'Adriatico. I socialisti deridono i pannicelli caldi e le blandizie... tittoniane al primo tumore, proclamando la necessità di estirparlo e di determinarne l'assorbimento; ed è strano che taluni di essi non riconoscano la necessità di un analogo sistema terapeutico pel tumore numero due.

«E come non si vuole la persecuzione contro il Vaticano, ma la difesa del laicato contro il clericalismo, non si deve volere la guerra irredentista, ma è giusto e necessario volere la difesa della nazionalità, su tutti i campi, contro la ingiustizia del regime austriaco, della quale ingiustizia è strumento attivo ed insidioso il clericalismo sloveno nelle provincie italiane soggette alla Monarchia absburghese.

«Di questa difesa nazionale i socialisti dovrebbero professare non solo un maggior rispetto, ma quando essa è sollecitata da chiare ragioni di giustizia rendersene i validi strumenti, difendendo la giustizia perchè è la giustizia, senza preoccuparsi se la stessa causa è propugnata dai padroni, dalla classe borghese.

«Nelle recenti elezioni amministrative di Trieste mi pare che il dovere dei socialisti italiani di quella città risultasse assai chiaro dalla semplice nozione delle origini del nuovo ordinamento elettorale. Il Governo di Vienna cercava rafforzare la Minoranza slava a spese della Maggioranza italiana, non già per porre quella in grado di tutelare i suoi legittimi diritti di Minoranza — dei quali i socialisti devono essere difensori — ma solo per farsene a tempo opportuno strumento di sopraffazione, ancora più valido del passato, in danno di quella stessa autonomia civica di Trieste, che i socialisti dovrebbero avere a cuore e alla quale il Governo austriaco ha già arrecato gravissimi rivolgimenti, senza che essi abbiano fatto quanto era in loro potere per impedirle. E se è vero che nelle recenti elezioni i nazionalisti cercarono di non ottenere l'alleanza dei socialisti, questi fecero assai male a ricusarla, benchè lo meglio con sicurezza essere destituita d'ogni fondamento l'accusa ad essi rivolta di essersi alleati con la borghesia nazionalista slovena, la quale, anzi, non può perdonare ai socialisti di Trieste di avere sottratto un buon contingente di lavoratori.

«I socialisti avrebbero dovuto comprendere che questa volta la lotta contro la borghesia slovena era la lotta contro il Governo viennese, appointato e insidiante nel retroscena, e che ogni rivalità di partito deve mettersi da parte quando si tratti di difendere le autonomie locali contro il *centralismo* clerico-feudale di Vienna, funesto non al solo partito nazionalista, ma a tutti quelli i quali aspirano a forme superiori di civiltà politica!».

In Vaticano.

Roma, 19, ore 17.

Stamane, il Papa ha ricevuto monsignor Giannini, dei Frati Minori, vicario e delegato apostolico della Siria; monsignor Vinate, vescovo di Iosa; padre Avarelli de Satis, con una rappresentanza del Circolo cattolico universitario di Roma; monsignor De Snan, rettore dell'Università cattolica di Washington.

Buone notizie dal Benadir
Il Mullah in grave stato
Defezione generale

Roma, 19, ore 23.

Il corrispondente della «Tribuna» da Mogadiscio scrive una lettera al suo giornale, nella quale dice, che la situazione politica e commerciale della colonia del Benadir è delle più confortevoli. Dopo le brillanti operazioni compiute lo scorso mese dai capitani Vitale e Crispi e la sottomissione dei Mutam, questi ultimi hanno preso impegno di provvedere al taglio delle boscaglie da Mogadiscio a Ghet-Fakie Daerta, un tempo, inviolabile asilo dei ribelli. Con ciò viene facilitata immensamente la comunicazione da Mogadiscio a Balad, ove, nel frattempo, occorrerà istituire un presidio, a tutela di quella importantissima strada commerciale e marittima. La lettera aggiunge che le regioni Illevi e Dovoud hanno fatto pratiche presso il Governo, perchè, insieme alla loro sottomissione, si pensi a proteggerla da eventuali razzie dei dervisci, che vanno, d'altronde, ogni giorno perdendo prestigio ed autorità. Al nord del territorio dipendente dal residente di Lugh, sorsero contese per alcune razzie compiutesi reciprocamente tra le tribù Ghaledi e Gigle-Helai; ma, mediante i buoni uffici di quel residente, la regione è presentemente di nuovo perfettamente tranquilla. Frattanto, da notizie concordi si rileva che, in seguito alle dichiarazioni del santone Ismail Ben Isaac, incaricato di far conoscere alle popolazioni musulmane la sconfessione del Mullah per parte del capo della Mecca, sono scoppiati dissidi nel campo del Mullah.

I sette caidi, che si trovavano nel campo stesso, sono stati giustiziati perchè avevano dichiarato che essi sentono che il Mullah ha abbandonato la via retta. Altri affermano che furono uccisi i dissidenti che si lamentavano di non essere stati avvertiti in tempo della falsa strada in cui Mouluy si era messo. Il primo caid di Obbia, Assin Mohamed, ha informato il Governo della colonia che, in seguito a questi fatti, gli Ogaden, che avevano abbandonato il loro territorio per paura del Mullah, vi erano ritornati. Anche il Sultano di Obbia ha fatto sapere al Governo di ritenere che la sconfessione del Mullah, avrebbe avuto un grande effetto. Alcuni informatori poi giunti dall'interno, riferiscono che due dhule Mutan, reduci dal Mullah e tornati sfiniti alle loro case, hanno assicurato che di tutti i dhule, recatisi presso il Mullah ne sarebbero vivi una ventina. Tutti gli altri sarebbero morti di fame, stenti e malattie. Sarebbe morto anche il capo dhule, Ali Mahad Duho. Inoltre il Mullah sarebbe ammalato per una grave esplosione della pelle (vaiuolo?), e per febbre molto forte. Il Mullah, trovandosi al corto di fucili, e specialmente di cartuccie, avrebbe dichiarato di non volere più dare armi a nessuno. I dhule sono rimasti spaventiti e demoralizzati dalle notizie. Due Cimal, fuggiti dal campo di Mullah, hanno confermato tali notizie, affermando tra l'altro, che Mullah faceva mancare gli alimenti ai facenti parte della spedizione dei Bimals, recatasi l'anno scorso al suo campo e che ogni giorno ne morivano circa una quarantina di fame. La salute pubblica nella colonia è ottima. I mercati sono frequentatissimi.

Il «Giornale d'Italia» dice che, oggi hanno preso imbarco a Napoli, per il Benadir, i funzionari della nuova Società italo-belga di navigazione e di commercio sul Giuba. Essi sono, il direttore generale, signor Codron, il capitano marittimo, cav. Cremonini, il duca Calabria di Guardia Lombarda. La Società fisserà per ora una serie di scali tra Bardera e Giumbo, lungo il Giuba. Il primo impianto di materiale mobile è costituito di tre battelli e di un battello fluviale marittimo, che percorrerà uno dei due tratti Giumbo-Kisimayo e Giumbo-Brava, ed altri due tratti presso la foce e lungo il Giuba. La Società conta di iniziare il servizio di navigazione entro il corrente anno.

Voti del convegno democristiano

Roma, 19, ore 21.

A Osimo (Ancona) si è tenuto, coll'intervento dell'on. Romolo Murri, un Convegno della Lega democratica nazionale. Il Convegno ha preso varie deliberazioni.

Sul «movimento dei contadini», il Convegno ha deliberato di rivolgere la sua attività all'organizzazione dei contadini, curandone gli interessi materiali e morali, in modo da elevarli a una più civile condizione di vita.

Intorno al «socialismo» il Convegno ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Convegno, considerando che il movimento per la pace, come quello che tende a una più alta spiritualizzazione dei rapporti internazionali e a renderea sempre più reali gli ideali del genere umano, corrisponde pienamente allo spirito del cristianesimo e alle aspirazioni più profonde dell'anima cattolica; assicurando il rispetto dei diritti nazionali e riunendo tutti i popoli in un'attività concorde di elevazione morale ed economica, che rappresenta un postulato della democrazia, fa voti che le Società democratiche nazionali facciano propaganda delle finalità pacifiste e, studiando i problemi che da queste derivano, si preparino a discutere seriamente nel prossimo Congresso nazionale della Lega, per poi affermarsi decisamente nel Convegno internazionale a Roma del 1911».

Circa il «femminismo» il Convegno ha votato un ordine del giorno che dice: «Considerati i vantaggi che alla società verrebbero dal miglioramento morale ed economico della donna, delibera di propugnare per le donne gli eguali diritti degli uomini di partecipazione alla vita pubblica del paese, mediante la concessione ad esse del voto commerciale, amministrativo e politico, di contribuire in tutti i modi al formarsi e al diffondersi di qualsiasi istituzione che possa giovare all'elevazione morale e materiale della donna».

Intorno alla «tattica elettorale» è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Convegno, considerando come ora la principale cura dei partiti democratici debba essere la conquista di Municipii, delibera: 1.o le singole Sezioni s'interessino di far continua propaganda delle idee della Lega democratica nei rapporti cogli altri partiti democratici; 2.o curino la difesa fra compagni e simpatizzanti del programma municipalista democratico; 3.o a tempo opportuno si curi l'iscrizione nelle liste elettorali di compagni ed amici; 4.o nelle elezioni amministrative portino, ove si può, candidati propri da soli o in unità ad altri dei partiti popolari, procurando che, senza perdere la fisonomia di partito, sia in tal modo riconosciuta l'azione che la Lega svolge in favore della democrazia.

Dopo di che il Convegno si chiuse. L'onorevole Romolo Murri parlò poi dei problemi della vita politica, fermandosi sulle ultime discussioni parlamentari e sulle idealità della Lega democratica nazionale.

Convocazione di Collegi

Roma, 19, ore 20.

I Collegi politici di Verona I e di Rossano (Cosenza) sono convocati per il giorno 8 agosto, ed il successivo 15 in caso di ballottaggio.

Il principe Borghese
eletto ad Albano
con 293 voti di maggioranza

Frascati, 19, ore 20,40.

Questa mattina, il presidente del presidenti ha convocato i presidenti delle Sezioni, e, dato lo scarso numero, ha chiamato telegraficamente gli assenti. La partenza dei presidenti dai seggi da Frascati ha luogo alle 11,45 circa, in piazza Romana, col treno di Albano, composto di due vetture, che il delegato requisisce per il loro trasporto. A questa specie di spedizione assiste l'avv. Valenzani, in persona. Sullo stesso treno prendono posto quaranta carabinieri e lo stesso delegato Abate.

Contemporaneamente muovono a piedi alla volta del capoluogo del Collegio, cento uomini di truppa. Alla partenza del treno da Frascati scrosciano applausi da numerosissimi valenzaniani, che si trovano presenti. Alcune donne applaudono con calore, e si grida: «Evviva Frascati». La scena è oltremodo caratteristica.

Il viaggio si compie felicemente, e al passaggio a Marino, che è favorevole a Borghese, vengono chiuse le imposte del treno, per precauzione, ma la popolazione non sa niente della spedizione e non si fa vedere. I pochi passanti, che si incontrano, guardano, meravigliati: sul convoglio si vedono dieci carabinieri, schierati sulla piattaforma. Prima di arrivare ad Albano, il cav. Abate ordina ancora che vengano chiuse le imposte dei finestrini, e l'arrivo nella città, ancora tutta imbandierata, avviene nella più grande calma.

Il treno prosegue lentamente per la via deserta, e si ferma davanti al «Caffè Roma». Subito, seguendo gli ordini ricevuti, i carabinieri discendono con la baionetta innastata, e si dispongono in due file. Subito dopo discendono i 15 presidenti dai seggi, che si collocano fra una fila e l'altra dei carabinieri. Ma intanto l'arrivo viene notato, e la notizia si propaga rapidamente. Si odono subito i primi fischi; si vedono accorrere i primi gruppi. Rapidamente il cav. Abate fa sfilare il drappello e raggiunge il Municipio, accompagnato da salve di fischi e da grida di: «Evviva Borghese!». Fra questa piccola manifestazione elettorale, la spedizione arriva felicemente in porto. Un piccolo gruppo di persone si raccoglie sotto il Municipio, e continua a fischiare per qualche minuto; poi i fischi si diradano e si estinguono per lasciare posto ai commenti ed alle proteste consuete. Davanti al portone sta schierata una doppia fila di carabinieri. Altri carabinieri si sono collocati all'ingresso dell'aula consigliare in cui sono entrati, ed hanno preso posto i presidenti dei seggi, condotti felicemente a salvamento. In una saletta posteriore all'aula, sopra un tavolino, sono disposte le urne della seconda Sezione di Marino, che ieri sera vennero sequestrate ed inviate ad Albano. Tre carabinieri montano la guardia intorno ad esse. Alle 11,15, comincia a circolare la notizia che, per ordine del capitano dei carabinieri di Frascati, si impedivi qualsiasi comunicazione telegrafica e telefonica fra Frascati, Roma ed i paesi vicini. Si è capito che lo scopo di questa proibizione è dovuto al fatto che col treno delle 12,15 sono giunti ad Albano tutti i presidenti dei seggi delle tre Sezioni di Frascati. Questo fatto ha dato pretesto a molti di parte valenzaniana di chiedere l'annullamento dell'elezione di Marino.

Albano, 19, ore 23.

L'assemblea dei presidenti

Aperta la seduta dell'assemblea dei presidenti in queste strane condizioni, giunti alla proclamazione dei risultati delle due sezioni di Marino nasce la prima contestazione. Voi sapete quello che è avvenuto a Marino. A causa dei disordini alla seconda sezione, il presidente ordinò l'intervento della forza. Il delegato Gullo, cinta la sciarpa, entrò nell'aula, seguito da un drappello di bersaglieri, mentre si procedeva allo sgombero della sala. Si dice che il maresciallo dei carabinieri e il delegato abbiano constatato che un membro del seggio stava mettendo nelle urne un pacco di schede. Allora il funzionario ordinò il sequestro delle urne, elevando relativo verbale. In seguito a ciò i presidenti di parte valenzaniana chiedono che non si tenga conto della sezione di Marino; ma l'avv. Marcucci, consigliere d'Appello e presidente dei presidenti, stabilisce che si deva procedere allo spoglio delle schede. Alcuni valenzaniani propongono al presidente che si chieda all'assemblea se sia il caso di procedere a tale spoglio, ma l'avv. Marcucci risponde che egli conosce il suo dovere e che non ha bisogno d'interpellare chicchessia. Scoppiano applausi fragorosi dal pubblico che il presidente invita alla calma. Appena cominciato lo spoglio, due presidenti di Fr

Sono stati rinforzati i cordoni dei soldati, che sbarrano la piazza, dietro i quali sono migliaia di persone che inneggiano al trionfo del partito borghesiano. Esaurito il computo, il presidente chiede per appello nominale se si debba proclamare Scipione Borghese. Rispondono sì undici presidenti; sei due. Si astengono 16. Allora il presidente proclama eletto deputato pel Collegio di Albano l'on. Scipione Borghese.

Un urlo si leva dalla sala: tutti si riversano di corsa per le scale gridando: «Viva Borghese!».

Le condizioni elettorali nel Collegio di Novara

per il ballottaggio del 1 agosto

Ci scrivono da Novara, 19:

Siamo ritornati in completo campagna elettorale. Fra dodici giorni i Comizi del nostro Collegio saranno nuovamente chiamati a decidere nel ballottaggio fra il costituzionale comm. Carlo Marzini ed il socialista dottor Luigi Giulietti. Ogni più che mai i pronostici sulla riuscita di tale lotta sono impossibili, poichè cacciato il candidato avv. Gamberotta dalla porta, egli rientra in campo dalla finestra, potendo a suo beneplacito far pesare la bilancia a favore o dell'uno o dell'altro dei candidati in lizza. Se i gambarottiani decideranno di votare per il costituzionale, non sarà per altro scopo che di farlo riuscire, per tentare subito dopo la questione dell'ineleggibilità, e di conseguenza di venire di poi al rinnovamento totale delle elezioni, in cui il Gamberotta ritornerebbe in lotta, con aumentata probabilità di riuscita. Un accordo dei gambarottiani coi socialisti, per la speciale condizione in cui si trovarono precedentemente, mi pare una cosa un po' difficile. Nulla però ci sarebbe da meravigliarsi che si potesse trovare le basi di questo accordo, ed allora al candidato socialista potrebbe andare alla Camera con una maggioranza tale che segnerebbe una gravissima sconfitta al partito costituzionale, e peggiore, certo, di quella di Biella. Dato poi la possibilità della riuscita del candidato costituzionale, avremo sempre di fronte la questione dell'ineleggibilità del comm. Carlo Marzini, questione difficile, che si porterà ancora per chissà quanti mesi prima che il nostro Collegio possa avere nella Camera il suo rappresentante ufficiale. In ogni maniera, le condizioni precise della nostra attuale lotta sono quelle sopra riferite.

All'ultimo momento mi viene detto correr la voce, che raccolsi per debito di cronista, che fra i partigiani del socialista dottor Luigi Giulietti ed i fautori dell'avv. Guglielmo Gambarotta si tratterebbe un accordo per le elezioni di ballottaggio, che avranno luogo nella nostra città il 1o del venturo agosto. Anzi, vi è chi assicura che l'accordo sia di già un fatto compiuto. Ciò, come vi dico, vi comunico per debito di cronaca, augurandomi non sia verità, perchè la causa costituzionale sarebbe pressochè perduta. E' un fatto però che la situazione nel nostro Collegio si fa molto oscura e molto complessa!

Merry del Val ai bagni di Vicarello

Roma, 19, ore 21.

Quest'oggi il cardinale Merry del Val ha incominciato la sua cura ai bagni termali di Vicarello, che già l'anno scorso gli hanno recato un gran giovamento. Il cardinale segretario di Stato si reca appunto, come l'anno scorso, in automobile sulle rive del lago di Bracciano e ritorna tutte le sere a Roma, potendo così continuare la sua cura senza abbandonare gli affari importanti del suo ufficio. Alle ore 3 circa del pomeriggio parte dal Vaticano in un'automobile chiusa, dove prende posto anche il suo segretario o il monsignore che l'accompagna. Il bagno e la breve passeggiata di reazione durano appena un'ora e dopo tre ore, verso il tramonto, il cardinale riceve in Vaticano. La cura quest'anno durerà probabilmente qualche giorno di meno dell'anno scorso perchè il cardinale ha molto migliorato le sue condizioni di salute, che, del resto, non presentano alcuna gravità.

L'annuncio ufficiale della deposizione dello Scià

e della nomina del successore

Teheran, 19, ore 21. (Ufficiale)

I disordini che avvenivano nell'interno del paese, rendendo necessario il ristabilimento dell'ordine e la riorganizzazione completa dei poteri pubblici, l'impopolarità di S. M. Mohamed Alì Mirza, le cui azione contro i voti formali della nazione avevano reso indegno al trono, esigevano un cambiamento di Sovrano, e siccome il Parlamento non poteva riunirsi; i rappresentanti della nazione persiana si sono riuniti in assemblea straordinaria nel palazzo di Beharistant (palazzo della Primavera) il venerdì, 16 luglio. L'assemblea era composta degli Ulemas (sacerdoti), dei capi, dei Modjans (progressisti), di principi ed alti dignitari e di ex-deputati, ed ha deciso all'unanimità di voti il decadimento di Sua Maestà Mohamed Alì Mirza, principe ereditario, è stato proclamato Scià e la reggenza è stata affidata provvisoriamente a S. A. Azod Ol Molk, fino alla decisione definitiva da prendere in proposito dalla Camera, conformemente all'art. 38 della Costituzione.

Il Reggente rassicura il ministro persiano a Parigi.

Parigi, 19, ore 24.

Nel desiderio di rassicurare il pubblico europeo e di metterlo in guardia contro le notizie inesatte relativamente agli avvenimenti di Persia, il ministro persiano a Parigi, aveva richiesto al suo Governo di mettergli in condizione di illuminare il pubblico sulla situazione in Persia. Ecco il dispaccio che ricevette dal Reggente, Ministero degli esteri: «Teheran — Sono lieto di informarvi che il cambiamento del Sovrano si effettuò in modo felicissimo. La tenuta effusione di sangue non si verificò. Le perdite furono insignificanti. D'altronde, da tre giorni l'ordine e la sicurezza sono ristabiliti perfettamente sotto tutti i rapporti. Ogni probabilità di disordini si considera assolutamente eliminata. Potete dare l'assicurazione formale che anche la sicurezza degli stranieri è perfettamente garantita».

Da Tangeri

Le perdite spagnuole nell'ultimo combattimento.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 20, ore 2.

Si hanno le seguenti notizie riguardo al combattimento di Melilla. L'attacco fu formidabile: i mauritani assalitori si avanzarono sotto il fuoco dell'artiglieria fino contro le bocche dei cannoni. Essi si impadronirono di un pezzo; ma una compagnia del reggimento di Africa uscì dalle sue trincee e caricò alla baionetta per respingere il nemico. Il combattimento si sviluppò su tutta la linea, giacchè i mauritani formicolavano ovunque: essi erano armati di fucili e di baionette; e la lotta continuò su tutti i punti occupati dagli spagnuoli fino a giorno. Ad un punto della linea una squadra di cacciatori dovette mettere piede a terra per fare le fucilate. In un altro luogo un battaglione dovette sostenere pure un vero attacco dei mauritani, assai numerosi, avanzantisi in gruppi di tre e più, che si riunivano ad un punto dato per far fuoco. Si calcola che duemila fantaccini e mille cavalieri abbiano preso parte al combattimento. Otto cadaveri mauritani giacciono ai piedi del campo. Il generale Marina per poco non fu ferito da una fucilata: al momento in cui un aiutante di campo gli porgeva un bicchiere di rhum, una palla fracassò il bicchiere.

Tangeri, 20, ore 3,5.

Il combattimento di ieri a Melilla è durato quattro ore. Si crede che il piano degli indigeni fosse di attaccare l'accampamento spagnuolo di notte; ma parecchi di essi, impazienti, aprirono il fuoco alle 4 del pomeriggio. Gli spagnuoli ebbero quindici morti, fra cui trovansi un colonnello, un maggiore di artiglieria e un capitano. I feriti sono ventidue.

Le collere di Muley Hafid

Un messaggio speciale giunto da Fez ad una Legazione europea di Tangeri annunzia che quando avvennero gli incidenti del Riff, e che questi furono conosciuti nella capitale, si produsse una viva emozione.

Muley Hafid ebbe una collera violentissima, e manifestò la sua intenzione di fare un grande sacrifizio per relegare la situazione interna a poter inviare due *mehalle* nel Riff. Si crede che queste *mehalle* avranno per missione di pacificare le tribù ostili alla Spagna.

Il comandante Campini, direttore dell'Arsenale, doveva partire in congedo; ma ricevette ordine di rimanere per attivare l'Arsenale. Per non aggravare la situazione a Quezzan, il Sultano ha restituito con funzioni speciali gli antichi scerifi spodestati. (*Matin*).

Bethmann-Holweg

si incontrerà con Aerenthal e con Tittoni.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 20, ore 2.

Si annuncia che Bethmann-Holweg ha intenzione di fare un viaggio a Vienna ed a Roma.

Infatti, secondo un telegramma da Vienna alla *Lokal Anzeiger*, circola in voce nei circoli di Corte austriaci, che il cancelliere farà visita nel mese di agosto all'imperatore Francesco Giuseppe a Ischl, ed avrà una intervista con il barone di Aerenthal. Bethman si incontrerebbe in seguito con Tittoni.

Aerenthal a Bülow

Berlino, 19, ore 20,5.

Il ministro degli esteri austro-ungarico Aerenthal inviò una cordiale lettera a Bülow, dicendogli che in Austria-Ungheria si vedono le sue dimissioni col più sincero rammarico, perchè lo si considera come convinto e coscientе rappresentante dell'alleanza dei due Imperi. L'Imperatore conserverà memoria cordiale e riconoscente di Bülow.

Re Giorgio rifiuta a Ralli

lo scioglimento della Camera?

Roma, 17, ore 21.

La *Tribuna* ha per telegrafo da Atene: «Il signor Ralli, inciso dal colloquio avuto col re Giorgio, e che è durato tre ore, ha dichiarato di aver lungamente esposto al Sovrano le proprie idee e le condizioni nelle quali potrebbe assumere l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto: prima fra le prime, lo scioglimento della Camera. Il Re, dopo aver obbiettato che sarebbe preferibile rinviare lo scioglimento della Camera a causa della questione cretese, si sarebbe riservato di deliberare. A me sembra difficile che lo scioglimento della Camera avvenga, e già si dice che Ralli declinerà l'invito di comporre il Gabinetto. Il Re detto ieri sera un pranzo alla Missione ottomana, venute ad annunciare l'avvento al trono di Maometto V, e fece un brindisi alla salute del Sultano. Ai membri della Missione è stato conferito l'Ordine del Salvatore.

«Stasera l'Ambasciata d'Italia offre un pranzo alla Missione turca.

«Giunge da Canea una curiosa notizia: due italiani, che hanno un processo, ebbero dal notaro consolo notizia che il processo si sarebbe discusso con le forme stabilite dalla capitolazione. Il loro avvocato, informato, si rifiutò di assumerne la difesa, ed è quasi certo che non si troveranno altri avvocati. Non c'è bisogno di rilevare l'importanza dell'incidente dal punto di vista delle aspirazioni cretesi».

Le imminenti decisioni del governo turco per Creta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 21, ore 1,5.

Le discussioni finali sulla risposta turca al Memoriale delle Potenze per l'affare di Creta, avrà probabilmente luogo nel corso del Consiglio dei ministri che si terrà mercoledì prossimo.

Si crede che il Governo proporrà di inviare una nave da guerra turca a stazionare nel porto cretese presso le navi delle quattro Potenze, con allo scopo di mostrare la bandiera ottomana, giacchè non si tratta di sbarcare uomini sotto nessun pretesto. (*Times*).

CRONACA DELLO SPORT

Com'è fallito il primo tentativo di Latham

per la traversata della Manica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Calais, 19, ore 16

Stamane, alle ore 3, il tempo essendo splendido, la controtorpediniera Harpon ed il rimorchiatore Calaisien si preparano a partire. Alle 4,30 circa escono dal porto e si recano a Sangatte. In questo frattempo Latham, che ha dormito a Sangatte, viene all'officina del tunnel, distante qualche chilometro da Sangatte, e dice che è probabile che parta oggi verso le ore 6. La controtorpediniera Harpon arriva a Sangatte, in vista dall'officina del signor Levasseur, che è a bordo, e fa segnalare a Latham che tutto va bene e che si prepari. Latham fa uscire il suo apparecchio, mentre la controtorpediniera manovra dinanzi all'officina. Verso le 6 e un quarto l'Harpon tira tre colpi di cannone e segnala a Latham che parta. L'apparecchio risale la costa dell'Escalle, prende posizione nel campo donde è partito per i suoi esperimenti giorni fa, e l'aviatore si mette in posizione.

Alle 6.45 precise Latham riempie il serbatoio e si mette in moto. Corre un centinaio di metri nel campo, quindi si innalza colla punta dell'apparecchio diretta verso Calais, cioè verso l'est. Si dirige verso l'officina del tunnel, passa al disopra del suo hangar ad un'altezza di circa ottanta metri, continua ad innalzarsi, e passa al disopra delle sabbie. In questa località la roccia non è alta che una trentina di metri. Latham guadagna un'altezza di 300 metri. Allora si stacca risolutamente verso la punta di Limgre, verso la costa inglese, volando verso il mare coll'eleganza molle di un alcione. Gli spettatori lo seguono a perdita di vista, fino a quindici chilometri dalla costa, quasi alla metà dello stretto: ormai non distinguono più che un punto lucente sormontato da un leggero pennacchio di fumo proveniente dal motore. Al disotto, un po' a sinistra, si vede il fumo lasciato dall'Harpon. In questo momento si ha l'impressione che la controtorpediniera si trovi esattamente al disotto dell'aeroplano, che può essere a cento metri di altezza.

Alle 7.30 il Semaforo della Baraque segnala che il rimorchiatore Calaisien ritorna avendo al suo albero di carico l'apparecchio Latham: ciò significa che Latham è caduto. Alle 8.30 la Harpon rientra in porto con a bordo Latham e Levasseur. Latham discende in canotto, accosta il ponte mobile di Melles e passa alla stazione marittima. La folla gli fa una ovazione lunghissima. Latham abbraccia parecchi giovani che, sul suo passaggio, lo acclamano. E' impossibile avvicinarlo. Possiamo solo dirgli:

— A quale distanza siete caduto?

Risponde:

— A dieci miglia, cioè a dicento chilometri e mezzo dalla costa francese.

E' dunque a metà della corsa che l'aviatore è stato raccolto.

— Qual è la causa dell'incidente? Una panne del motore?

Latham risponde:

— Un rallentamento del motore.

Latham è disceso lentamente e l'apparecchio ha galleggiato fino all'arrivo dell'Harpon, che trovò Latham sempre seduto nell'aeroplano.

L'apparecchio è stato deteriorato mentre lo si portava a bordo. Il motore è però intatto.

Parigi, 20, ore 1.

Ecco ulteriori particolari del tentativo fatto da Latham, dopo tanti giorni di paziente attesa e di speranza.

L'aeroplano volava ad un'altezza di 150 metri. Ad un tratto dalla torpediniera lo si vede abbassare. Un marinaio grida: «Si vede girare l'elica!».

Sull'acqua.

Non vi è più dubbio: il motore va male. Lentamente l'aeroplano discende. Non è più che a 50 metri dall'acqua, poi ad una ventina... Finalmente, quando l'elica cessa di girare, si posa sul mare, come un bianco uccello che rada le onde. Dalla torpediniera l'ufficiale, i marinai e i passeggeri hanno visto la caduta: subito la nave vira di bordo, e a tutta velocità si dirige verso il luogo dove l'aeroplano *Antoinette* è calato nell'acqua: già esso comincia ad andare alla deriva trascinato verso il Capo Grisnez da una veloce corrente. Il comandante grida a Latham: «Non perdetevi di coraggio! Veniamo in vostro soccorso». Un gesto dell'aviatore indica che non v'è nulla a temere. Gli ordini si succedono agli ordini, e la nave si avvicina a Latham. Latham tranquillamente seduto al suo apparecchio che fuma una sigaretta: egli l'ha accesa mentre aspettava che l'*Harpon* si avvicinasse. Questo atto mette di buon umore gli uomini dell'equipaggio, che avevano provato, vedendo cadere l'aeroplano, una viva emozione. Da ogni parte collo stesso slancio vi fu a Latham una ovazione. L'aviatore sorride, continuando a fumare. L'*Harpon* si avvicina sempre più al punto dove è caduto *Antoinette*. Si getta una corda a Latham, che l'afferra, e si fa rimorchiare fino alla nave. Con due o tre salti egli si trova presso i suoi amici: tutto ciò si svolge in una diecina di minuti. Tuttavia l'aeroplano galleggiava così bene, che l'aviatore non si è nemmeno bagnato le scarpe. Tutti si stringono intorno a lui: sua sorella e suo cognato lo costringono a mutarsi di abito. Latham si lascia convincere, e poco dopo riappare sul ponte vestito da marinaio. La sua apparizione desta un'allegria generale. Si interroga Latham. Questi, con gesto evasivo, non può che rispondere: «Che cosa volete? E' il motore». In questo frattempo gli ufficiali dell'*Harpon* cercano di salvare il monoplano, il quale è ancora in balia delle onde. Si chiama con la sirena il *Calaisien*, il quale si affretta ad accorrere. Il rimorchiatore è distante quasi sette miglia e procede a tutta velocità. Intanto l'*Antoinette* continua a prendere acqua: un aeroplano non è un turacciolo di sughero. Fra le due superfici delle sue ali è penetrata l'acqua, ed ha appesantito la massa, e minaccia di trascinare a fondo l'apparecchio ed il motore. Si dà ordine di sollevare il motore dall'acqua. Nel frattempo il *Calaisien* si è avvicinato: due marinai scendono, e, dopo una abile manovra, anche l'aeroplano è salvato.

L'attesa a Douvres

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 20, ore 1.

Questa mattina, di buon'ora, una forte detonazione fu sentita in tutta la città di Douvres, e svegliò bruscamente i tranquilli abitanti: essi ben sapevano che, non appena Latham avrebbe deciso di prendere il volo per tentare la traversata della Manica col suo monoplano, le Autorità della città devevano informarli di questo fatto sparando una cannonata sulla spiaggia.

" È partito! "

Così a Douvres si aspettava colla massima impazienza il segnale; e la violenta detonazione della granata municipale fu il segnale della levata generale. In pochi minuti più della metà della città era in piedi: tutti si erano recati al porto gettando grida: «E' partito! E' partito!». Un quarto d'ora non era trascorso che una gran folla aveva preso posizione sui moli e sulle ripe scrutando ansiosamente l'orizzonte verso la Francia.

«La partenza è avvenuta in condizioni ottime. Latham, che vola magnificamente, è scomparso dal nostro orizzonte». Così annunziava un radiotelegramma da Sangatte, ricevuto dalla stazione di telegrafia senza fili di Douvres. Questo messaggio comunicato alla folla, provocò fra di essa le più vive acclamazioni: tutti formulavano i più fervidi voti per il successo dell'aviatore francese: tutti, compresa le Autorità, erano così sicuri che sarebbe riuscito nel suo tentativo che una forza imponente di polizia veniva mandata per assicurare l'ordine sul luogo dove Latham aveva preso di scendere. Trascorse un'ora, e Latham non arrivava. Una certa inquietudine cominciò a manifestarsi fra la folla, ed un rimorchiatore agli ordini delle Autorità del porto partì per scrutare l'orizzonte fino a qualche distanza dalla costa inglese. Bentosto il rimorchiatore ritornava: non aveva scorto nulla. L'inquietudine andò allora crescendo, finchè arrivò un radiotelegramma colla notizia che Latham era stato trovato in mare.

" Non arriva? "

Allora fra quella folla, così allegra qualche istante prima, si manifestò una costernazione generale. Si reclamavano immediatamente notizie: Dove era caduto? era stato salvato? Queste interrogazioni venivano rivolte da ogni parte. Un sospiro di sollievo sfuggì da tutti i petti quando finalmente si seppe che Latham era stato raccolto sano e salvo a bordo dell'*Harpon*. Alcune acclamazioni si fecero sentire quando infine i particolari giunsero, e si seppe di quale sangue freddo aveva dato prova il giovane aviatore. La folla entusiasta, apprendendo che poco dopo la sua caduta Latham era stato trovato seduto al suo posto sul monoplano, fumando tranquillamente la sigaretta, proruppe in un delirio di applausi. Poi i curiosi, un po' malfidi, si dispersero lentamente, esprimendo la speranza che l'ardito aviatore non mancherà di prendere la sua rivincita, e verrà ben tosto a Douvres nelle condizioni che tutti desiderano.

Latham è cugino

del nuovo Cancelliere di Germania

Berlino, 20, ore 1,30.

Latham è veramente cugino del nuovo cancelliere Bethmann Holweg? Per saperlo mi sono rivolto, questa sera, ad uno dei più prossimi parenti del cancelliere, ad una persona dai capelli bianchi e dalla fisonomia distinta, su cui la bellezza, come la bontà, hanno messo il loro sigillo indelebile.

Questa persona mi ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Cosa non si è ormai detto sulla genealogia della famiglia Bethmann Holweg? La si è fatta discendere da una famiglia di origine israelitica, e ciò non è vero. Le prime traccie della casa Bethmann Holweg si trovano a Goslar, nell'Harz. I Bethmann erano banchieri assai conosciuti a Francoforte, dove hanno ancora parenti, che esercitano questa professione. Il padre del cancelliere era un uomo semplicissimo, il quale viveva a Hohenfinow, piccolo villaggio non lontano da Berlino.

«Per quanto concerne la madre del cancelliere, Isabella di Rougemont, la quale, contrariamente a quanto dissero i giornali, è morta l'anno scorso, essa aveva due sorelle: la signora Perard, della Casa bancaria di Parigi — che vive tuttora, — e la signora Malet. Costei aveva sposato un Latham, inglese di origine, ed il cui figlio sarebbe effettivamente l'aviatore. Questi non ha più di una ventina di anni. Colui che sta tentando la traversata della Manica in aeroplano sarebbe dunque il nipote della madre del cancelliere».

Un manchese che precipita da 100 metri di altezza

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 20, ore 1.

Gli sforzi che Fiammentin ha fatto per insegnare agli altri a volare col suo monoplano, hanno provocato — nel pomeriggio di oggi — un accidente a Hemptead Palin (Long Island).

Il signor Williams, membro della Società aeronautica americana, aveva percorso un centinaio di metri circa, quando egli — turbatosi — girò la ruota dal lato falso e l'aeroplano precipitò al suolo, rovesciandosi su l'aviatore. Questi riportò una ferita al braccio sinistro, una dislocazione al pollice e subì gravi contusioni interne. Egli venne trasportato all'Ospedale di Nassau, ove riprese la conoscenza. In quanto all'aeronave, questa dovrà ricevere importanti riparazioni. (*Times*).

Tentativi, vittorie e infortunii degli aviatori.

Calais, 19, ore 14,10.

Al Quessant il conte di Lambert si mostra assai poco preoccupato dei ritardi. Il suo Aanger, solidamente costruito, è fatto per durare dei mesi e ricevere due aeroplani che non hanno mai finora sviato. Si procede alla prova del motore. Al momento di partire per una passeggiata, il conte mi disse:

— Continuerò a formare qui piloti, pur continuando i miei esperimenti sopra la vasta distesa che vedete, e che è protetta dalle dune. Regolerò questi due biplani ed effettuerò un piccolo volo di prova, dopo di che mi terrò pronto a partire quando il tempo si sarà realmente messo al bello. L'aviazione è una scuola di pazienza, lo sapete: desidero effettuare la traversata della Manica, ma non sono molestato dal desiderio di essere il primo!

Douai, 19, ore 20,50.

Ieri, al concorso di aviazione, il signor Paulham su un biplano Voisin ha battuto il record del mondo di altezza, detenuto finora da Wilbourg Wright. Bleriot ha guadagnato il premio Archdeacon (un chilometro in mezzo circolo). Fece il percorso in un minuto e nove secondi, mentre che Paulham aveva fatto lo stesso percorso in un minuto e 37 secondi.

Il Premio del Nord (velocità, due miglia circa), è stato vinto da Bleriot, in 2'19". Bleriot, che soffre sempre del male che si è fatto al piede in un recente esperimento, ha dovuto abbandonare tutte le altre prove progettate. Paulham ha guadagnato il premio Maximum 42 percorso, di 6 mila franchi, offerto dalla città di Douai, col percorso di 44 chilometri e 978 metri fatto il 15 luglio.

Paulham concorre in seguito al premio di altezza. Egli fa il giro della pista, elevandosi sempre maggiormente ad ogni giro; poi si dirige verso Arras, ciò che fa credere agli spettatori che egli tenterà il viaggio Douai-Arras; ma passa soltanto sopra un palloncino posto a 180 metri di altezza. Paulham cerca allora di battere il record di Latham, che non ha potuto raggiungere l'altro giorno per una differenza di 18 secondi; ma è obbligato a prendere terra per mancanza di benzina. Stamane, lunedì, Paulham tenterà il viaggio aereo da Douai ad Arras.

***

Ci telegrafano da Arras, 19, ore 15,10:

L'aviatore Paulhan, partito da Douai alle 5,30 di stamane per tentare il viaggio da Douai ad Arras, è stato costretto a prendere terra ad un chilometro da Douai, in seguito alla cattiva carburazione e a causa della nebbia. Verso le 6 ripresa il volo e senza inconvenienti giunse ad Arras nel luogo detto di San Nicola, ove prese terra alle 6,30, avendo compiuto il tragitto di venti chilometri in 22 minuti. Alle 7.50 ha ripreso il volo, fra le acclamazioni della folla enorme, e filò verso Douai. Disgraziatamente a tre chilometri dal punto di partenza una raffica gli impedì di continuare e nel prendere terra il biplano ebbe il suo equilibratore spezzato. Paulhan partì in automobile per Douai, per prendere un nuovo equilibratore.

New York, 19, ore 18,40.

Un dilettante d'aviazione ha tentato ieri di fare un volo coll'aeroplano Curtys. Tutto procedeva bene, allorchè, giunto ad una trentina di piedi di altezza, sbagliò nella manovra, cadendo pesantemente al suolo coll'apparecchio. La macchina è in uno stato deplorevole. Quanto all'aviatore, egli è stato portato senza conoscenza all'ospedale. Ha un braccio spezzato, ma la sua vita non è in pericolo.

Il volo di un biplano italiano

interrotto da un accidente.

Brescia, 20, ore 2.

Nella campagna di Montechiari, sul terreno del circuito aereo, il biplano del bolognese Mario Cobianchi, costruito nelle officine dell'ing. Miller di Torino, veniva spinto fuori dall'hangar e si avanzava strisciando sul terreno col motore in azione. L'aviatore era accompagnato dall'ing. Cappa delle officine Miller e dal meccanico Galletti.

Il motore girava a tale velocità che il volante di raffreddamento, non potendo resistere alla forza centrifuga, si sfasciò, e, spezzandosi, urtò colla due alette contro le traverse di legno dell'aeroplano. Le alette si spezzarono, ma una sola cadde, infilzandosi nel terreno. L'altra colpì al mento l'ing. Cappa, producendogli una ferita fortunatamente non grave. Anche i danni all'apparecchio si limitano al volante spezzato.

La felice ascensione del "Ville de Nancy,,

Parigi, 19, ore 18.

Mandano da Nancy questi particolari sull'ascensione fatta ieri sera dal dirigibile *Ville de Nancy*: Il dirigibile è arrivato con un'andatura rapida e perfetta. Con grandissima facilità ha fatto delle evoluzioni maestose, operando due viraggi. Questa manovra fu ammirabilmente eseguita tra le acclamazioni della folla.

Il dirigibile prese terra alle 8,10, con un tempo splendido nel parco aerostatico dell'Esposizione di Nancy. Grande folla assisteva all'arrivo ed ameticava ripetute grida di «Viva Kapferer! Viva la Francia!». La folla si è precipitata verso la palizzata con tanto entusiasmo, per avvicinarsi al dirigibile, che la palizzata è sprofondata in gran parte della sua lunghezza. Fortunatamente nessuna disgrazia avvenne alle persone.

Subito dopo l'arrivo del dirigibile un picchetto di soldati di fanteria ha fatto rientrare l'apparecchio nell'*hangar*, operazione che si è compiuta rapidamente, senza il minimo incidente. Benchè alle ore 20 fosse già scuro, continuavano ad affluire da tutte le parti ciclisti, automobilisti e grande folla. La via percorsa per trasportare il dirigibile all'*hangar*, che è situato ad una estremità della città, è stata affollata da una processione interminabile. L'animazione in città era enorme.

PODISMO.

La traversata di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20:

La partenza fu data a mezzanotte da Porta Lanterna ed il percorso di 7 Km. si svolgerà fino alla barriera daziaria attraverso la città. Giunse 1.o Fasciola in 24'30" dello Sport Pedestre di Genova: 2.o Guido Veroni del Ligure Sport.

E ricadde all'indietro come un masso.

Ferron, per un minuto, la contempla con una tranquillità più spaventosa della sua collera. Le sue mani tremano, le sue labbra tremano, la sua testa intera trema come presa da un tentennio senile... Infine, egli si accoccola vicino a lei, col mento nelle mani, perduto in una muta estasi di disperazione... L'orribile scena del marito, folle di dolore, e della moglie svenuta dura a lungo. Quanto pesa il tempo, in questi profondi sconvolgimenti dell'essere, quando tutto sfugge, quando tutto muore, fuorchè il dolore di vivere!...

Il suono d'un orologio sveglia Ferron.

— Le undici! — grida una voce, fuori.

La voce del carnefice! Ferron la riconosce, un sospiro atroce solleva il suo petto oppresso... I suoi occhi errano intorno.... Su di una tavola, egli scorge il cofanetto di argento, meraviglia di cesellatura fiorentina, lasciato dal re. Febbrilmente, egli si impadronisce del gioiello. Poi, si curva su Maddalena, la solleva, la porta via... Giù, la vettura aspetta.

Ferron vi getta dentro sua moglie. Poi si svolge verso il carnefice e gli tende il cofanetto d'argento:

Ecco «il pagamento!» — dice con un tono sinistro che sottolinea il doppio senso di queste parole.

Il carnefice afferra avidamente il cofanetto, lo contempla ed emette un brontolio di gioia. Sulla a cassetta. Ferron sale nella vettura.

Al galoppo attraverso Parigi! Al galoppo, cocchiere! Al galoppo, carnefice! E' una corsa infernale nelle stradette nere, poi la carrozza s'inoltra per la porta San-Dionigi che si è aperta ad un segnale!....

Fuori delle mura, la strada è sfondata, irta di sassi e d'ostacoli.... la carrozza si mette al passo verso un punto nero, lassù, su di un'altura....

Nella carrozza, Maddalena si è riavuta dal suo svenimento. Si dibatte, supplica:

— Grazia! Dove mi conducete! Grazia!

Laggiù, sull'altura, il punto nero s'allarga, s'amplifica, si disegna.... e la vettura si ferma!... Ferron salta a terra, trascinando Maddalena.

— Grazia! Aiuto! Francesco! Francesco! — singhiozza la donna a cui il terrore fa in quel momento dimenticare l'infamia di colui ch'ella adorava.

— Sì — ruggе Ferron. — Chiamalo ancora! Dov'è, il tuo Francesco! Dov'è il cavaliere nobile e bello che m'ha fatto prevenire del tradimento! Dov'è l'uomo che ti dà stanotte al carnefice? Dov'è? Pazienza, Maddalena! Lo ritroverò, lo giuro sul mio odio e sulla mia disperazione! Lo ritroverò, ti dico! Ed allora sarà orribile! Tu prima... Lui dopo...

(*Continua*).

Il giro di Francia

Alavoine vince l'ottava tappa

Nimes-Tolosa

Ci telegrafano da Tolosa, 19, ore 20:

Poche centinaia di persone assistevano stamane a Nimes alla partenza dei corridori sopersiti a questa ottava tappa del *Giro di Francia*.

Alle ore 4 puntualmente viene fatta la chiama, e 73 corridori vi rispondono. Alcuni freschi ed arzilli, altri zoppicanti, molti sofferenti agli occhi in causa della polvere e del barbaglio del sole sofferto nei giorni scorsi.

Quando, ultimati ed incolonnati, Desgrange dà il *via* sacramentale sono le 4,15.

Subito il plotone scompare in una nuvola di polvere. Noi lo raggiungiamo sul pendio che conduce a Milhaud (7 chilometri da Nimes). La velocità è assai sostenuta. Menager, Garrigou ed E. Faber sono tra i primi. Teste lasciamo addietro i primi appiedati da foratura di gomma.

Subito dopo Montpellier, Luigi Trousselier prende lui il comando del plotone e, battendo un passo fortissimo, ben presto distacca qualcuno dei concorrenti, fiaccati da quella velocità. Il drappello di testa si mantiene relativamente compatto fino a Douzigues (75 Km. da Nimes). La strada, del resto, è buona, solo che disgraziatamente vi è molta polvere.

Ad un tratto E. Faber destramente fa un tentativo di scappata. Ma la squadra è presto ricondotta da Menager a ricongiungersi col fuggitivo. Questo Menager è veramente meraviglioso!

Faber F. prima di Bezanne cade e rimane distanziato dal gruppo. Trousselier ed Alavoine poco dopo sono pur essi distaccati causa forature di pneumatici.

Il calore intanto si è fatto spaventoso. Insopportabile. Aggiunto alla polvere copiosa ed accecante, occorre un coraggio sovrumano per resistervi. I nostri ciclisti soffrono, ma tutti resistono valorosamente.

A Narbona (158 Km.) Menager, Gajoni e Van Houwaert sono insieme. A venti metri vengono E. Faber, Sailliet, Dubos. Trousselier passò in seguito con Alavoine. Questi due valorosi, persistendo nel loro superbo inseguimento, raggiungono finalmente il plotone presso Lezignan (199 Km.). Tutti riuniti, procedono velocemente. E la discesa da Lezignan si effettua con rapidità vertiginosa.

A questo punto, data la poca movimentazione della corsa, credo bene di riepilogarvela con i passaggi ai varii controlli.

A Montpellier i corridori passano nell'ordine seguente: Alle ore 3,40: Menager, Trousselier, Vanhouwaert, Faber, Gajoni, Sailliet, Garrigou, Fleury, Bettini, Molinon Gamberini, Combelles, Alavoine G., Ringeval, Alavoine H., Watteller, Gilles, Fleury C., Lecointe, Payan, Lebaron, Cristophe; alle ore 3,45 passarono: Dufour, Zavelli, Oudin, Lebiane, Habierre, Dattron, Beljoni; alle ore 3,46: Valdis, Goujon; alle ore 3,50: Mathieu e Deloffre; alle ore 3,54: Langlade, Perruna, Chaude, Veyatier, Roche, Rivière, Pardon, Demarin, Fraisse, Rabot, Leroy, Fremont; alle ore 3: Meili, Pasquali, Wolron, Gardent; alle ore 4,4: Lagonier, Faure, Herbelin; alle ore 4,14: Denzot, Colin, Gry, Antilione, Devilly; alle ore 4,20: Poulson, Giudet, Pietrois, Chartier.

A Beziers: alle ore 5,4, arrivano Combelles, Debeziers, Dubos, Van Houwaert, Sailliet, Cruchon, Molinon, Gajoni, Ringeval, Ernesto Paolo Faber e Lachaise. Subito dopo Garrigou e Menager. Alle 5,7 arrivano Francesco Faber e Watteller. Alle 5,9 Trousselier, Lafourcade e Alavoine; quest'ultimo ha fatto una caduta a causa di un cane, e si è ferito ad un gomito; tuttavia continua la corsa.

Una folla enorme si era radunata per accogliere i corridori: al loro arrivo prorompe in applausi, mentre suona la musica della Società *Le Lyre* di Beziers.

A Carcassona, malgrado il calore torrido, una folla enorme è intorno al controllo. Alle ore 11 e 6 minuti arrivano Francesco Faber e Deloffre. Alle ore 11,7' Combelles e Ringeval. Alle 11,10' Cruchon. Passano: alle 11,26', Lafourcade; alle 11,28', Fleury, ed alle 11,30', Gilles.

Ad un certo punto Trousselier, che ora conduce il gruppo, scappa, seguito da Alavoine e Menager.

Siamo nei pressi di Avignonnet, ed i tre sono in vantaggio sul secondo gruppo.

Ma E. P. Faber, F. Faber e Dubos incalzano i fuggitivi. A chi spetterà la vittoria finale?

Noi precediamo i *leaders* ed a veloce andatura ci portiamo a Tolosa. Qui una folla enorme, più di 15 mila persone, è convenuta all'arrivo. Il servizio d'ordine assicura un lungo tratto libero di strada prima del traguardo. Nelle tribune notiamo tutte le personalità locali, ed una Banda musicale suona inni festosi. Da un capo all'altro dell'ultimo chilometro si piglia una folla innumerevole. Ad un tratto le trombe dei segnalatori annunciano da lungi l'arrivo dei primi corridori. Acclamazioni e grida di trionfo scoppiano da ogni parte. Sette uomini sbucano insieme sul polveroso rettilineo. In fine della lotta è impressionante. Si crede nella vittoria di Trousselier, ma Alavoine dalla sua destra si porta al centro della strada e batte il campione di Francia per una lunghezza, trascinandosi dietro E. P. Faber e Van Houwaert.

Ecco, del resto, l'ordine d'arrivo: 1.o Alavoine, alle 14,10, avendo impiegato a compiere il percorso ore 10,10; 2.o E. Paul Faber, ad una ruota; 3.o Van Houwaert, a 3/4 di lunghezza; 4.o Trousseller, ad una lunghezza; 5.o F. Faber, a due lunghezze e una ruota; 6.o Mathieu, 7.o Menager, pure ad una ruota. Seguono: 8.o Dubos alle ore 14,18; 9.o Cruchon alle 14,19; 10.o Ringeval alle 14,24; 11.o l'italiano *Gajoni*; 12.o Garrigou; 13.o Combelles; 14.o Lafourcade; 15.o G. Fleury; 16.o *Bettini*; 17.o Deloffre; 18.o *Zavotti*; 19.o Alfonso Faure; 20.o Sailliet; 21.o

Campagna Romana

L'ETÀ MODERNA

Per una diversa bellezza — Santi... specialisti — Feste e rose — Vigne e vini — La forca inghirlandata — Mercanti, campagnuoli, pecorari — Soprannomi e pregiudizi — "Sette fratelli carnali in vigna stava..."

Roma, luglio.

Io non dimenticherò mai le lunghe giornate trascorse, dall'alba al tramonto, sull'affocata riva dell'antico lago Sabazio, mentr'ero testimone solitario dei preparativi e dei primi cimenti del vittorioso dirigibile italiano. Quella lotta serenamente audace per la conquista dell'avvenire si svolgeva in mezzo alla vita primitiva di pochi pescatori, di qualche pastore, di alcune mandrie cercanti invano un po' d'ombra nella squallida ampiezza dei pascoli riseccbi. E, ad essere spettatori del trionfo umano sull'infida aria, quella vita primitiva pareva favolosa. E pareva favolosa l'immaginazione di tanto squallore intorno a Roma, allora che Roma RINNOVA, per mezzo dei suoi soldati, ritrovava un momento di epica conquista verso nuove gloria...

Sarebbe stato così bello poter pensare, intorno ai conquistatori dell'avvenire, le fervide opere dell'agricoltura, e lo screziar delle fonti, lo stridore di mulini e di guaichieri, la magnificenza rinnovata dei boschi e delle messi, in tutta la vastità della campagna di Roma...

Eppure era capitato anche a me tante volte di commuovermi innanzi agli aspetti pittoreschi e melanconici dell'agro giallastro e quasi abbandonato, che « suggestiona » — come si dice — poeti ed artisti. Ma tant'è: io non mi sento colpevole, mentre sogno ad invoco per la campagna romana l'antica magnificenza salubre e feconda. Strade, case, alberi, fontane, orti, vigne, giardini, densi boschi, non faranno rimpiangere la giallura d'oggi, per quanto in essa ci sia di pittoresco e di sentimentale. E tanto meno faranno rimpiangere i bozzetti convenzionali che italiani e — specialmente — stranieri si sono sempre affrettati a regalarci dopo qualche ora di carrozza e qualche ora di cavalcatura in mezzo alla grande desolazione. Io non sogno la deturpazione di uno spettacolo bello. Io invoco una divisa, ma più complessa bellezza, una bellezza viva e feconda. Una bellezza cui cooperino le migliori energie dei nuovi tempi, ma che possa apparire degna di quella che alla sua campagna dette Roma antica. E Roma antica trasse dalle viscere della sua terra il frutto di cui questa era capace, vide prosperar le messi ed addensarsi gli alberi, e sorgere ville incantevoli, e perpetuarsi generazioni gagliarde. Torniamo un po' indietro, per andare avanti. E i bozzettisti rimpiangano pure le luride capanne con la poca gente malarica...

Osservo però che finora i bozzettisti hanno eseguito accumulando cose fosche, come se la desolazione non fosse in realtà già grande a sufficienza.

Queste ed altre cose tornano in mente a me — che parecchie volte ho visitati anche i luoghi più squallidi dell'agro — mentre leggo, sulle bozze, la seconda parte del primo volume di quella grandiosa e mirabile opera commessaci da G. Tomassetti ad una completa e profonda illustrazione della campagna romana. La quale campagna è sempre pronta ad abbellirsi e ad arricchirsi per chi la dia opera feconda di amore e di lavoro. Le esperienze fatte lo dimostrano «, per fortuna, le esperienze sono già parecchie, anche se i bozzettisti si sono ostinati a non accorgersene.

***

Il primo volume del Tomassetti contiene la parte generale. I lettori della *Stampa* lo hanno già, e conoscono — a grandi linee — quanto riguarda l'antichità e il medioevo. Il libro, che sarà divulgato fra poco, sull'età moderna mostrerà con un prezioso completo notiziario cronologico che segnala ogni fatto, ogni legge, ogni novità riguardante la campagna romana dall'anno 1493 al 1903. Segue una storia — non meno interessante — delle carte topografiche dell'agro da quelle del secolo XVI a quella perfetta del *Touring Club*. Altro importante elenco è quello di tutte le tenute della campagna romana con i nomi dei rispettivi proprietari e la superficie di esse in ettari ed are. Così il lettore può farsi una giusta idea della bizzarra circoscrizione odierna dell'agro. Il quale, ai giorni nostri, nei caratteristici nomi dei singoli fondi presenta altrettanti indizi della evoluzione storica della proprietà. Quei nomi distinguono gli antichi luoghi feudali, i possedimenti religiosi, gli scomparsi centri abitati del medioevo, riordano stupende selve abbattute nell'età moderna, dovizione acque disperse, ville incantevoli abbandonate.

Il valore dei fondi ha subito nell'età moderna notevoli alterazioni, ma ermai i motivi di accrescimento e di diminuzione sono eliminati per i miglioramenti inseguibilmente sopravvenuti. Il *Quarticcio di Santa Brigida*, cosidetto per la ingratitudine del suolo, è ora una fertile contrada. *Maccarese* ha raggiunto un valore doppio, per la bonifica idraulica e per la saggia amministrazione.

Che cosa attendono i proprietari ancora dubbiosi? Questa terra romana è così generosa da compensare con munificenza meravigliose ogni cura, ogni spesa, che si consacrino alla sua completa risurrezione.

Io mi immagino una bellissima donna che fu amata e per l'amore sentì fiorire la sua feconda bellezza e che vuol essere amata ancora sentendosi immeritevole di inaridire e di immiserirsi nella sterilità.

***

Nella campagna romana è tuttora profonda ed intatta la religione. E nel culto cristiano ha continuato a predominare la letizia delle cerimonie pagane.

Volete conoscere alcuni santi... specialisti? A San Martino è affidata la protezione delle bestie cornute e della ricotta; a Sant'Isidoro, come preteso inventore dell'aratro e di una sorgente d'acqua, quella dei bovi aratori e dei bifolchi; a San Pasquale quella dei pecorari e pecore (curiosa derivazione — conserva il Tomassetti — dall'agnello *pasquale*!); a Sant'Enrico quella delle vacche e relativi vaccari; a San Silvestro dei muli; a San Giorgio dei cavalli; a Sant'Antonio (come altrove) dei porci e giumenti; a San Bernardo dei gatti, a San Vito e San Domenico dei cani, ecc. Contro i sorci c'è San Martino de Porres, contro le mosche c'è Santa Ninfa.

E volete qualche prova del buon umore sul culto cristiano? Una via detta *ontorio* perchè vi si passava asinneggiando diventando, è finita col servire al passaggio di un popolo di gaudenti celebranti la primavera nella prima domenica di maggio. I festaioli si incoronano di rose e « con questo — scrive il Tomassetti — ci fanno ricordare della festa delle rose (rosatione), che appunto in primavera, sulla stessa via erano celebrate dai campagnoli di Roma antica. Le rose hanno avuto sempre un culto speciale nella campagna romana. La contadina vuole lo spillo per reggere i cappelli con una rosa d'argento; il *carrettiere* o *vino* dipinge di rose tutto il carretto. Ogni madonnella di campagna è ornata di rose ».

E chi non ha sentito parlare della festa del Divin Amore? Chi, a Roma, non ne ha visti i reduci chiassosi — dell'uno e dell'altro sesso — con la rosa tradizionale all'occhiello o sull'abbondante petto? La festa si celebra in un santuario rurale e vi si possono osservare — dirò ancora col Tomassetti — due distinti fenomeni. « L'uno di divoto entusiasmo nei contadini provenienti dai Comuni limitrofi, che pregano, piangono e cantano dentro la chiesa, ove trascinano i loro cari più o meno abbattuti da malattie incurabili; l'altro di brutale orgia dei buontempioni del popolo di Roma, che bestemmiano al di fuori, e si abbriacano nel prato e nelle osterie vicine. E' uno spettacolo della permanente antitesi tra il campagnolo fervente religioso e il prepotente lanista e bestiario della Suburra ».

Dopo l'assenso alle feste in cui il vino ha tanta parte, dirò qualche cosa della viticultura. Nel cinque e seicento la campagna romana ha prodotto vini di straordinaria rinomanza, anche in luoghi ora abbandonati ed incolti. Le vigne di Magliana, di Castelgiubileo, della Marcigliana non sono più che ricordi. Del vino di Monterano, i lettori sentiranno con piacere ciò che ne scrivevano i bottiglieri di Paolo III, rilevandone « la venustà di dolce con un mordente tanto soave che fa lagrimare d'allegrezza bevendolo: e la sua soavità è così pura che non dà al capo, anzi fa bene allo stomaco, si digerisce facilmente, conforta il cuore, apre lo spirito ed esilara la mente... »

Ma tuttora i dintorni di Roma forniscono molte cantine di alimentano parecchie osterie. Anzi la produzione eccessiva nuoce ai vitivultori, poichè i prezzi sono in forte ribasso e le rilevanti spese di coltivazione non sono compensate se non quando si raggiunge una qualità di vino straordinariamente eccellente. A titolo di curiosità, noterò i principali tipi di vite e di vino nella campagna romana, ricordando cioè, il *Cesanese*, il *buono rosso*, l'*aleatico*, il *lagrima*, il *trebbiano verde*, il *trebbiano giallo*, il *procanico*, il *bello Velletrano*, il *bello Romano*, il *pizzutello da mano*, il *perpetuo da mensa*. Non occorre aggiungere, peraltro, che noi siamo ora ben lontani da quel primato nella viticultura raggiunto in altri tempi dalla campagna di Roma.

***

Il brigantaggio. Il brigantaggio aggiunse nell'età moderna — non meno che nel medioevo — molte pagine vergognose alla storia di Roma. Il Tomassetti cita in proposito numerosi documenti: notizie cioè di editti e bandi da una parte, e, dall'altra, di varii processi criminali.

L'uso di squartare i corpi dei briganti giustiziati e di appenderne i *quarti* ad alberi o a pali sul luogo ove quei malfattori avevano compiuto il delitto, invalse nel seicento. Nella spiaggia marittima di Monte Circeo, è rimasta la denominazione di *quarto dell'impiso*.

Tra i varii santi-specialisti San Giovanni Battista riceveva in consegna i giustiziati, ed in suo onore si celebrava la *festa degli impiccati* della quale faceva parte una grande processione al Campidoglio, ove si portavano i lacci che durante l'anno erano serviti per le impiccagioni. I lacci si bruciavano e le ceneri ne venivano date al vento, affinchè non fossero raccolte dai cabalisti per trarne delle imposture. La sera della festa, la forca perennemente eretta sulla rupe tarpea s'inghirlandava di lauro e di mirto. La campana del Campidoglio suonava a rintocchi, e sul palazzo senatorio sventolavano le bandiere dal senatore e dal popolo romano.

Nel secolo XIX il brigantaggio s'accrebbe e si inasprì. Basta ripensare al famigerato *Fra Diavolo* del quale si ricordano le più feroci nefandezze. Ma egli finì le sue gesta fuor della campagna di Roma e fu impiccato a Napoli con la divisa militare borbonica ed il cartello col titolo di *Duca di Cassano* che re Ferdinando avevagli conferito. Peraltro nell'agro *Fra Diavolo* ebbe parecchi successori. Ma, per fortuna, dopo il 1825 ebbe nella pianura del territorio romano l'abituale brigantaggio, e s'ebbe solo qualche sorpresa di occasione. Ai giorni nostri l'agro romano non ha da invidiar la sicurezza di tante altre campagne.

Del resto, la mala fama fu esagerata con una leggerezza incredibile. La piaga era già grande e fu descritta immensa. Bozzettisti e romanzieri si sbizzarrirono. I briganti c'erano, ma furon visti anche dove non c'erano. Alessandro Dumas padre e madama di *Staël* presentarono come veri dei soggetti addirittura favolosi e si appassionarono a dipingere foschi quadri di maniera.

***

Oggi, naturalmente, sono scomparse tante caratteristiche della campagna romana e dei suoi abitanti. Anzi si può dire che sono scomparsi gli abitanti addirittura. Infatti di popolazione fissa non c'è un migliaio di persone.

Così, carbonari, pastori, si sono trasformati in mercanti che rappresentano l'agricoltura e l'industria della campagna di Roma: « persone capaci di arricchirsi », ma quasi mai di cooperare alla restaurazione dei casali, alla rivendicazione delle acque, alla piantagione di alberi. Sono persone, insomma, che sorriderebbero con aria di superiorità contro l'ingenuo che li eccitasse a preoccuparsi col progresso e dell'avvenire.

Fra le industrie è in aumento quella dei cereali. Il bestiame bovino, ottimo per qualità, quantitativamente è in decadenza. I cavalli nel circondario di Roma sono circa 25,000 e procurano un discreto guadagno. Le pecore sono circa mezzo milione, danno svariati prodotti, e supplicano alla concimazione artificiale.

I campagnuoli non sono tutti dello stesso tipo. Gli scrittori stranieri venuti a descriverci il nostro paese han fatto confusioni inevitabili che sopraggiunga qualche strega, segnare la croce sulla cenere quando si copre il fuoco; per liberarsi d'un rospo o d'un serpe, ucciderli, ma non lasciarli feriti: se no, si vendicano; per salvarsi dall'inseguimento di un toro e d'una vaccina, invocare i tre Re Magi...

Senonchè a quest'ultimo proposito, c'è una gustosa storiella. La storiella di quel contadino che, vedendosi venir di fronte la vaccina, invocò i Re Magi, chiamando « Gaspare! » e poi « Melchiorre! »: ma la bestia minacciava sempre più da presso, e allora il campagnolo esclamò: « E tu, Baldassarre, non me freghi! » — e si gettò in un fosso.

***

Con una viva speranza di una ricchezza, di una bellezza diversa della terra dissolate. Ci hanno presentato come tipo romano perfino un ciociaro. E per molti turisti una ciociaretta potrebbe essere specialmente come simbolo della provincia romana! Inoltre non s'è fatta la giusta distinzione fra il vero campagnuolo abitante nelle frazioni del Comune di Roma e l'abitante dei Comuni limitrofi alla campagna.

Gli abitanti fissi della vera campagna sono novecento appena, ed è impossibile specificarne il tipo, trattandosi di un tipo incerto secondo la varia provenienza o dalle Marche o da Roma e Comuni limitrofi.

Abitanti temporanei, sono i *barini* (dall'italico *barra*, montagna) che scendono dai monti per lavorare la terra; i *ciociari*; i *guitti* che lavorano periodicamente, in compagnie, e vivono stragrossamente in capanne e grotte. Varie regioni forniscono a varii usi, varii altri tipi di lavoratori.

Quale la vita di questa gente? Anche qui i bozzettisti han caricate le tinte. Si crede, per esempio, che i *ricoveri* consistano tutti in capanne di strami e giunchi. La maggior parte dei lavoranti invece è ricoverata al pianterreno di grandi casali, e i lettucci (detti *saponole*) disposti lungo le pareti fanno rimpiangere quelli lasciati dai lavoranti stessi nei rispettivi paesi. Si dice pure che maschi e femmine dormano insieme: invece mai la stessa ragazzola accoglie persone di sesso diverso. E ciascun gruppo di lettucci rappresenta una famiglia, « essendo questo sentimento di *consanguineità* il fondo e la salvaguardia della moralità rispettiva, tanto che nessun inconveniente o conflitto deve lamentarsi per tale contatto tra questa buona gente. Il pensiero vero dei Castelli romani, che è il meglio nutrito, è il più infingardo, è vendicativo, abusa del vino e si trova ogni giorno celebrato nei fasti della cronaca penale ».

Del resto, due o tre letti in una camera, con maschi e femmine — fratelli e sorelle già grandi, genitori e figli, zii, nipoti, cugini — promiscuamente su ciascun letto, io personalmente ricordo di averli visti non in mezzo allo squallore dell'agro, ma in un quartiere popolare di Roma.

***

Notevole figura della campagna è il pastore. « Il pastore silenzioso, taciturno, sereno dinanzi alla morte, come un filosofo stoico, religioso, di un sentimento semplice in diretto contatto col mistero infinito della vita ».

Quasi tutti i pastori amano la poesia e spesso improvvisano canzoni e storie in rima. Strana coincidenza davvero questa, di ritrovare una stessa caratteristica, in tanta diversità di condizioni, fra i pastori — di cui svolgono la semplice vita le cime d'Appennino e le solitudini dell'agro, — e fra i gondolieri della laguna veneta.

E se infatti fino a una quindicina di anni fa Antonio Maschio recitava interi canti danteschi conducendo la sua gondola, spesso nella campagna romana capita di sentir ripetere con tanto amore e schietto entusiasmo numerose ottave di messer Ludovico o di Torquato Tasso. A Garibaldi nel '49 fu presentato un pecoraro autore di un gran poema sulla vita pastorale, e Dumas vi trovò dei passi ammirabili.

I pastori son quasi sempre contenti del proprio stato che, del resto, non è proprio triste: vivono castamente talvolta per tutta la vita. Hanno un gentile, quasi timido rimpianto per la donna:

Se pacurano e le pecore magno,
La facciu la ricotta e me la magno,
De far l'amor con voi me ne vergogno.

Son curiosi nella campagna romana i soprannomi, che si sostituiscono completamente a nomi e cognomi. Da un registro dell'azienda Torlonia ne cito alcuni di uomini: *Peppa piccolo, Gobbo, Saltamacchia, Paino, Lutermo, Stoppino, Ciumbella, Strozzaprete*, ecc. Ed alcuni fra quelli di donne: *Colombina, Pirla, Pirletta, Scamagliella, Leprina, Ricetta, Trastulletta*... Qualche altro non posso citarne soltanto perchè troppo femminilmente espressivo.

Il Tomassetti dà pure un ampio saggio di vocabolario rustico ed illustra le più interessanti curiosità, e ricorda il giocondo carnevale degli artisti, e la Società di Ponte Molle, che riuni pittori, scultori, musicisti stranieri sotto l'insegna simbolica d'una *foglietta* di vetro vuota: gli aderenti ricevevano la decorazione del *bajocco* con diploma. Il celebre Torwaldsen, bonchè avesse tanti cordoli onorifici, si presentò ad un ricevimento reale a Copenhaghen col solo « bajocco » sul petto. La Società organizzava i più ricchi trattenimenti nei migliori luoghi della campagna.

***

I pregiudizi. Sono innumerevoli. Molti sono comuni ai cittadini ed ai campagnoli. I quali ultimi poi ne hanno, per di più, dei particolari, e tra questi faccio qualche citazione: Non si deve mai voltare il solco nell'aratro; non si semina e non si tagliano i legnami quando cresce la luna; le favette da seme, toccate dal vomere dell'aratro, non si fanno cuocere; il canto del gallo è di buon augurio se ha numero pari, il contrario se dispari; un baccello con sette fave porta fortuna; non si deve ferrare il cavallo contemporaneamente nelle quattro zampe; se si percuote un bambino con una canna sul capo, il battifilo non cresce più. Quando è entrato il mese di maggio, il pecoraro guarda sempre dalla parte della montagna; e se anche parla con altri, procura ad ogni momento di rivolgere la testa laggiù. Molti giovani si fanno marcare o *tatuare*, con il nome di Gesù, od il Sacramento, od altro segno, per lo più su di un braccio, come augurio di salvezza nei pericoli.

E quante superstizioni! Quanti misterici e miracolosi rimedi. Per chi volesse profittarne: contro le coliche, dicansi sette avemarie ed una canzoncina *c'erano tre zitelle*, ecc.; per le distorsioni occorre applicare una facciata e tirarla tre volte contro l'avversione delle tre fermate di Gesù Cristo (colonna, spino e croce); contro il *malocchio*, mettere in un mezzo bicchiere d'acqua tre capelli e sette coppie di chicchi di grano, dicendo una cantilena: « Sette fratelli carnali in vigna stava, tre zappava, tre vangava, e l'invidia schiattava, si prega la vergine Maria che l'invidia la mandi via ».

E ci sono anche dei rimedi preventivi: per ch'è il « talamo grande » di Roma, Giuseppe Tomassetti chiude la parte generale della sua grande opera dotta e piacevole, mentre s'accinge a fare coi successivi volumi la storia particolareggiata dei terreni che compongono l'ampia campagna romana.

La quale, giova ripetere, ha in sè riposti tanti e tali tesori da compensare magnificamente ogni sforzo ed ogni amore.

Ma, dopo, non sarà più ammirata dagli stranieri!

Lasciale andare. Se le restituiremo la magnificenza di cui è degna e capace, la campagna di Roma sarà anche invidiata.

Raffaello Nardini.

GIUSEPPE TOMASSETTI — *La campagna romana, antica, medioevale e moderna*, con tavole, figure e piante. — Vol. I, parte seconda. — Roma, E. Loescher e C., (W. Regenberg), 1910.

I diritti d'autore,

Giuseppe Verdi e altre cose

(Nostra intervista con l'avv. Umberto Campanari)

Milano, luglio.

Mi era stato detto che la notizia da me trasmessavi dell'uscita di Umberto Campanari dalla Casa Ricordi, notizia che si teneva gelosamente nascosta, aveva attirato su me i fulmini dell'interessato. Ero una buona occasione per donarmi dargli un'intervista — il simpatico avvocato è molto restio a simili cose — magari sul come il pensiero Giuseppe Verdi in materia, ed ho tentato.

A dir la verità, l'accoglienza è stata... semi-fredda. L'avv. Campanari non aspetta perdonarmi d'aver parlato di lui, d'avere pensato a lui. Ma poi, da simpatico gentiluomo quale egli è, ha fatto buon viso a cattivo gioco, e si è sottoposto al supplizio.

— Dunque, avvocato, ella è uscita da Casa Ricordi costrettovi da diversità di vedute in merito ai diritti d'autore? — ho domandato per cominciare.

— E' vero — mi ha risposto — che non sono più l'avvocato di Casa Ricordi; ma non credevo che tale notizia potesse interessare il pubblico. In quanto ai motivi, quelli accennati non sono che dettagli. Gli altri è inutile me li domandi: non glie li direi.

— Pazienza. Però, già che la questione dei diritti d'autore è stata sollevata, ed intorno ad essa fervono le polemiche, vuol dirmi, in proposito, il suo pensiero?

— Le dirò francamente che la questione, come venne sollevata dall'on. Podrecca, potrà serbare, ma a me sembra alquanto ambigua ed abbastanza indefinita.

« Difatti, mentre egli vuol fare una questione di principii in tema di tutela dei diritti d'autore, finisce per fare una questione personale con una Casa editrice.

« L'on. Podrecca lamenta in primo luogo che gli autori di opere musicali sono schiavi degli editori; in secondo luogo che gli editori abusano di opere cadute in pubblico dominio: per l'uno e per l'altro fatto invoca dei provvedimenti legislativi.

« Se l'on. Podrecca, colle sue lamentele, intende alludere a taluni fatti assai noti e cruenti si possa porre rimedio, è in grave errore. I provvedimenti legislativi non servono a far mutare i cervelli ed i nervi delle persone. E s'egli crede di potere con provvedimenti legislativi rendere indipendenti gli autori, è pure in grave errore.

« Per quella poca esperienza che io ho fatto, sia come professionista, sia per aver vissuto fra gli artisti sino dalla tenera età, mi sono convinto di una cosa, che per me è fuori di discussione, e cioè che l'autore di *un'opera musicale* non può tutelare la sua proprietà (proprietà sacrosanta) se non è assistito da qualcuno, sia questi un Ente creato ad hoc, sia una persona esperta negli affari teatrali, e, per essere più preciso, se non fa capo o ad una Società, costituita degli autori, o ad un editore.

« Ed è facile comprendere la ragione di ciò. Una proprietà, come quella di un'opera teatrale che è in mano a tutti, per forza di cose non può essere tutelata dal suo autore: gli mancherebbero i mezzi. Quindi esso è obbligato per forza a mettersi sotto il regime d'altri, sia questo regime un governo costituzionale (Società degli autori), sia esso un governo assoluto (l'editore).

« Da qui non ci si scappa. Però l'autore è libero nella scelta: è, se ella vuole il mio avviso, in merito a questa scelta, le rispondo che gli è indifferente nel mettersi sotto l'uno o l'altro governo: ad un patto però, se fossi ben sicuro di avere nel governo costituzionale un buon ministero: nel governo assoluto un principe equilibrato.

« In Francia (repubblicana) gli autori sono tutti sotto la tutela del governo costituzionale (Società degli autori); in Italia (monarchica costituzionale), invece, si desidera e si mantiene il governo assoluto. E questo per volere di tutti gli autori, i quali fanno qualunque cosa per poter avere la protezione del governo assoluto, sia lo zar di via Ormenoni — come lo chiamano — sia l'imperatore di via Pasquirolo.

« Ed allora perchè lamentarsi che gli autori sono schiavi? Noi, poi che gli autori, nel fare il loro atto di sottomissione al sovrano, potrebbero esimerne i loro desiderii in modo ben chiaro, farsi forti del loro valore. Invece accettano tutto, senza nemmeno fiatare, salvo poi, a cose fatte, lamentarsi. Come vede, prendersela con gli editori è un fior d'opera. Bisognerebbe prendersela piuttosto con gli autori, i quali per entrare nelle grazie di una Casa editrice ricorrono, spesso, a qualunque mezzo: ed una volta entrati, o per paura di pregiudicare i loro interessi avvenire, o per timore riverenziale, o per altro, non sanno fare altro che inchinarsi ad assecondare il loro sovrano, anche quando questi ha torto. Salvo poi a dire cose da chiodi dietro le sue spalle.

— Ma sono tutti così i maestri, anche quelli arrivati?

— Salvo qualche rarissima eccezione, per conto mio sono tutti così. Del resto, di arrivati e che possano dettar legge non ve ne sono più di quanti si possono contare sulle dita di una mano.

— E in passato, con Verdi, per esempio, che si faceva?

— Mi guarderò bene dal pronunciarmi sul come la pensasse il maestro Verdi in proposito. Non potrei dire nulla di preciso perchè con Verdi non era tanto facile entrare in certi argomenti; ed io certamente non mi sarei mai permesso di rivolgerali domande di tal natura. Però, in linea oggettiva, ed in base a documenti, si potrebbe desumere quale fosse il pensiero di Verdi.

« Dai contratti di cessione delle opere dalla *Forza del destino* al *Falstaff*, opere che formano parte del patrimonio dell'Opera più « Casa di ripolo dei musicisti », risulta che Verdi non amava troppo i legami con uno solo; tanto che, di certe sue opere, cedeva l'uso alle Direzioni teatrali, lasciando copia delle partiture d'orchestra. Così avvenne per la *Forza del destino*, lasciata al teatro imperiale di Pietroburgo. Ciò fu fatto anche per precedenti opere. Infatti la Fenice di Venezia ha il diritto di rappresentare *Rigoletto* e *Traviata* senza dipendere dall'editore, avendo a sua disposizione la partitura di dette due opere. Col contratto dell'*Aida* e nei successivi Verdi introduceva un'altra novità. Riteneudo la proprietà per sè, come di altre opere, per la Francia e il Belgio, aggiungeva questa clausola: « Dato il caso che il governo francese, tanto in Italia quanto in Germania, come esistono in Francia, le Società degli agenti per esigere i diritti d'autore, nelle rappresentazioni, in luogo delle percentuali sull'incasso, i diritti, in quanto riflettono le rappresentazioni dell'opera, dovranno essere devoluti esclusivamente al maestro Verdi, fermo nell'editore Ricordi il diritto di stampa della musica e dei libretti ».

« Inoltre Verdi inseriva nei suoi contratti anche delle clausole restrittive per quanto riguardava i noli per le prime riproduzioni: riproduzioni che non potevano esser date senza l'autorizzazione di esso maestro.

« Curioso è quello contenuto nel contratto dell'*Otello*. Verdi si riservò il diritto di stabilire se l'opera dovesse essere rappresentata o no, anche dopo la prova generale. E, prevedendo che ciò poteva incontrare degli ostacoli, previde una forte multa all'editore se la prima rappresentazione avesse avuto luogo senza la sua autorizzazione. Da questo si può dedurre che Verdi, la massima, preferiva di governo assoluto (editori) il governo costituzionale (società autori): un appare altresì che il governo assoluto ha dovuto per lui subire le stesse esigenze dei maestri odierni.

« Ritornando alla questione Podrecca, è tanto per concludere, dopo quanto le ho detto sopra di averla persuasa che, in luogo di prendersela con gli editori, bisognerebbe prendersela con gli autori di opere musicali; ma con quelli che possono chiamarsi tali e non con gli altri che credono di esserlo, perchè di illusi ve ne sono molti!!

« Però l'on. Podrecca ha ragione quando lamenta che gli editori abusano delle opere cadute in pubblico dominio? Anche qui, secondo me, l'attacco è più personale che di principii. Se si vuol fare una questione di principi, e non di persone, lo credersi opportuno, se non erro, richiamare l'attenzione del Governo, non su qualche migliaio di lire che un editore ha fatto pagare per il nolo di opere cadute di pubblico dominio, ma per far levare dalla legge il concetto del *pubblico dominio*, che io da tanti anni vado predicando essere un vero assurdo.

« Non riesco a comprendere in base a quale concetto giuridico si voglia far decadere un'opera *edita e pubblica spettacolo* (intendiamoci, nel dominio del pubblico, quando il pubblico, anche avvenendo ciò, è nell'impossibilità di potere avere dei vantaggi).

« Il concetto del dominio pubblico che è contenuto nella vigente legge, praticamente non si risolve in altro se non nel permettere che un editore ed un impresario, continui a lucrare su una proprietà, la quale non dovrebbe essere però di alcuno.

« E qui mi permetto di ricordare anche all'on. Podrecca, dato gli fosse sfuggito, e se volesse farne studio speciale, che negli archivi del Ministero di A. I. e C. sin dal 1905 deve esistere un progetto di legge, in base al quale il pubblico dominio veniva ad essere abolito. Con tale progetto, trascorso un determinato numero d'anni, durante il quale l'autore, o suo avente causa, aveva il diritto di godere della proprietà dell'opera sua, la proprietà stessa passava allo Stato. Quest'arrebbe avocato a sè i proventi per diritto d'autore ad incremento ed incoraggiamento della letteratura, scienza ed arte, alla quale l'opera appartenava. Ciò però nel caso in cui l'autore morendo non avesse disposto a che i proventi per diritti d'autore avessero ad essere devoluti ad opere di pubblica utilità o di pubblica beneficenza.

« Giova altresì ricordare come il progetto avesse trovato accoglimento da parte del Governo, tanto che l'on. Baranzuoli, allora ministro dell'agricoltura, industria e commercio, aveva emanato un decreto-legge col quale proroga di due anni la durata dei diritti d'autore dell'opera *Il barbiere di Siviglia*, appartenente al Liceo musicale di Pesaro, per disposizione testamentaria di G. Rossini, in attesa di far approvare la legge che dichiarasse la perpetuità della proprietà delle opere d'ingegno.

« Contro tale progetto, che aveva molto di buono e che avrebbe evitato certi abusi che ora si deplorano, si sono scagliati i fulmini e le ire di tutti. E di quel progetto non si volle più sentire parlare.

« Secondo me fu un grave errore, tanto più che in quello stesso progetto era contemplata un'altra disposizione, assai importante, la quale avrebbe posto argine a tanti abusi. Nella relazione che accompagnava il progetto si facevano voti perchè, in occasione della revisione della Convenzione di Berna, venisse accolta da tutti i paesi dell'Unione una disposizione in virtù della quale fosse fatto obbligo di trascrivere ad un Ufficio internazionale tutti gli atti ed i titoli riferentisi alla proprietà intellettuale, in modo che questa trascrizione avesse potuto produrre gli stessi effetti giuridici della trascrizione ipotecaria rispetto ai trasferimenti della proprietà immobiliare. E ciò a maggiore tutela del diritto di proprietà e ad evitare che uno vantasse la proprietà di un'opera senza averla.

« Invece, in occasione della revisione della Convenzione di Berna, nel trattato di Berlino dello scorso anno, si è fatto tutto il contrario. Poichè questo trattato dovrà avere, spero almeno, la sua ratifica da parte del Parlamento italiano, ritengo di non avere fatto cosa inutile a ricordare questo precedente.

« Ed ora mi pare di averla soddisfatta.

« Riassumendo, a mio modesto avviso, se si vuol fare qualche cosa di positivo in pro della tutela delle opere d'ingegno e dei loro autori, si faccia in modo che gli autori, sia dipendendo da Società, sia dipendente da editori, stipulano regolari così da non pregiudicare i loro interessi.

« Rinuncino a certi vanti, rinuncino alla smania del subito guadagno, lavorino seriamente. Così potranno essere liberi e indipendenti; ciò non si potrà ottenere con provvedimenti legislativi.

« Per reprimere gli abusi lamentati dall'egregio Podrecca, lo bramerei vedere rimesso alla luce il progetto di riforma studiato nel 1905. Ma, anche non ricorrendo ad una riforma immediata della legge sulla proprietà artistica, si faccia in modo che il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblichi un elenco delle opere musicali cadute in pubblico dominio. Il lavoro non sarà inutile.

« Avuto riguardo alla nazionalità dell'autore, in base alla legge del paese al quale esso appartiene, potranno essere dichiarate decadute in pubblico dominio le opere di autori: francesi dopo 50 anni dalla loro morte; tedeschi dopo 30 anni e via via; per gli italiani dopo 80 anni dalla data della prima rappresentazione dell'opera. Per quanto riguarda la stampa delle partiture, credo che chiunque possa avere il diritto di stamparle trascorsi 50 anni dalla prima rappresentazione. Chiuse la più che contenuta serie delle rappresentazioni la *Jessonda*, di Spohr, che fu pertanti anni, dal 1822, direttore di questo teatro. Il nuovo teatro di Corte a Cassel, che è stato costruito con una spesa di 3,500,000 marchi, sarà inaugurato il 27 agosto con grande solennità, alla presenza dell'imperatore Guglielmo.

— Il maestro Canaldi, professore di contrappunto al Conservatorio di Bukarest, ha dato un concerto unicamente consacrato all'audizione delle sue opere. Piacquero specialmente due sinfonie: *Il mare e Marina*, e due cosette graziose: *Intermezzo-follito* e *Tarantella*.

— *Le suffragiste* è il titolo di un'operetta novissima che un distinto semitismo Sorentino, il cav. Carlo Hennedy Lanrie, ha da musicato su libretto del Cauci. L'autore del famoso *Gire e fil la rota*. Probabilmente quest'operetta verrà rappresentata la prima volta a Roma.

Note d'Arte

Drammatica.

Gabriele D'Annunzio era a Siena il 2 corrente, giorno in cui si svolse la tradizionale « Corsa al pallo » nella storica piazza del Campo. Il palio, com'è noto, si corre da cavalli montati che portano le insegne delle diciassette contrade in cui si divide la città; la corsa è preceduta da un corteo in cui ogni contrada è rappresentata da una squadra in ricchissimi costumi dei secoli XV e XVII; ogni squadra con bandiera e trombettieri. Sembra che il D'Annunzio voglia attingere da questa superba festa del colore e della bellezza l'ispirazione per un lavoro drammatico sull'antica Repubblica senese.

— Da varii anni il drammaturgo toscano Valentino Soldani vagheggiava di portare sulla scena la figura di Andrea del Sarto, l'avventuroso pittore. Dopo studi coscienziosi e lunghi, il Soldani si è accinto al compito ed ha ora compiuto un dramma in quattro atti, in prosa, che sarà rappresentato nella prossima stagione dalla Compagnia Stabile dell'Argentina di Roma. Il Soldani, che già in *Calendimaggio*, nei *Giampi* e nel *Bacio di Pigmalione* si era rivelato un coscienzioso ricostruttore della vita fiorentina nel medio evo, dell'assistenza travagliata da molte amarezze famigliari, ma anche spensierata di Andrea del Sarto, ha scelto i momenti più caratteristici e salienti, chiudendo il dramma non con la morte del pittore, ma con un episodio che fu quasi l'apoteosi tributata dall'artista popolo fiorentino alla sua arte.

— Achille Torelli, l'illustre autore dei *Mariti*, da gran tempo silenzioso, torna al teatro con una commedia: *Soli*. Guido e Dina sono vissuti insieme nello stesso tetto, come consanguinei. L'uno s'è creduto sempre fratello dell'altra, e questa ha amato l'altro come sorella. Ma non come sorella soltanto. Chè in lei c'era un fervido sentimento per Guido, ch'era un artista geniale e un uomo nobile e fiero. Egli fu una volta nel periodo di vita, e Dina, fanciulla ancora, e musicista e devota, si tartì le trecce e la cosse in voto alla Madonna pur di aver guarito il fratello suo. Quando poi Guido cominciò ad essere segno dall'altrui invidia e ostilità, perchè mostrava intelletto vivo e spirito pronto, anche prima che in lei la mente comprendesse il suo ingegno, ella si lenebrò di pietà e di spirituali amori per Guido. Ma ecco che muore il padre di Dina ed ella apprende in verità che ignorava leggendo la lettera che il morto le ha lasciata. Ella apprende di essere figlia di una colpa della madre, la seconda moglie, la matrigna di Guido. Questa confessione scuote l'anima dei due giovani, ed è per loro una rivelazione angosciosa. « Ignorando completamente mio padre — così ragiona Dina — non sento nulla per lui... Invece, se pure ignorassi completamente mia madre, sento che la cercherei, l'amerei forse di più nello stesso di non poterla perdonare ». Guido ascolta intanto le parole di Dina, e ad un tratto le dice: « Chi può vietare a noi di stringerci fra le braccia non più da fratello e sorella? Siamo due innocenti. Il mondo è congiurato contro di noi, povere vittime, contro le nostre povere anime sperse... Che può venirci dal mondo? Può fu svergognare tua madre pur d'aver diritto a dichiarare che sei pura, perchè non sei affatto mia sorella? No, non puoi! » Ed è così, che si stringono alterni l'uno all'altro, essi che si amano soli...

— Alberto Colantuoni, che inizia il giornalismo militante per dedicarsi al teatro, farà nel prossimo inverno rappresentare una tragedia, *Il macigno*. Con questo titolo ha già scritto un libretto per opera... ma egli spera di far precedere alla prova sulla scena lirica quella sulla scena drammatica e probabilmente a Roma.

— Nella ventura stagione teatrale, si daranno in un teatro di Parigi e in francese la *Fedra* di D'Annunzio e *La cena delle beffe* di Sem Benelli. La traduzione del due lavori, in versi, sarà fatta dalla signora Jean Carrère.

— Gerardo Hauptmann intraprenderà, nell'ottobre e n

REATI E PENE

Il processo "Lavoro,-"Corriere di Genova,,

La deposizione di Campolonghi

Genova, 19, ore 24.

Il Tribunale entra alle 11,35, e il presidente legge l'ordinanza relativa alla lettera presentata sabato scorso dal teste Dal Padulo. Il Tribunale accetta l'allegamento agli atti, ma ne respinge la lettura.

L'avv. Giglio chiede al querelante Canepa di spiegare come alla questione delle cambiali sconfate presso la Società edilizia «Aedes».

L'avv. Canepa risponde che più volte ebbe ad avallare cambiali alle Organizzazioni operaie. Qualcuna di queste cambiali venne ultimamente ceduta presso l'«Aedes», ma tiene a dichiarare che non si è mai preoccupato se dall'avv. Murialdi vennero sconfinati tali effetti. Venne a conoscenza di questi rapporti di interesse coll'«Aedes» solo quando scoppiarono le note polemiche.

Becchetucci chiede che la presa dichiarazione dell'avv. Canepa sia messa a verbale.

Canepa tiene poi a dichiarare che se l'altro giorno disse che tutti i denari che entrano nella Casa del lavoro sono denari degli operai, questa frase non va intesa letteralmente. Infatti, nel secondo anno di vita del giornale, il professor Giovanni Vacca, uno dei socialisti più autorevoli di Genova, tenne un'adunanza di amici, rilevando che il giornale era, oltrechè proletario, anche democratico: trovava quindi giusto che i democratici contribuissero ad aiutarlo, iniziando una sottoscrizione che avrebbe dovuto essere continuata, ma che poi fu invece abbandonata. Questa sottoscrizione raggiunse appena mille lire.

Becchetucci dichiara che a questo proposito, cioè dell'incasso di assegni non protestati, raccolse un «si dice». Comunque chiede che risulti a verbale la modificazione fatta in questo momento dall'avversario alla sua prima deposizione. Si riprende quindi l'escussione dei testi. E' chiamato a deporre il pubblicista Campolonghi.

Il Campolonghi, interpellato sul primo capo di imputazione, quello riguardante le pressioni esercitate dal *Lavoro* per far cessare la campagna, intrapresa sulla *Ragnaia* di Roma da un corrispondente straordinario, afferma recisamente che, pur non constatandogli il fatto, è indotto a crederlo possibile, essendo egli stato vittima di una pressione di tal genere, esercitata dall'on. Chiesa presso l'*Avanti!*, di cui il teste era corrispondente dopo l'uscita dalla redazione del *Lavoro*. Sul capo d'accusa «Assidi tolti alle Organizzazioni senza regolare approvazione» il Campolonghi si diffonde in lungo ed in largo, descrivendo i sistemi in uso sin dall'origine del *Lavoro*, di reperire fondi a beneficio del giornale, salvo a farli approvare dopo avvenuta l'elargizione. Ciò che i lavoratori approvavano facilmente con i mezzi di votazione in uso allora nelle assemblee delle Leghe, data la qualità dei soci, in grandissima maggioranza analfabeti. Ritenuta il Murialdi colpevole di tale precedente; ma poi si dovette convincere che la responsabilità si allargava a tutti i dirigenti, involgendo tutto il sistema di complicità in fatto di scorrettezze amministrative: ed aggiunge, su domanda di un avvocato, che la Direzione del *Lavoro* non andava esclusa da tale complicità, perchè giornale, Leghe, Organizzazioni operaie hanno sempre formato una sola cosa.

«Canepa — soggiunge il teste — era per conseguenza, come tutti gli altri dirigenti, a perfetta conoscenza di quanto accadeva».

Su domanda dell'avv. Coda, il teste riassume la storia delle dimissioni del segretario della Camera del lavoro, Calda Lodovico, lumeggiando tutti i retroscena esclusivamente finanziari: e così accenna ai sistemi di richiesta di assegni fatti ai capi-gruppo dei carbonai a favore del *Lavoro* ed agli attuali sistemi, che consisterebbero nel versamento individuale di cinquanta centesimi tra i soci caricatori e scaricatori. Fra i nomi dei sostenitori non operai del giornale, quali il marchese on. D'Oria, il comm. Nino Ronco, attuale presidente del Consorzio portuario, il dottor Strassa, il dottor Fausto Ferraro, ciascuno firmatosi per cinquecento lire, la Parte civile avanza solo poche contestazioni.

La deposizione del Campolonghi si sospende alle ore 14,30 per il solito riposo.

Alle ore 16 è ripresa l'udienza, ed il teste Campolonghi prosegue nella sua deposizione.

L'avv. Giglio chiede ancora che il teste dica se crede corretto il contegno del *Lavoro* nei rapporti dell'«Aedes».

Campolonghi risponde che non crede corretti, da parte di un giornale democratico, rapporti di interesse cogli industriali quando siano in giuoco interessi politici. Il prof. Basco gli ha detto che il querelante, dopo tutto, si sarebbe condotto come Ferri nei rapporti colla Banca d'Italia. L'opinione del teste è quindi che sia discutibile il rapporto anche momentaneo di un giornale democratico con istituti di speculazione.

Avv. Giglio. — Sa di un mutuo del conte o morevole Raggio?

Campolonghi. — Due o tre anni fa circa dal conte Raggio fu stipulato un mutuo con una delle organizzazioni operaie portuarie.

Avv. Giglio. — Dopo che avvenne?

Teste. — Quando nel 1904 avveniva la lotta elettorale, il *Lavoro* fece un attacco violentissimo contro il Raggio: dopo il mutuo, di attacchi non se ne fecero più.

Gli attacchi erano scritti dal Campolonghi, il quale, a campagna terminata, ricevette dal Consiglio di amministrazione del *Lavoro* una lettera di ringraziamento, accompagnato da una gratificazione straordinaria.

L'avv. Canepa chiede al teste se non sappia che egli fece una campagna contro l'on. Carlo Raggio nel Collegio di Novi.

Campolonghi risponde che se invece che l'avversario Giretti ebbe a lamentarsi della finezza dimostrata in quella circostanza dai socialisti, che fecero una campagna a sua favore.

L'avv. Giglio fa constatare ancora una volta che quando si dice *Il Lavoro*, si intende organizzazione operaia, specie per la Cooperativa più spesso citata, come quando si dice organizzazione, si intende dire *Il Lavoro*. Le due cose si corrispondono sino a formare una sola.

Becchetucci chiede al teste se un giornalista, specialmente se direttore di giornale, debba rilasciare effetti in circolazione senza curarsi di sapere dove vanno a finire.

Il teste risponde che egli non farebbe mai ciò per tutelarsi contro possibili sopraffazioni.

L'avv. Coda chiede se i denari avuti col mutuo del Raggio siano serviti al *Lavoro*.

Teste. — Anche per il *Lavoro*.

Presidente. — Da chi li ha saputo?

Teste. — Da tutti i capi delle organizzazioni.

Coda domanda al teste se i rapporti delle organizzazioni col capitale non vincolassero in qualche modo l'azione del giornale.

Campolonghi. — Nei rapporti politici non credo, in quelli morali indubbiamente.

L'avv. Coda chiede se era a conoscenza dei rapporti intervenuti fra il *Lavoro* e le Società capitalistiche.

Campolonghi non sa; ma il *Lavoro* in questi ultimi tempi accusava alcuno di essersi accordato col [illegible] Raggio.

Seguono altre domande e qualche contestazione della Parte civile; quindi Campolonghi, che ha parlato per circa quattro ore, è licenziato.

Viene chiamato a deporre il teste a difesa Giacomo Brusone, commissionario [illegible] nome di *Reclamatti*, già presidente della Cooperativa sbarco e imbarco dei carboni, ed ora capo-gruppo dei facchini. Questo teste parla pure a lungo di tutte le questioni dei noti dissidi fra le organizzazioni del porto. Quindi, dietro domanda, dichiara di riconoscere che le deliberazioni prese circa il denaro dato al *Lavoro* in [illegible] qualche volta prese senza l'autorizzazione dell'assemblea: però vi era quella del Consiglio, il che valeva lo stesso. Dice inoltre che egli firmò, come presidente della Cooperativa, molte cambiali; su che il denaro non andò a favore della Cooperativa, ma del *Lavoro*.

Quindi si procede ad un confronto fra Ricci, amministratore del *Lavoro*, ed il Brusone: essi discutono su circostanze più note.

L'udienza è rinviata a domani.

Le losche imprese di un sacerdote austriaco

(Telegrafo Privato da Torino — 19 luglio).

Vattovax Biagio, sacerdote austriaco, noto a Capodistria, sospeso a divinis dal vescovo di Trieste, comparve ieri in Tribunale, a rispondere di reati contro il buon costume, per i noti fatti che avevano procurato l'arresto del disgraziato missionario di Dio. Costui, sotto scusa di proteggere una persona di servizio ad una sua cugina, presentatosi all'istituto della protezione della giovane, aveva quivato che gli si rilasciasse una giovane di quell'istituto, della quale fece di abusare. Ma la ragazza fece ritorno al suo istituto, denunciando il troppo intraprendente sacerdote. Più tardi il Vattovax, per di avere una dolce compagna, ricorse all'istituto del Buon Pastore. Ottenne che una fanciulla gli fosse rilasciata. Mutatosi d'abito e preso, colla ragazza inconsapevole, il treno di Milano, discese a Chivasso. Quivi si recò in un albergo, dove... si accontentò di una camera sola. Ma fece male i suoi conti, chè la ragazza ad un dato punto strillò, pezzo ancora, suonò il campanello elettrico. Accorsi i proprietari dell'albergo, il sacerdote fu subito denunciato ai carabinieri di Chivasso e arrestato.

E' facile immaginare le accuse fatte al Vattovax. Il suo giudizio si svolse a porte chiuse. Il Tribunale lo condannò a 2 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente: Gallengo; P. M.: Romeri; difensore: Cambellese; cancelliere: Germano.

La condanna di un impiegato postale

Ci telefonano da Biella, 19, ore 22:

Come vi avevo prevenuti, oggi è comparso innanzi al Tribunale di Biella Francesco Scarnina, d'anni 31, da Avellino, impiegato postale, per rispondere del reato di cui all'art. 186 C. p., per aver sottratto da un pieco assicurato la somma di L. 1000, di cui i danneggiati furono completamente risarciti.

Lo Scarnina era ancora imputato di due minori reati, per quanto riguarda l'entità loro, di peculato (169 C. p.), ed un furto (402, 403 C. p.). Si discusse molto e dottamente su allo Scarnina potessero attribuirsi la qualità di pubblico ufficiale, necessaria per costituire il peculato, avendo il tempo dei fatti addebitatigli egli non aveva — semplice alunno — prestato ancora giuramento.

Il Tribunale assolveva lo Scarnina dalle due minori reità per non provata reità. Quanto alla sottrazione delle L. 1000, il Collegio, ritenuto il peculato, coll'attenuante del completo risarcimento, colla minorante dell'età (poichè nel momento del delitto non aveva l'imputato compiuti gli anni 21), concesse le circostanze attenuanti generiche, condannava l'imputato a mesi otto e giorni dieci di reclusione, cogli accessori di legge.

Presidente: Molo: P. M.: cav. Isnardi; Difesa: Mecco; cancelliere: Allora.

I reati di un segretario comunale e di una sua complice

Ci scrivono da Novara, 19:

Domani il nostro Tribunale penale è chiamato a discutere una causa molto scabrosa.

Il teatro dello gesta famigerate fu il vicino paese di Pombia, che declamando si è proposto di voler porre a dura prova l'autorità giudicante del nostro Tribunale. Imputato è l'ex-segretario comunale Giuseppe Vicario che ha però preferito di prendere il volo in America e molto per tempo, per lasciare a rappresentarlo sul banco degli imputati certa Angela Gallico, sua complice in alcune imprese per le quali l'ala consigliare del Municipio di Pombia non era forse il locale più adatto.

Il Vicario a suo volta deve rispondere di ben otto reati perpetrati a danno di numerose bambine dai cinque ai dieci anni, alunne della scuola sita precisamente vicino ai locali del Municipio.

Il processo, che seguirà a porte chiuse desta un vivissimo interesse in tutti quei paesi circostanti a quello di Pombia, ed ancora alla nostra città, dove il Vicario, era assai conosciuto.

Numerose sono le costituzioni di Parti civili. L'Angela Gallico sarà difesa dall'avv. Guido Gray.

I funerali delle vittime del disastro edilizio di Verona

Verona, 19, ore 22,5

Stamane, alle ore 18, a cura del Municipio, ebbero luogo i funerali delle vittime del disastro edilizio di Borgo Venezia. Le onoranze funebri ai tre sventurati muratori non poterono riuscire più solenni. Intervennero il sindaco, on. Galliziolli, con la Giunta, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Fontebasso, l'on. Cori e molte altre Autorità e notabilità, nonchè un centinaio di Associazioni, molte delle quali con bandiera, ed una folla immensa. Lungo tutto il percorso facevano alle due file di popolo vivamente commosso. Molte signore e compagni di lavoro degli sventurati piangevano. Al cimitero parlarono il sindaco di Verona, il segretario comunale di Spinzano, ove era domiciliato uno delle vittime, ed un ferroviere.

Si calcola che abbiano partecipato ai funerali circa ventimila persone.

Morte della contessa Orsini

Roma, 19, ore 21

Questa mattina, alle ore 2,15, spirava nella sua villa di via Merulana, in età di anni 63, la principessa Giulia Orsini duchessa di Gravina nata contessa Hoyos Sprinzenstein. Da circa un anno essa era ammalata e da quattro mesi obbligata al letto. Nè le cure di medici valentissimi, nè l'assistenza affettuosa dei figli valsero a salvarla dalla malattia che lentamente, ma inesorabilmente ha piegato la sua forte fibra.

Una grave polemica tra due professori di zoojatria

Un'inchiesta ministeriale

Pisa, 19, ore 21.

Da molto tempo fra il giornale della Società nazionale della R. Accademia veterinaria italiana, che si stampa a Torino, diretto dal prof. Mattini, libero docente alla vostra Scuola veterinaria, ed il *Nuovo Ercolani*, diretto dal prof. Andrea Vacchetta, direttore della Scuola veterinaria di Pisa, è sorta una grave polemica, con reciproco scambio di ingiurie ed offese.

Nell'ultimo numero il prof. Mattini scrisse sul suo giornale — e di questo lasciamo a lui la responsabilità — che il prof. Vacchetta riscuote illegalmente i denari ricavati dalle operazioni eseguite nella Scuola veterinaria di Pisa, senza autorizzazione, senza controllo e senza rendiconti.

Adopera per fare queste operazioni a pagamento esclusivamente strumenti, apparecchi e protesi della Scuola, usando medicinali, ferri chirurgici, asciugamani comprati colla dotazione dell'infermeria, servendosi degli aiuti, degli inservienti e dei manischalchi pagati dallo Stato. Il prof. Vacchetta avrebbe venduto un cavallo donato alla Scuola veterinaria dal reggimento cavalleria *Padova*, senza dare conto del denaro riscosso; avrebbe venduto uno stallone donato alla Scuola veterinaria dalla Direzione del Deposito stalloni di Pisa, ed anche per questo non avrebbe dato conto del denaro incassato. L'articolo prosegue muovendo molte altre accuse al prof. Vacchetta, e termina invitando il prof. Vacchetta stesso a dare querela con facoltà di prova.

Il prof. Vacchetta non ha creduto dare querela, ma ha scritto al Ministero della pubblica istruzione, chiedendo un'inchiesta che accerti quanto ci sia di vero nelle accuse mossegli dal prof. Mattini. Questi a sua volta ha pure scritto, dicendo che, siccome il prof. Vacchetta si trincera dietro un'inchiesta, ma questa ben venuta, purchè sia fatta sul serio.

Il ministro ha ordinato subito l'inchiesta, dandone incarico al senatore prof. Camerano, che ieri sera giunse a Pisa e che oggi ha interrogato tutti i professori addetti alla Scuola ed il rettore.

Il prof. Mattini ha telegrafato al prof. Camerano, chiedendo di essere interrogato.

Un ubbriaco che fa strage.

Un morto e tre feriti.

Milano, 19, ore 21

A Melzo, la scorsa notte, si è svolto un fatto tragico, che ha destato grande impressione nella cittadinanza. Si tratta della strage menata da un ubbriaco, che ha ucciso un uomo e che ha ferito tre donne, di cui una è morente.

Questa notte, verso le ore 2, due operai — il fabbro Luciano Favaletti, d'anni 36, e il falegname Luigi Visconti — tornavano insieme alle loro case, che si trova in via Cristoforo Colombo. Entrambi avevano passato molte ore della giornata festiva all'osteria ed uno nutriva per l'altro sentimenti tutt'altro che di benevolenza e di cordialità. Essi abitavano nella medesima casa e più d'una volta avevano avuto occasione di venire a parole. Questioni di interessi, dunque, a cui, per compir l'opera, s'erano andate immischiando, a quanto sembra, questioni di interesse.

Vennero parole, insogne un gran frastuono, che svegliò gli inquilini.

A un tratto il Favaletti fu visto portare con mossa rapidissima la mano destra a sua tasca della giacca, di un attimo egli estrasse un lungo coltello e lo piantò nel petto al suo avversario.

Il Visconti cacciò un urlo e cadde al suolo riverso. Accorse una grande confusione. Si udirono grida di donne terrorizzate e si udirono nuovi lamenti di feriti. Il fabbro era invaso da una vera furia omicida: egli, col coltello insanguinato, continuava a menar colpi alla cieca, in un attimo altre persone furono colpite. Poscia il forsennato, approfittando della confusione, si diede alla fuga, gettando l'arma omicida.

Accorso il dott. Tragni, egli constatò il decesso del Visconti e curò i feriti. Appartengono tutti alla medesima famiglia. Sono i coniugi Giuseppe e Luigia Fratelli e la figlia Celestina. Più grave di tutti è la moglie. Il Favaletti la colpì al petto. Fortunatamente il colpo fu vibrato in direzione obliqua, così la lama, pur penetrando in cavità, non lese il cuore. Il dottor Tragni fece però per la disgraziata donna una prognosi riservata, temendo delle complicazioni. Nessun pericolo invece presentano le ferite di Giuseppe Pozzoli e della figlia. La Luigia Pozzoli è una donna di circa quarant'anni.

L'assassino venne facilmente arrestato.

Ancora lo scandalo della signorina Sani

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20,30:

Lo stato della signorina Maria Sani è alquanto migliorato, essendo cessata l'emorragia.

L'Autorità giudiziaria prosegue le indagini per stabilire se il veronese fu strozzato volontariamente appena venuto alla luce. Il cadavere, oltre alle impronte di unghie ai lati del collo, aveva rotte completamente le cartilagini della trachea. L'Autorità ricerca anche i motivi che provocarono il ritardo di trenta ore nel denunciare la morte violenta del neonato. La scomparsa di ogni traccia del parto fa credere che si volesse occultare anche il parto.

Una sorella della signorina Maria, di nome Enrica, interrogata, disse che, mentre era a letto, la Maria si contorceva di dolore; poi la vide andare alla latrina, di dove ritornò poco dopo con un involto sotto le vesti. Udì anche aprire e chiudere un cassetto del comò.

Contro Maria Sani verrà spiccato mandato di cattura.

Da Roma telefonano al *Resto del Carlino* che il tenente Ferruccio Pastrovich, ex-fidanzato della signorina, ha dichiarato che ogni sua relazione con la signorina Sani cessò il 27 giugno dello scorso anno, quindi circa tredici mesi prima del parto che provocò tanto scandalo. Il tenente Pastrovich, conversando con il corrispondente romano del *Resto del Carlino*, si mostrò dispiacente del fatto capitato alla signorina, ma dichiarò che egli si sentiva perfettamente tranquillo, sicuro di sè.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente del Corpo Reali Equipaggi in posizione ausiliaria Ricci, è nominato cavaliere della Corona d'Italia. — E' sbarcato dalla *Vibo* il capitano di corvetta De Filippi. — E' stata accordata una licenza straordinaria al capitano medico Oliva. — E' sbarcato a Genova dal piroscafo *Sicilia*, il capitano medico Gaglian. — E' sbarcato a Genova dal piroscafo *Verona*, il tenente del Corpo Reali Equipaggi Marcello Cappiello, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età ed inscritto nella riserva navale. — Il macchinista di 1a classe del Corpo Reali Equipaggi Mangini, è stato nominato aiutante maggiore del Corpo stesso ed iscritto al 1o Dipartimento marittimo.

Crisi municipale a Biella

dopo l'elezione politica

I commenti — Un incidente

La proclamazione ufficiale

Biella, 19, ore 23.

Continuano, animatissimi, i commenti al risultato dell'elezione politica di Biella, eletto Felice Quaglino. Molti operai, oggi, fanno vacanza e festeggiano la vittoria socialista: i giornali sono ricercati avidamente e vanno a ruba.

Frattanto l'eccitazione degli animi ha dato origine ad uno spiacevole incidente, svoltosi poco prima di mezzogiorno, al «Caffè Gurgo».

In seguito a discussione vivace, circa l'elezione, il signor Cornale Giuseppe, rappresentante, colpiva con un pugno all'occhio sinistro, l'avv. Giacchetti Riccardo, causandogli una ferita, per fortuna, lieve.

A quanto si dice, la vertenza avrebbe uno strascico giudiziario.

Nel pomeriggio d'oggi, al Municipio di Biella, nella sala consigliare, si sono riuniti i presidenti dei seggi delle Sezioni per la proclamazione ufficiale del candidato. Assisteva buon numero di elettori.

Il presidente del Tribunale, cav. Martinengo, coadiuvato dal signor Rubino, segretario, procedette alle operazioni di scrutinio, che si compirono abbastanza sollecitamente. Alle ore 17, il presidente proclamò l'esito definitivo, lievemente modificato da quello di ieri, e cioè: Elettori inscritti 14,800: votanti 9949: per Quaglino 5693; per Garlonda 3983; dispersi, nulli, bianchi, 273. Proclamato eletto Felice Quaglino a deputato di Biella.

Il pubblico accolse la proclamazione fra grandi applausi e grida di «Viva Quaglino!»

Le dimissioni di cinque consiglieri comunali

Verso lo scioglimento del Consiglio e le elezioni amministrative a Biella.

L'esito dell'elezione politica di ieri è causa di altri eventi importanti ed interessanti. Con lettera in data d'oggi, i consiglieri comunali, signori Bioglio Agostino, Thedy Emilio, Fogliano cav. Giovanni, Minero avv. Efisio, Calliano cav. Pietro, hanno rassegnate le loro dimissioni da consiglieri al sindaco, motivandole col risultato dell'elezione del deputato socialista al Collegio di Biella. A queste dimissioni seguiranno, senza dubbio, quelle del consigliere Ormezzano Ilario, appartenente al gruppo così detto degli esercenti, a cui pure appartengono due dei suddetti.

La deliberazione dei consiglieri comunali viene a modificare radicalmente la situazione del Consiglio comunale di Biella, rendendone necessario, inevitabile lo scioglimento, e le conseguenti elezioni generali amministrative. Attualmente, il Consiglio comunale è stremato di forze e di numero: un terzo di consiglieri è composto di dimissionari, e decessi: parecchi non frequentano più, da tempo, le sedute, rendendo impossibile il funzionamento del nostro massimo Consesso cittadino. Così usciamo appena da un agitato periodo elettorale per entrare in un altro non meno aspro e difficile.

I consiglieri dimissionari hanno inviato al sindaco la seguente lettera:

«*Preg. sig. comm. ing. Corradino Sella, Sindaco di Biella,*

«Di fronte alle importanti questioni che si presentano al nostro Consiglio, in relazione all'esiguo numero cui siamo ridotti, diminuiti di importanza, come rappresentanza cittadina; data la corrente manifestatasi nella presente lotta politica, noi sottoscritti, affinchè il Corpo elettorale possa in breve termine manifestare la sua volontà, riteniamo doveroso rassegnare alla S. V. Ill.ma le nostre dimissioni.

«Col massimo ossequio:

«*Fogliano cav. Giovanni, Minero cav. Efisio, Calliano cav. Pietro, Thedy Emilio, Bioglio Agostino*».

Ieri incontrato stasera il signor Bioglio Agostino, il più giovane consigliare e fra i più attivi, e mi sono trattenuto brevemente con lui sull'argomento delle dimissioni presentate dal gruppo consigliare liberale. L'egregio uomo ha dichiarato che le dimissioni, presentate di pieno accordo fra i colleghi, sono decise e irrevocabili. Ad esse, probabilmente, seguiranno quelle di altri due o tre colleghi. Fin da ieri sera, quando i risultati, giunti gradatamente, segnalavano la sconfitta costituzionale, i colleghi ebbero un primo abboccamento, in cui si parlò della situazione radicalmente mutata e degli obblighi spettanti ad essi.

Prevalse allora l'idea di abbandonare nelle mani degli avversari tutte le cariche pubbliche e di non più presentarsi agli elettori, lasciando il campo libero, provocando così un esperimento di una nuova Amministrazione da parte degli avversari vincitori; concetto, questo, che si andò poi modificando, e sul quale non si deliberò ancora in modo definitivo. Nella riunione di stamane, venne decisa la compilazione della lettera annunziante le dimissioni. Il sindaco convocherà presto in seduta straordinaria il Consiglio, ma si può fin d'ora arguire che le dimissioni parteranno alle elezioni generali. Il mio interlocutore mi ha detto che l'elezione di ieri non fu la causa unica, sebbene la principale, delle dimissioni.

Già da qualche tempo il gruppo dei nuovi consiglieri, a cui appartenevano alcuni dei dimissionari, si trovava a disagio nel Consiglio comunale, ove era difficile esplicare una proficua attività in risoluzione dei più urgenti problemi, reclamati dallo svolgersi della vita cittadina, per la fossilizzazione del Consiglio, ridotto ormai a funzionare con non più della metà dei consiglieri. Il giovane consigliere non aggiunse altro, circa l'atteggiamento suo e dei suoi amici per l'avvenire, anche perchè, come mi annunziò, la Confederazione degli esercenti, di cui fanno parte i dimissionari, si radunerà giovedì prossimo, per discutere su tale argomento e decidere sul da farsi. E' certo però che, facendosi le nuove elezioni, la fisionomia del Consiglio sarà ben diversa dall'attuale, data la corrente favorevole ad un'Amministrazione composta di elementi giovani e di ingegni, che diano affidamento di saper degnamente corrispondere alle giuste aspirazioni di questa laboriosa cittadinanza.

La prima visita di Linda Murri al fratello recluso.

Oneglia, 19, ore 21,30.

Questa mattina arrivarono da Diano Marina in automobile il prof. Murri colla signora Giannina e la figlia Linda, e si recarono al reclusorio a visitare il fratello. E' questa la prima volta dopo il processo di Torino che fratello e sorella si vedono. Il colloquio ebbe luogo nel parlatorio comune a tutti i reclusi, in presenza del direttore del reclusorio e di una guardia carceraria. Attraverso l'inferriata che separa il posto dei visitatori dal posto dei reclusi, Tullio sporse le mani al padre, alla madre e alla sorella, e specialmente quelle di quest'ultima tenne strette per molto tempo. L'incontro fu assai commovente. E il ricordo non lieto del passato si deve essere affacciato alla mente di Tullio e Linda, in quel momento in cui, dopo tante vicende, si vedevano per la prima volta. Il colloquio durò circa un'ora, cioè tanto quanto è concesso dal regolamento carcerario. La notizia dell'arrivo di Linda Murri si sparse subito per la città, ed una folla di oltre duecento curiosi si adunò davanti al reclusorio per vederla uscire: quando essa comparve sulla porta del carcere in compagnia del padre e della madre tutti gli occhi si fissarono sopra di lei, e numerosi obiettivi fotografici tentarono di fissare la sua pallida figura; ma essa sveltamente salì sopra l'automobile, e unitamente ai genitori fece ritorno a Diano Marina. Si trovano a Diano Marina, insieme con Linda Murri, i suoi figli Ninetto e Maria.

Ispezione di generali d'artiglieria.

Ci scrivono da Forno Rivara, 19:

Stamane giungeva fra noi, in automobile, il generale d'artiglieria Grillo, mandato dal Ministero della guerra ad ispezionare i più importanti stabilimenti metallurgici di questa industre vallata, dove già si producono ingenti lavori per gli stabilimenti militari d'artiglieria.

Il generale era accompagnato dal cavaliere del lavoro Giovanni Battista Bertoldo, di qui, e dal signor Eugenio Meano di Torino. Il movente della disposizione ministeriale è quello di accertarsi in modo non dubbio sulla potenzialità degli stabilimenti privati adatti per la costruzione del nuovo materiale d'artiglieria da campo, onde emancipare la patria nostra dilatta dall'importazione estera di cannoni, affusti e carreggi, facendo così risparmiare all'erario parecchi milioni sul prezzo fissatoci dalle Case estere. Stante la mancanza di tempo, è stato assolutamente impossibile visitare tutti i 22 stabilimenti della regione, i quali, uniti come sono nella concordia e buona armonia dei principali, possono mettere a disposizione degli stabilimenti militari oltre 1600 operai.

Questi, intelligenti, consci della loro potenzialità, non traviati da false utopie, sobri, hanno trovato il vero modo di farsi non solo rispettare, ma amare dai loro principali senza fondar Leghe di resistenza: formano l'agiatezza delle loro famiglie, la ricchezza del paese; sono profondamente grati al Ministero della guerra per aver mandato fra noi uno delle più illustri competenze tecniche, quale il generale Grillo. Siamo che nella sua relazione saprà apprezzare quale immensa forza e buona volontà riposino nella massa operaia di Forno Rivara, composta di valorosi figli, che, occorrendo, correrebbero baldi e fieri coll'arma in pugno sul campo dell'onore in tempo di guerra, come in tempo di pace col loro braccio e la loro mente s'industriano per fare una patria ricca e rispettata.

Frana che distrugge la Galleria del Loetschberg

Altra frana

che uccide un italiano e ne ferisce altri due.

Novara, 19, ore 21,5.

Telegrafano in questo momento da Brigo che una valanga di grandi proporzioni è scesa sul Gran San Bernardo, e precisamente tra l'Ospizio e il Borgo di San Pietro. Le comunicazioni sono state interrotte.

Un'altra terribile frana è scesa presso il Marchgraben, distruggendo, quasi in modo completo, la galleria artificiale posta sulla linea ferroviaria del Loetschberg, interrompendo pure ogni comunicazione colla vallata. I danni sono incalcolabili.

Mentre poi parecchi operai, italiani, stavano eseguendo dei lavori ad una trincea presso San Giorgolpy, una frana, staccatasi improvvisamente dal monte soprastante, ne travolgeva parecchi. Essi furono travolti, ma fortunatamente gettati sui fianchi del luogo dove la frana passò, poterono aver salva la vita, ma un terzo, certo Giuseppe Carta, d'anni 36, vi trovò miseramente la morte, essendo stato trascinato dalla stessa frana per una distanza di circa 40 metri.

Verona senza pane

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 23:

Questa mattina si sono posti in sciopero tutti i fornai addetti ai forni municipali. La causa dello sciopero va ricercata in una lunga questione, dopo l'ultimo sciopero dei panettieri del 1907, la concordato fra la Lega ed i proprietari fornai che nessun operaio potesse essere assunto a lavorare nei forni della città se non fosse iscritto alla Lega. All'Asilo inabili, ove è un forno di proprietà comunale, lavoravano, fra gli altri, cinque operai non iscritti e non voluti nella Lega, perchè krumiri in altri scioperi precedenti. La Lega pretendeva che il Comune li licenziasse. La Giunta, però, sapendo che essi non avrebbero potuto trovare lavoro in nessun altro forno, si rifiutò di licenziarli, e fece anzi il possibile perchè fossero accettati nella Camera del lavoro e nella Lega. In questi giorni, trovandosi nella necessità di licenziare tre operai, fece una graduatoria per merito e licenziò due dei krumiri ed uno dei leghisti. Ciò non garbò agli altri, che proclamarono lo sciopero in segno di solidarietà.

Non avendo la Giunta ceduto ai desiderata della Lega, domattina si porranno in sciopero anche tutti gli altri fornai, e la città rimarrà senza pane.

E' stato telegrafato ad alcune città vicine per ottenere del pane, ma tutti gli operai si sono rifiutati per solidarietà. Ad ogni modo il Municipio sta provvedendo perchè, specialmente negli ospedali ed agli istituti, e possibilmente alla cittadinanza, non manchi il pane.

Grave disgrazia

Pur troppo è una disgrazia per la campagna questa stagione estiva, mentre è una fortuna per chi soffre di caldo. — Il corpo, però, ha bisogno di traspirazione e, mancando questa, la pelle si fa secca e ruvida. Indispensabile quindi ricorrere a un buon cosmetico, quale è il Sapol Bertelli, insuperato sapone da teletta, squisitamente profumato, emolliente, economico, il quale rende la pelle bianca, morbida, vellutata, aristocratica.

Appendice della *Stampa* (76)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Dixmer è arrivato? — domandò Rompicollo.

— Ma chi si occupa di lui! — replicò Zampadoca. — Bisogna intendersela, vecchio mio.

— Non c'è tempo da perdere! — ironizzò «Sorello-mio». — Bada, Rompicollo, che ti teniamo d'occhio... Non ce lo fai, sta pur certo!

Rompicollo picchiò un formidabile pugno sul tavolo, protestò, poi si alzò furioso, mentre nell'altro reparto della cantina rintronava uno schiamazzo assordante.

Ecco quello che era accaduto. Lolotte, Polotte e Bolotte si erano avvicinate a Liliana e le avevano domandato dove avesse rubato quei bei vestiti... La signora era leggermente diventata rossa in viso... Le cose potevano mettersi male, se il poliziotto — uomo accorto, lui — non avesse distratta l'imbarazzante curiosità delle ragazze battendo un pugno sul tavolo ed ordinando a gran voce la cena per tutti. Un'evozione entusiastica accolse la trovata dell'agente di Sinnamari; Bolotte piangeva dalla gioia e s'era messa a ballare sgarbatamente; Liliana che ebbe ancora uno scatto per andarsene, restò annichilita sotto la stretta di Teramo-Girgenti, il quale intanto ascoltava Sinnamari che gli dava interessanti particolari su quello stabilimento.

— Oh! è uno dei più pericolosi di Montmartre! Ma già, il vostro amico, R. C. ve ne avrà già parlato. Egli conosce di certo *L'Angelo Guardiano*...

— Perchè? — domandò il conte.

— Perchè, caro Teramo, questo è anche il capo degli uomini di Re Mistero.

Teramo-Girgenti rispose:

— Non è una buona ragione. Immagino che Re Mistero si preoccupa assai poco di sapere dove i suoi agenti passano la notte o dove vanno a bere. Gli ho inteso dire che quando son liberi dal servizio, possono fare quanto loro aggrada. Questo Re non è un tiranno signor procuratore e quando lo conoscerete meglio...

— E ciò accadrà tra poco, signor conte!

— In che modo me lo dite!

— Signor conte, voi m'avete invitato per domani sera a una piccola festa...

— Vedo con piacere che non l'avete dimenticato.

— Ebbene, questa notte anch'io posso offrirvene una.

— Tanto meglio! Non domando che di godere... E di qual festa si tratta?

— Vi dicevo or ora, mio caro conte, che l'*Angelo Custode* era il ricettacolo degli agenti di R. C. Sappiate dunque che stasera essi son tutti là!

— Oh! oh! — sorrise Teramo. — Tutti? E' un po' troppo! Gli agenti di R. C. sono parecchi...

— I più importanti almeno sono qui.

— Davvero? E' straordinario! Fatemeli dunque vedere!... Siete stato cortese davvero a condurvi con voi. Del resto, è la signorina che devo ringraziare per questa buona fortuna.

— Quale?... — domandò Liliana che non aveva ascoltato.

— Come, signorina? Pare che il signor Sinnamari ci presenta questa sera i principali luogotenenti del Re Mistero...

— Dove?... Quì?

— Qui, cara Liliana. Ho voluto offrirvi questa piccola distrazione. Voi vedete che questa fantasia che ci ha condotti fin qui ci ha servito qualcosa.

— Ma dove sono? — domandò Teramo...

Sono forse quei figuri che bevono vicino a quelle ragazze?

— No! Devono esser nascosti laggiù.

La gente della sicurezza mormorò piano:

— Sì, sono al completo; a destra negli antri. Ma non guardate: bisogna che non si accorgano di nulla!

— Come sapete che essi sono al completo? — domandò Teramo-Girgenti, guardandosi attorno con molto interesse. — Io ho buonissimi occhi e non vedo nulla.

— Or ora, uno di essi ha acceso una sigaretta e ho visto le loro facce alla luce della fiamma. Ecco, ancora una volta! Ma per carità non li fissate!

Liliana e Teramo arrischiarono un'occhiata in quella parte: effettivamente una piccola fiamma scarlatta aveva rischiarato per un attimo le tenebre e illuminati cinque volti ripugnanti accostati gli uni agli altri come se stessero comunicandosi qualche infernale disegno. Quelle cinque facce uscite dall'ombra, quegli occhi luccicanti, quelle bocche minacciose apparvero sì terribili a Liliana e a Sinnamari che questi non potè frenare un brivido e quella si alzò dicendo di voler partire.

— Ormai è tardi per andarcene — disse Sinnamari. — Non possiamo uscire.

— Come mai, signore? — domandò Teramo stupito. Sarebbe la prima volta che volendo abbandonare un luogo non lo potrei fare!

— Sarà dunque la prima volta, signor conte. I miei ordini sono formali. Ormai dall'*Angelo Custode* non si esce più e se si esce...

— Ebbene?

— Si è arrestati. Io stesso se volessi uscire non lo potrei.

— Che cosa c'è dunque nella strada?

— Duecento guardie circa!

— Duecento guardie? perbacco! Quando vi movete, signor procuratore, incomodate dunque tanta gente?

— Oh non la incomodo per me stasera.

— E per chi dunque?

— Per gli agenti di R. C.: noi li arresteremo questa sera. Che colpo eh! mio caro

La discussione sulla marina alla Camera francese

Parigi, 19, ore 21.

Alla seduta della Camera hanno funzionato i «fogli di presenza», la cui creazione fu votata sabato. Essi vennero posti su due tavoli presso la porta di ingresso dell'aula. La maggior parte dei deputati li firmò entrando; tuttavia alcuni sono avversari irreducibili della nuova istituzione, e dichiarano che non li firmeranno mai.

Si riprende la discussione sulle relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Peres dimostra che se la marina è disorganizzata, è perchè non si applicano nè le leggi nè i regolamenti.

Una discussione abbastanza vivace si impegna tra Peres ed il guardasigilli. Peres rimprovera al Governo di aver preso delle misure di benevolenza ingiustificata contro alcuni funzionari, e di avere, per contro, fatto un torto considerevole ad una grande Società, facendola processare per un semplice affare di saldatura.

Briand replica che un'istruttoria è aperta, e che Peres non ha il diritto di pregiudicare le conclusioni. Se vi è un colpevole, egli sarà punito. Briand dichiara che il Governo non ha mai presentato querele ingiustificate per considerazioni politiche qualsiasi.

L'ex-ministro Pelletan rimprovera alla Commissione di avere agito nella sua inchiesta sulla marina con passione e con leggerezza. Giustifica gli atti della sua amministrazione specialmente per quanto concerne le caldaie, relativamente alle quali dichiara che la Francia ha la supremazia su tutte le altre nazioni.

Pelletan osserva che la Commissione di inchiesta si mostrò molto severa. «Il meglio, a proposito di questa questione delle caldaie, — dice l'oratore, — è di non parlarne troppo». In questa questione, come in tutte le altre, egli fu in buona fede e dette alla patria tutto ciò che poteva.

L'ex-ministro Thompson sale alla tribuna per giustificare la sua misura di benevolenza verso una Società, cui accordò il condono di metà dell'ammenda. Termina dicendo che per salvare la marina, non occorre degradarla.

La seduta è tolta.

Gli studenti italiani ricordano al governo austriaco la sua promessa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 2.

Prima di partire per le vacanze, gli studenti italiani dell'Università di Vienna hanno tenuto un meeting per ricordare al Governo la promessa di creare, prima dell'autunno prossimo, una Facoltà di diritto italiano in Austria.

Alla fine della riunione gli studenti votarono un ordine del giorno, in cui affermano che nel caso in cui fossero costretti a studiare un altro anno alla Università di lingua estera, essi sono pronti a ricominciare un'azione ancora più energica, tanto a Vienna quanto nella Università della provincia, per ottenere la Facoltà italiana a Trieste.

Nei circoli bene informati mi si assicura che il Governo manterrà la promessa di creare una Facoltà italiana a Vienna; ma non sceglierà mai Trieste come sede dell'Università.

Le conclusioni dell'inchiesta pei massacri di Adana

83.300 rei da punire

Costantinopoli, 19, ore 14.

Il rapporto del Consiglio di guerra di Adana dimostra che, oltre le varie cause di animosità fra cristiani e mussulmani, vi fu incapacità e mancanza di energia nei vali ed altre Autorità locali. Il rapporto conclude dicendo che quindici colpevoli sono già stati applicati alla pena meritano la morte, 1500 i lavori forzati e 60.000 pene minori. Se si vogliono castigare i colpevoli bisognerà stabilire un cordone intorno alla città ed agire con rapidità; ma per ottenere una riconciliazione generale, sarebbe meglio dichiarare un'amnistia generale in occasione della festa nazionale.

Tredici esecuzioni a Stamboul

Costantinopoli, 19, ore 24.

Oggi hanno avuto luogo 13 esecuzioni a Stamboul. Tra le altre, quella del generale di Divisione, Tcerkess Mehemed, aiutante di campo e capo della Polizia segreta dell'ex-Sultano Abdul-Hamid; quella del generale Yossuf, aiutante di campo e comandante militare di Erzeroum; quella di Vadheli, uno dei fondatori dell'Unione Maomettana; e quella di due colonnelli, di un luogotenente, di tre soldati e funzionari della Porta. La Corte marziale ha assolto il direttore del giornale «Ikdam», ed ha condannato all'esilio perpetuo il redattore capo del medesimo.

Un'ingiunzione serba per i procedimenti del processo di Agram

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 19, ore 1.30.

La stampa e l'opinione pubblica segnano, con sentimento di pena, i procedimenti esatti dal presidente e dal procuratore generale al processo di Agram e segnalano con indignazione che, durante tutta la durata del processo, il procuratore ed il presidente hanno insistito per mettere in dubbio l'onestà ed il contegno corretto degli Stati serbi, dei loro Sovrani e dei loro Governi.

Il giornale ufficioso *Samograne*, di Belgrado, pubblica oggi un comunicato in cui è detto che dal lato serbo furono date istruzioni al ministro a Vienna, per richiamare l'attenzione del Ministero austro-ungarico su simili procedimenti. *(Matin).*

Un eco del disastro del sottomarino "C. 11" alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

A proposito degli accidenti sopravvenuti in questi ultimi tempi ai sottomarini inglesi «C. 11» e «C 17». Lee, ex-membro civile dell'Ammiragliato, ha interpellato su questo pomeriggio alla Camera il ministro della marina per sapere se queste due navi erano munite dei nuovi caschi di sicurezza destinati a permettere ai membri dell'equipaggio di salvarsi in casi che un sottomarino dovesse colare a picco. Il ministro della marina rispose che questi caschi sono una nuova invenzione di cui non si è ancora potuto ottenere una quantità sufficiente per tutti i sottomarini. Non sarà che nel mese di novembre che si riceveranno tutti i caschi. A bordo del sottomarino «C 11», non c'era nessun casco. *(Times).*

Sulla sicurezza internazionale dei Balcani

E' stata poi sollevata la questione della convocazione di una Conferenza internazionale a proposito di esaminare la situazione nei Balcani.

L'interpellanza era del deputato liberale Pease, il quale ha chiesto al ministro degli esteri se il suo progetto di una Conferenza è stato definitivamente abbandonato. Il signor Wood, segretario di Stato agli esteri, ha risposto, in nome del Ministro, che il progetto non è abbandonato. Tuttavia, la questione più difficile del problema dei Balcani è stata regolata in modo amichevole. I negoziati continuano relativamente ad una o due questioni di importanza secondaria. *(Matin).*

Attorno alla bara di don Carlos

Varese, 19, ore 21,40.

All'*Hôtel Excelsior*, che sorge a circa 20 minuti dal centro di Varese, in aperta campagna, un insolito movimento indica che si stanno facendo preparativi per il trasporto della salma del Pretendente. A mezzogiorno la camera ardente non era ancora stata aperta al pubblico, perchè l'addobbo non era ultimato, volendo la duchessa vedova dirigere personalmente il lavoro, ma avendo dovuto stamane riposare, stanca dalle lunghe veglie.

La salma giace sul letto di morte, colle mani incrociate ed unite dalla corona di un Rosario. Soltanto stasera verrà vestita dell'uniforme di grande generale. La camera, parato a lutto, è ornata di piante verdi: non v'è alcun fiore per desiderio del defunto. Quattro grandi ceri sono accesi a fianco del letto. Nessuna disposizione è stata presa finora per i funerali. La famiglia, prima di decidere, attende la risposta dell'Imperatore d'Austria, al quale venne telegraficamente chiesto il permesso di collocare la salma nella tomba dei Borboni a Trieste. L'autorizzazione non è ancora giunta. In caso affermativo i funerali avranno luogo a Trieste e la salma, qui a Varese, riceverebbe allora una solenne benedizione nella chiesa di Casbeno, alla quale si accederà direttamente dall'albergo, per mezzo di una passerella. Alla porta dell'*Hôtel* è esposto un album che va ricoprendosi di firme.

Una riunione di carlisti a Madrid.

Madrid, 19, ore 11,5

La Minoranza parlamentare carlista e le principali notabilità del partito si dovevano riunire stamane affine di prendere delle decisioni circa la morte di Don Carlos. Secondo le dichiarazioni di un deputato carlista raccolte dalla *Correspondencia*, i partigiani di Don Carlos metterebbero alla loro testa suo figlio Don Jaime, che, dicono essi, darà al partito un'attività di cui era per il passato privo.

Un dono della città di Londra allo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

Si annuncia che il Municipio della città di Londra presenterà il 5 agosto a Cowes un indirizzo di benvenuto allo Tzar. Questo indirizzo sarà chiuso in un magnifico cofano d'oro, sormontato dalla corona russa in pietre preziose, sostenuta da quattro aquile russe. Il cofano porterà le armi della città di Londra e delle vedute in smalto dei palazzi municipali. *(Times).*

Alla ricerca dell'identità del bandito Delaunay.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

L'identità di Delaunay, l'assassino di Blot e di Mougat, non ha potuto ancora essere stabilita dal servizio antropometrico. Gli ispettori di pubblica sicurezza che hanno veduto il cadavere dell'assassino hanno creduto riconoscere in lui certo Duchaine, il quale abitava anni sono al 14.o circondario. Egli era segnalato come uno avvigliatore di chiese. A varie riprese questo individuo fu sorvegliato, e ogni volta con una abilità poco comune riuscì a fuorviare gli agenti.

A sua volta il capo della sicurezza Hamard ha ricevuta questa dichiarazione da uno dei suoi indicatori: Duchaine in sua presenza avrebbe tenuto questo discorso: «Bisogna che lo sia prudente. Ho abbastanza pagato per altri». Queste parole enigmatiche hanno orientato le ricerche del servizio di Bertillon sulle case di alcuni gentili evasi.

Continua il mistero sull'assassinio del boulevard Voltaire

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Le indagini della Polizia sulle circostanze in cui Germana Bichon è caduta sotto i colpi del suo assassino, non hanno condotto a nessun risultato. I magistrati hanno fatto un sopraluogo che è durato parecchie ore. Gli ispettori del servizio antropometrico hanno trasportato di là tutti gli oggetti che avevano potuto ricevere una impronta qualsiasi. E' stata pure fotografata sul muro della prima sala un'iscrizione quasi cancellata, che comincia con queste parole: «Morte a.....». E' poco probabile, però, che questa sia la chiave del mistero. Senza dubbio è una iscrizione senza importanza, tracciata già da lungo tempo da una delle numerose domestiche che passavano all'ufficio di collocamento. Il problema assillante: Chi è l'assassino? Si tratta di un ladro o di un amante? Perchè, come è entrato? Come è fuggito? *(Matin).*

Condanna di un anarchico italiano

Saint-Etienne, 19, ore 23.

L'anarchico italiano Tepatti, arrestato a Rive de Gier in seguito ad un attentato contro un'officina, commesso il 30 aprile scorso, è comparso oggi innanzi al Correzionale. Statuendo solamente sulla detenzione di Fosforo, il Tribunale ha condannato il Teppati a cento franchi di ammenda e 35 lire di multa, a richiesta della contribuzioni indirette. Egli dovrà rispondere ancora per atti di anarchia di cui è accusato.

Dieci yachtmen naufragati

Ci telegrafano da New York, 19, ore 14:

Un yacht di diporto con venti scandinavi, abitanti Brooklin si è capovolto nella baia di New York. Dieci passeggieri sono annegati.

Elezione politiche

Amalfi

Elezione politica del Collegio di Amalfi. Risultato definitivo: Iscritti 3554: De Cesare 1720; Fusco 780.

Frosinone.

Elezione politica del Collegio di Frosinone. Risultato complessivo: Carboni 1282; Marnieti 1216; schede contestate 39, nulle 99, voti dispersi 9.

Messina I

Elezione politica del I Collegio di Messina. Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo. Iscritti 4241. Votanti 1836: Fulci Lodovico, voti 1062; Martino, voti 724. Voti contestati e nulli 50.

Una capitata elegantissima all'Ospedale di Genova

Genova, 19, ore 24.

Il conte Carlo Raggio ha scritto una lettera al sindaco di Genova, in cui dichiara di elargire subito il lascito fatto dal suo defunto padre di lire 400,000 a favore dell'ospedale, malgrado che i due padiglioni, per cui erano state elargite, non siano ancora ultimati.

Nuovi membri dei Lincei.

Roma, 19, ore 22.

All'Accademia dei Lincei, essendo rimasti vacanti i posti dei compianti senatori Canonico e Bianchi, il presidente del Consiglio di Stato ha eletto nella classe delle scienze giuridiche il prof. Vivante dell'Università di Roma e il prof. Brugi dell'Università di Padova.

Due milioni e più per il piano regolatore

Ci scrivono da Novara, 19:

Il nostro Consiglio comunale ha votato all'unanimità, per il piano regolatore della nostra Novara, l'egregia somma di 2 milioni e più di lire.

Ha autorizzato frattanto la spesa di lire 275 mila per il riadattamento di molte strade.

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata del Congresso camerale

Propaganda ed organizzazione.

Il Congresso camerale ha ripreso ieri mattina i suoi lavori, sotto la presidenza di Pilade Gay. Viene messo anzitutto in discussione il tema: «Propaganda ed organizzazione», su cui riferisce Alessandro Degiovanni, il quale dà lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, convinto che per fronteggiare e vincere la inimicizia dell'organizzazione padronale e confessionale, la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di classe organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dall'esperienza, i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni nazionali di mestiere mercè l'ausilio della Camera del lavoro; riconosciuto che per ben riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e in provincia sia omogenea e concordante con le discipline di cui sopra e fatta da persone idonee e tenute a rendere conto del loro operato; approva:

«1.o Che la direzione ed il controllo della propaganda tanto in città che in provincia siano esercitati direttamente dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale risponde davanti al Consiglio generale ed al Congresso camerale;

«2.o Ricorda alle sezioni camerali l'obbligo morale di far capo alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione, quando ad esse non possono provvedere le rispettive Federazioni regionali o nazionali;

«3.o Fa pressale alle stesse sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere se questa esiste, nonchè di prelevare la tessera camerale per tutti i loro associati;

«4.o Invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici consessi appartenenti ai partiti costituiti estremi ed i membri delle organizzazioni economiche residenti in Torino e provincia a riunirsi per conferenze, assistenze od altri uffici in pro di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento e di resistenza di città e di provincia che non aderiscono alla Camera del lavoro;

«5.o Che costituendosi nella provincia delle succursali della Camera del lavoro, queste debbano dipendere per le tessere e per il personale stipendiato dalla Camera del lavoro di Torino, alla quale dovranno pur sempre render conto della loro gestione morale e finanziaria;

«6.o Che la Commissione esecutiva debba curare nel modo più scrupoloso l'ispezione delle singole sezioni, onde assicurarsi della regolarità del loro funzionamento amministrativo;

«7.o Si impegna per mezzo dei suoi rappresentanti di fornire nel più breve tempo alla Segreteria della Camera del lavoro tutti quei dati e notizie, condizioni di lavoro negli stabilimenti privati, dallo Stato, nelle carceri, negli Istituti religiosi, ecc. ecc., che servano ad illuminare la massima istituzione circa l'opera che deve applicare per meglio riuscire ad organizzare le masse di città e di provincia;

«8.o Da mandato alla Commissione incaricata dello studio delle finanze camerali — nominanda od invitando la Commissione esecutiva a nominarla, ove questa non esista — di presentare al più presto alla Commissione esecutiva un progetto concreto per l'istituzione di un Segretario provinciale, surrogando inoltre i mezzi onde assicurarsi l'esistenza».

Aperta la discussione, Bertero approva il programma di lavoro svolto dal segretario Degiovanni. Vuole che la Camera eserciti un ufficio di vigilanza più attivo sulle Leghe.

Vigliongo consente a questo desiderio, ma dimostra che praticamente questo ufficio di vigilanza deve essere esercitato da una Commissione di controllo più che da un segretario stipendiato.

Malnati vuole che speciali sollecitudini vengano volte alla propaganda nelle campagne.

Altre considerazioni su questo tema svolge pure Scolfi, il quale si occupa pure dell'opera da svolgersi in altri campi, come quello ad esempio del rincaro dei viveri.

Candeo vuole che sia rivolta l'attenzione della Camera anche sul lavoro a cottimo, e sulla questione delle otto ore.

Dozza sottopone al Congresso la questione dell'assistenza medica e sul recente aumento delle tariffe dei medici.

Arri vuole che sia ben divisa la propaganda economica, a cui deve unicamente consacrarsi la Camera, dalla propaganda politica propria di altri enti.

Gaviglio conviene nel programma di Degiovanni, ma non si potrà attuare senza i mezzi finanziari occorrenti.

Mazzo vuole che in Commissione esecutiva siansi un appello alle categorie per invocare il loro aiuto finanziario.

Rovatti desidera che la propaganda sia affidata a persone pratiche che non vadano in giro a screditare l'apostolato della Camera con delle castronerie.

A queste osservazioni risponde brevemente Degiovanni; quindi l'assemblea approva l'ordine del giorno da lui proposto, con quattro altri complementari proposti dai congressisti.

L'assemblea rinvia quindi la prosecuzione dei lavori al pomeriggio.

Ufficio di collocamento e medico legale.

Su questo tema riferisce a lungo, illustrandolo con molte considerazioni, Stefano Vigliongo. L'ordine del giorno che egli propone è il seguente:

«Il II Congresso della Camera del lavoro di Torino e provincia, preso atto delle pratiche fatte dalla C. E. e dalla Commissione da essa incaricata per dotare la Camera del lavoro di un Ufficio di collocamento della mano d'opera, liberandola dallo sfruttamento mercenario di esosi speculatori; nonchè di un Ufficio medico-legale ad uso della classe lavoratrice nelle sue contestazioni medico-legali colla classe padronale e precipuamente per tutelare i diritti degli infortunati sul lavoro; riconosciuta la necessità che i due suddetti Uffici siano al più presto realizzati; mentre ricorda che è dovere del Comune e delle istituzioni da esso dipendenti (Cassa di risparmio, Opere Pie di S. Paolo, ecc.), generosi sempre nelle spese che tornano di profitto alla borghesia, di venire in aiuto a simili istituzioni cotanto giovevoli alla classe lavoratrice, si augura che gli attuali amministratori si ravvedano delle ingiustizie passate e vogliano emendarsi per l'avvenire; senza misconoscere le gravi difficoltà d'ordine finanziario che si impongono, incoraggia il Consiglio generale, e per esso la C. E., a continuare le pratiche in corso; e raccomanda vivamente alle Istituzioni ed alle Associazioni amiche, unitamente alle migliori nostre organizzazioni di riconoscere la necessità di aiutare la costituzione di questi due Uffici e quindi di impegnarsi anche finanziariamente — nel limite delle loro forze — affinchè gli Uffici in parola possano tosto essere un fatto compiuto».

Alla relazione Vigliongo segue una lunga discussione. Parla primo Gaviglio, il quale riconosce l'utilità dell'istituzione dei due Uffici, ma vuole che essi siano emanazione diretta della classe operaia e creati quindi con le sole risorse finanziarie degli operai, e non col sussidio del Municipio. Periero pensa che le due accennate istituzioni debbano essere autonome e quindi indipendenti dalla Camera.

Molti altri congressisti domandano ancora la parola, ma si decide di affidare il patrocinio delle due correnti che si sono manifestate — pro e contro il sussidio comunale — a quattro soli oratori. In favore dell'Ufficio medico-legale e del sussidio parla primo Bruno. Contro il sussidio sono invece Molinardi, il quale vuole che la classe operaia faccia da sè e non debba accettar dei denari di «addomesticamenti» dagli avversari. Colombino è d'avviso che il Congresso debba affermare il diritto della classe operaia di avere i propri Uffici di collocamento; ma, per assendo d'accordo con lui Bee di Vigliongo, pensa che prima di chiedere qualsiasi sussidio, la Camera debba creare le due istituzioni in discussione. Una lancia contro il sussidio la spezza ancora Bobba, il quale vuole che l'Ufficio di collocamento sia un vero organo di resistenza e di aiuto per i soli veri organizzati.

Vigliongo, rispondendo agli avversari del sussidio, fece che la questione dev'essere posta nei seguenti termini: chiedere il sussidio municipale, no; ma affermare il diritto di avere un sussidio per il funzionamento dell'Ufficio di collocamento e per l'Ufficio medico-legale per gli infortuni, sì.

Dopo altra breve dibattito, si giunge alla votazione dell'ordine del giorno, che dà motivo ad un'altra breve discussione, diretta a mettere d'accordo le diverse correnti.

L'ordine del giorno risulta infine approvato con la seguente modificazione:

Il Congresso, ecc... «mentre riafferma il diritto di avere dal Comune e dalle istituzioni da esso dipendenti le sovvenzioni adeguate a degli Uffici, raccomanda vivamente alle istituzioni ed alle Associazioni amiche, unitamente alle migliori nostre organizzazioni, di riconoscere la necessità di aiutare la costituzione di questi due Uffici, e quindi di impegnarsi anche finanziariamente — nel limite delle loro forze — affinchè gli Uffici in parola possano tosto essere un fatto compiuto, senza misconoscere la gravi difficoltà d'ordine finanziario che si impongono, incoraggia il Consiglio generale, e per esso la C. E., a continuare le pratiche in corso».

Il presidente sospende quindi la seduta. Alla ripresa, Scolfi presenta il seguente ordine del giorno, che risulta approvato:

«Il Congresso raccomanda vivamente alla nuova C. E. che si riapriri del Parlamento nazionale inizi una seria agitazione per fare forte pressione anchè venga migliorata la legge attuale degli infortuni sul lavoro nell'interesse della classe lavoratrice e per sventare le interessate manovre delle organizzazioni capitalistiche che con tutti i mezzi ne seniano il peggioramento».

Prezzo della tessera e scadenza dell'anno finanziario.

Vigliongo riferisce su questo tema e svolge il seguente ordine del giorno:

«Il secondo Congresso camerale, riconosciuta la convenienza che la gestione finanziaria camerale abbia inizio il 1.o gennaio e sia chiusa al 31 dicembre di ogni anno, onde poter fare il Congresso, rinnovare le cariche e preparare il lavoro per la veniente campagna con più agio e prima che le agitazioni si inizino; considerato che il prezzo attuale delle tessere per le sezioni di provincia (centesimi 60, compresa l'adesione alla Confederazione del lavoro) è troppo esiguo, tanto più che la propaganda e l'assistenza fuori città sono le più costose; considerato ancora che la differenza di prezzo delle tessere fra la sezione esterna e quelle della provincia non è nè logica, nè giusta, e che, di fronte all'esiguità delle finanze camerali, prima di ricorrere a nuova tassa fiscale è dovere perdurare la quotizzazione odierna; delibera:

«1.o La gestione camerale in corso si chiuderà col 31 dicembre 1909, e da allora in poi l'anno camerale sarà lo stesso anno solare.

«2.o Col 1.o gennaio 1910 il prezzo delle tessere per le sezioni di provincia sarà cumulato a quello delle sezioni esterne della città, e cioè centesimi 60 per gli uomini e centesimi 45 per le donne, compresa l'adesione alla Confederazione del lavoro;

«3.o Il prezzo odierno delle tessere resta invariato per tutto il 1909, considerando quale contributo straordinario per la Camera l'anticipata scadenza della tessera dell'anno in corso».

Sul merito parlano varii congressisti. Francesco Barberis crede che l'aumento della tessera per le sezioni di provincia andrebbe a nocumento dell'organizzazione. Pure contrario all'aumento è Pilade Gay. Gaviglio pensa invece che, se si vuole estendere la propaganda occorre aumentare i mezzi finanziari alle organizzazioni. E' quindi favorevole all'aumento. Bobba si accosta al pensiero di Barberis. Pro e contro si accende quindi un vivacissimo dibattito. L'ordine del giorno risulta infine approvato.

La data del futuro Congresso.

Un altro vivacissimo dibattito avviene a proposito della data del futuro Congresso. Rovetti e Gaviglio propongono che sia fissato pel febbraio del 1910; Colombino propone invece che sia rinviato al febbraio del 1911.

Per appello nominale viene accolta la proposta Colombino.

Rapporti tra mutualità resistenza e cooperazione e sciopero.

Per ultimo il Congresso approva i seguenti ordini del giorno:

Sui rapporti tra mutualità e resistenza (relatore Colombino):

«Il Congresso camerale; premesso che l'organizzazione può e deve consolidare le proprie forze allargando l'azione di difesa operaia nel campo della previdenza (mutualità e cooperazione); esaminate le condizioni ambientali dei diversi centri industriali e le diverse forme in cui si esplica la previdenza operaia; considerato che il problema più urgentemente deve risolversi nei centri dove istituzioni economiche gagliarde e potenti non possono e non lasciano prosperare l'organizzazione, specie coi criteri suesposti; prese alle debite possibilità tecniche e finanziarie, se non facili, certo raggiungibili, risultanti dagli studi compiuti; delibera di dar mandato al futuro Consiglio generale e per esso alla C. E.:

«a) di continuare le pratiche necessarie per il raggiungimento dell'accordo tra le Associazioni mutue e le organizzazioni economiche per istituire in seno e per conto delle singole sezioni la quota obbligatoria per i soci, stabilendo all'uopo l'entrata in massa degli iscritti alle Leghe nelle Società di mutuo soccorso, conquistandone, se ne è il caso, le Amministrazioni, od istituendo Casse mutue nell'interno delle sezioni in quei centri dove esse mancano od esiste la possibilità di vita di una seconda;

«b) di sostenere in tutte le agitazioni che le mutue applicate negli stabilimenti siano devolute a favore di delle Casse mutue: ciò col proposito di abolire gradualmente le Società interne degli stabilimenti ed impedire la costituzione di nuove;

«c) di agitare la classe lavoratrice perchè le Cooperative già esistenti siano anch'esse di aiuto e di integrazione — non solo a parole — del movimento di resistenza».

Sulle Cooperative e sugli scioperi (relatore Fea):

«Il Congresso, ecc., delibera:

«a) che ogni Lega di resistenza non possa tentare la costituzione arbitraria di Cooperative, ma debba rivolgersi al Comitato della cooperazione, di cui al comma c, per evitare tentativi inutili o destinati ad abortire con grave danno morale del movimento operaio;

«b) che il movimento cooperativo debba rimanere escluso dalle agitazioni operaie e non vi partecipi che in forma di sussidi e di assunzione di mano d'opera; e che solo nel caso di una grande protesta collettiva del lavoro sia ammissibile la partecipazione diretta, con cessazione di lavoro, delle aziende cooperative;

«c) la costituzione di un Comitato per la cooperazione, il quale risieda presso la Camera del lavoro e sia scelto di accordo con la Federazione delle Mutue e Cooperative piemontesi, ed abbia incarico di svolgere il lavoro di propaganda ed organizzazione del movimento cooperativo, di coordinarlo, di dirigerlo».

Il Congresso chiuse i suoi lavori alle 19,30.

L'elezione di Carmagnola causa una crisi municipale

Ci telegrafano da Carmagnola, 19, ore 18:

La proclamazione dell'on. Rossi Cesare, che doveva farsi stamane, dall'assemblea dei presidenti, avvenne solo nel pomeriggio, mancando il consigliere di appello, avvocato Gizia, che è indisposto.

Fu nominato presidente il dottor Dominici.

In seguito al risultato della votazione, il cav. Casalis, sindaco, gli assessori Saliero, Cordero, Milena e avv. Chicco, rassegnarono le dimissioni.

Il Consiglio comunale è riunito per sabato sera, onde deliberare sulle dimissioni.

La serata di Ciarli.

Stanislao Ciarli, l'attore che gode di così grandi simpatie nel pubblico, per la giovialità sua schietta e sincera e per il suo umorismo inesauribile, da questa sera il suo spettacolo d'onore con l'ultima replica della commedia brillante: *Il Re*.

Stasera l'annuncio ad affollare il teatro.

I funerali del comm. Rosano

La salma del comm. Giuseppe Camillo Rosano è stata, questa mattina, accompagnata all'ultima dimora ed il numeroso stuolo di amici, che vollero renderle tributo di compianto, valse a significare come l'Estinto sia davvero passato nella vita serena ed operosa, lasciando larga eredità di affetti.

Sul feretro la pietà degli intimi aveva composte le insegne cavalleresche del vecchio colonnello e la spada, ch'egli aveva così degnamente portata; poi, tutt'attorno, erano le corone di fiori della consorte, dei figli, della cognata, dei nipoti..... Un altro carro recava altre corone ancora: quelle degli «amici della Stampa», dell'Associazione della stampa subalpina, della famiglia Chiaves, della famiglia Ferradi, del cav. Durando, della Società l'Esercito», dell'Asilo infantile di Borgo Dora, degli «inquilini della casa di via San Tommaso», ecc.

Un reparto del 32.o fanteria rendeva gli onori militari.

Il corteo funebre era preceduto dalla Musica del reggimento; seguivano le rappresentanze degli alunni dell'Asilo di Borgo Dora e dell'Istituto «Pro Puerilia», le Confraternite religiose ed il clero.

Il carro era fiancheggiato da un picchetto di soldati; reggevano i cordoni: il comm. Grosso per i parenti; il nostro direttore, avv. Frassati, per la famiglia della *Stampa*; l'ing. Giorgio Assaldi per l'Associazione della stampa subalpina; l'avv. Salvagno per il Patronato dei corrigendi; il cav. Magnetti per la Società di mutuo soccorso di Borgo Dora; il cav. Marro per la «Pro Puerilia»; un maggiore del 32.o fanteria ed un maggiore del 4.o bersaglieri per l'esercito. Primo il feretro stava, angosciato, il figlio dell'estinto, avv. Cini, col cognato commendatore Rosano e gli altri congiunti; poi erano le rappresentanze e le bandiere della Croce Rossa, della Società l'Esercito, del Comizio Primario Veterani, della Società di mutuo soccorso di Borgo Dora, delle scuole tecniche di San Carlo, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa al completo e tutta una folla di amici e di conoscenti del compianto colonnello.

Il lungo corteo mosse da via Saluzzo per il corso Oporto e si recò alla chiesa dei Santissimi Angeli Custodi, dove fu impartita l'assoluzione alla salma e venne celebrata una Messa solenne.

Gli intimi e le rappresentanze seguirono quindi il feretro fino al Camposanto, dove la spoglia dell'uomo retto e buono fu tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il colonnello Rosano commemorato al Patronato corrigendi

Il giudice avv. Pola ha commemorato ieri, alla Società Reale di Patronato dei minorenni corrigendi, il comm. Rosano, che dell'istituto fu benemerito presidente.

L'avv. Pola ha ricordato le virtù del compianto colonnello ed ha inviato gli ufficiali a seguirne stamane la salma con sentimento di riconoscenza, per tutto quanto a loro profitto il comm. Rosano ha fatto.

Pro Direttissima Torino-Savona

Il sindaco di Savona ha inviato questa lettera al Comitato pro direttissima Torino-Savona:

«Il Comune di Savona, così direttamente interessato nel problema ferroviario del Piemonte, aderisce di buon grado al Comitato costituitosi in codesta nobile città allo scopo esclusivo di promuovere con tutte le forze lo studio e la esecuzione del miglior tracciato linea direttissima Torino e Savona.

«E tanto più ora si cui vorrebbe togliere alle nostre legittime aspirazioni ogni fondamento di speranza di riuscita, necessita l'azione concorde e tenace delle due città: per cui sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà tener conto della adesione di questa Civica amministrazione e se vorrà informarmi della data di ogni seduta, essendo nostra intenzione di prendervi parte o farci rappresentare. — F.to: *N. M. Ferrhuto*».

Il presidente del Comitato pro direttissima Torino-Savona ha così risposto:

«Illustrissimo signor sindaco di Savona — Sono particolarmente grato a V. S. Ill.ma per la gentile adesione al nostro Comitato pro direttissima Torino-Savona, perchè sono sicuro che senza il concorde volere delle due città non si riescirà ad ottenere quella comunicazione ferroviaria diretta che il è necessaria per i continui, crescenti rapporti commerciali.

«Noi non domandiamo altro che si studi subito sul terreno tale tracciato senza preconcetto che esso abbia a servire Comuni o Città intermedie.

«Quando tale nuovo studio sia eseguito, si confronti con quelli già esistenti, decidendo a quale di essi si debba dare la preferenza.

«Allora vorremo inoltre domanderemo le concessione per la costruzione e l'esercizio di tale linea.

«Così soltanto riesciremo nel nostro intento forzando la mano al Governo, se sarà necessario.

«Già fin d'ora si fu fatta offerta da capitalisti per avere la sub-concessione dai Municipii che possano ottenerla; quindi nessun rischio, nè alcun sacrificio saranno a carico delle due città capolinea oltre i sussidi già votati per la costruzione.

«In tal senso stanno pure l'ordine del giorno votato dalla nostra Camera di commercio nella seduta del 13 corr.

«La terrò informata di quanto si farà qui dal Comitato, mentre a nome mio e mio le porgo i migliori saluti. — F.to: *Ing. M. Vicari*».

La grave caduta di un carrettiere.

Questa mattina, alle ore 11, Biliata Andrea fu Luigi, d'anni 56, carrettiere, da Leiny, abitante alla frazione Cerretto (San Maurizio Canavese), conduceva il proprio carro-botte sulla strada Pellerina, presso la cascina Morotto, quando il cavallo s'impennò per causa della rottura del sottopancia. Nello scendere per trattenerlo egli mise un piede in fallo e restò travolto sotto la ruota del pesante veicolo, che gli causò la rottura della tibia, lacerandogli il piede destro, con abbondante emorragia.

I primi soccorsi diedero subito avviso del fatto ai militi della Croce Verde, i quali prontamente operarono il trasporto del ferito all'Ospedale Maria Vittoria, conducendovi dai carabinieri di Lucento e dalla guardia municipali di Pozzo Strada. All'ospedale i sanitari dottori Levatelli e Oggero giudicarono necessaria l'amputazione della gamba destra, riservandosi sulla prognosi, poichè vi è pericolo di vita.

L'altra campana.

Certa Giuseppina Gilardi si era recata a farsi medicare al San Giovanni alcune abrasioni alla faccia, dichiarando che il nipote Enrico l'aveva percossa. Il padre di questi, Antonio Gilardi, a sua volta, dichiara invece che il giovane non ha mai battuto la zia.

Colto da malore in un bagno.

Uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60, fu colto da improvviso malore in una cabina dello stabilimento di bagni di via Quattro Marzo.

Il dottor Borione, prontamente sopraggiunto dal Municipio, gli prestò i primi soccorsi e quindi lo fece accompagnare dalle guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono, giudicando che il malore va attribuito ad una sincope cardiaca.

Un mulo dissotterrato dai pompieri.

Il fatto è accaduto ieri, nel pomeriggio, in via Genova.

Dinanzi alla porta N. 17, presso agli scavi che sono al lavoro per l'acquedotto municipale, un mulo stramazzò ad un certo punto da certo Lorenzo Maffabetti, al imbizzarrì e fuggì — malgrado gli sforzi di parecchie persone accorse — per cadere nello scavo, profondo in quel punto tre metri.

Le guardie municipali accorse richiesero l'intervento dei pompieri, i quali con una scala posta provvisoria, poterono scendere il mulo di sotto la terra, smuovendo coi gradini della scala stessa.

Molti curiosi nelle vicinanze applaudirono i pompieri per l'originale salvataggio.

Percosso da un ignoto.

Certo Luigi Vittorello, d'anni 30, abitante alla Cascina Contendalla, N. 27, riportò una ferita lacero-contusa al capo, in seguito a percosse sconosciutegli da un ignoto. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un grave ferimento per un rimorchio.

Ieri sera, verso le 23.30, il vermicellaio Tardini Filippo, d'anni 38, abitante in via Reggio, N. 22, si trovava in un'osteria sita nello stesso caseggiato. All'esterno dell'esercizio erano altre persone, fra cui un individuo che egli dice di conoscere soltanto di vista. Costui, a quanto sembra, si mise a scagliare per scherno dei sassolini di gesso addosso al Tardini, del che questi se ne curò a male. Da questo futile fatto ne nacque un breve diverbio che ebbero gravi conseguenze, poichè ad un tratto lo sconosciuto colpì il Tardini con un coltellata al basso ventre. Il ferito però con rivoltella pel momento almeno importanza alla cosa, tanto che, salito nella sua abitazione, si coricò tranquillamente. Soltanto questa mattina egli si rese conto della necessità di farsi visitare da un medico, e alzatosi si fece accompagnare al San Giovanni. Il dottor Azaro giudicò necessaria operarlo di laparatomia, nel sospetto che la lama feritrice si avesse leso gli organi interni. Il Tardini in interrogato dal delegato Tabasso, il quale iniziò subito delle ricerche per rintracciare il feritore.

Per prendere un nido rischia la vita.

Il giovane muratore Amedeo Andreis, d'anni 14, abitante in via Cenischia, 38, trovandosi in aperta campagna, volle arrampicarsi su un palo che serve di sostegno ai fili della trasmissione elettrica per prendervi un nido.

Disgraziatamente il ragazzo s'attaccò per trasgredire ai fili e ricevette tale una scossa da stramazzare privo di sensi al suolo. Fu soccorso e trasportato al San Giovanni, dove il dottor Longo gli riscontrò la frattura della g

Il tunnel del Loetschberg

Goppenstein, 18.

Il Loetschberg — La galleria e la linea — Le modificazioni del tracciato — La perforatrice — Lo stato attuale dell'opera — Gli operai italiani.

Il Consiglio federale ha definitivamente approvato il tracciato modificato del *tunnel* del Loetschberg, contemplante il punto più pericoloso della valle di Gasteren. Con questa modificazione il traforo avrà la lunghezza di metri 14,522. L'allungamento sul tracciato primitivo è di m. 700.

Fervono frattanto i lavori in entrambi i versanti. Nella valle della Lonza una frana aveva giorni sono ostruito le comunicazioni, rovinando una galleria artificiale, che si lavora a ristabilire. L'accidente si produsse nella località detta Marchgraben. La linea d'accesso lascia ancora scorgere tutto il tracciato, il punto di partenza a Frutigen, a m. 782 d'altitudine; attraverso l'Engstlighubach e la Kander e sale sulla costa a destra della vallata della Kander, a Kandersteg, fino all'altipiano del villaggio di Kandersteg, sulla strada dello Gemmi. La pendenza media è del 27 0/00. S'incontra pure una galleria elicoidale. Due chilometri dopo, sulla destra della Kander, all'altitudine di 1200 metri, si apre l'imbocco nord del *tunnel*. All'imbocco sud è la stazione di Goppenstein sulla destra della Lonza; la linea sorpassa il fiume e discende verso Brega, sulla montagna che sovrasta il Rodano (riva destra), incontrando dei piccoli *tunnels*. A Brega si fa il raccordo colla ferrovia del Sempione. Le sue linee d'accesso hanno la lunghezza di 14 e di 26 chilometri. Sul versante di Brega le linee appare interamente tracciate e gran parte di lungo nastro biancheggiante lungo le pendici della catena che divide il Vallese dall'Oberland Bernese.

Da un lato sono in esercizio le perforatrici Mayer, dall'altro le Fugerson-Raade, che fanno ottima prova. Le officine elettriche della Kander, della Hasneck e della Lonza forniscono la energia necessaria ai lavori in galleria ed alla illuminazione. A poco a poco sorsero gli alberghi, gli ospedali, i cantieri, i magazzini, le abitazioni degli ingegneri, i bagni, le polveriere. Vi è però ancora all'esterno un largo campo di lavoro.

La massa operaia è formata da italiani, salvo poche eccezioni di macchinisti ed altri lavoratori: tedeschi, francesi e svizzeri. Di elementi francesi fu preponderante e pure composta la Direzione dei lavori e l'Impresa.

Sulle condizioni economiche e morali della grande colonia italiana del Loetschberg fu scritto altre volte, esagerandone vantaggi e pericoli. Certo che il vitto è carissimo e gli alloggi altrettanto: una banda di vampiri ha messo le sue radici alle soglie dei lavori, accaparrando tutti i locali che possono bene o male essere abitabili ed abitazioni, *a fascendo salire i prezzi dei generi di prima necessità in modo vertiginoso.* Ora qualche freno fu messo da più onesti speculatori italiani. I salari non sono elevati, ma si rincarano il fatto pare ai molti. Fra gli operai, un discreto numero ha condotto seco la famiglia, e questi sono i più fortunati; altri stanno a pigione presso connazionali e in varie locande. La lesina è pure molto cara e in quantità insufficiente. Migliori erano anche le condizioni della vita operaia al Sempione, dove metà dei lavori era in territorio italiano. Gli operai sono sparsi lungo la linea, a Ganpel, Goppenstein, Mutthols, Frutigen, Gopninzen, Kandersteg; vivono per buona parte in ambienti troppo ristretti e affollati. L'Impresa fornisce un abitante minimo, le lampade, il carburo; la durata del lavoro in galleria è di otto ore, e l'Impresa ne paga 10.

Il lavoro è intenso tanto in galleria che all'esterno, ed oltre un terzo del *tunnel* è perforato.

Un carrettiere ucciso dal cadere di un blocco di tufo.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 8,10:

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri, verso le ore 14, in una cava alle Fontanelle. Da alcuni mesi or sono un altro triste incidente si era avuto a deplorare: allora rimasero vittime due uomini. Ieri, verso le ore 14, nella cava di proprietà del signor Salso un carrettiere caricava del tufo. Il carro era già carico ed il carrettiere si avviava per la via del ritorno, quando, ad un tratto, un enorme blocco di tufo si staccò dal monte, precipitando rumorosamente in mezzo ad una densa nube di polvere, seppellendo il disgraziato carrettiere e il cavallo. Alcuni operai accorsi tosto iniziarono subito i lavori di salvataggio: ma solo dopo un quarto d'ora di lavoro è stato possibile trarre fuori il povero carrettiere, tutto pesto e malconcio, orribilmente ferito al viso, al torace e all'addome. Egli non dava più segno di vita: i suoi compagni lo hanno trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ove l'infelice ha cessato di vivere.

Un incendio a Napoli

Napoli, 19, ore 21,15.

E' scoppiato stamane un grave incendio nell'appartamento abitato dalla famiglia del commendatore Pasquale Servo, in via Cristoforo ai Miracoli. La famiglia Servo, tranne il commendatore, uscito di casa molto per tempo, era ancora a letto quando il fuoco invase tutto l'appartamento. La figlia e la moglie del servo hanno fatto appena in tempo a scappare, lasciando negli armadi e nelle casse tutto quello che avevano di denaro e gioielli, pel valore di parecchie migliaia di lire. Malgrado il pronto intervento dei pompieri, il fuoco ha distrutto quasi tutto ciò che vi era nell'appartamento.

Il commendatore non era assicurato.

Un piccolo incendio alla Banca d'Italia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 15:

Sabato il guardiano addetto alla sorveglianza della Banca d'Italia si accorse che dall'ufficio carte-valori usciva una colonna di fumo. Egli avvertì subito i pompieri, che, per dirigere i getti d'acqua, hanno dovuto rompere alcuni vetri del lucernario. Intanto sul posto accorsero il direttore della sede di Roma della Banca d'Italia, comm. Forli, e il direttore della succursale, cav. De Gaetano. Aperasi la porta dell'ufficio, constatò che il fuoco si era sviluppato, per cause ancora ignote, in alcune cartacce e si era propagato a qualche mobile. La cassaforte contenente i valori è rimasta intatta.

Scoperte archeologiche a Tivoli.

Roma, 19, ore 23,50.

Si ha da Tivoli che il prof. De Prey, inviato dalla Direzione generale delle belle arti, ha rinvenuto, sotto l'abside dell'altare maggiore, dell'antichissima chiesa di San Silvestro in Tivoli, numerosissime figure formanti una teoria ossannante ad una madonna conservatissima e che ha il fascino degli occhi delle donne tiburtini. Le figure che hanno del bizantino, sembrano dello stesso autore degli affreschi che esistono nella calotta e sono di un'importanza speciale per la storia dell'arte. Furono scoperti anche due finestroni dello stile Cosmatesco ai lati centrali dell'abside maggiore.

Per chi vuole emigrare agli Stati Uniti

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

« Secondo una recente deliberazione delle Autorità federali addette al servizio d'immigrazione negli Stati Uniti, vien fatta viva raccomandazione agli emigranti che colà si dirigono di portare seco una somma di almeno 25 dollari (circa 125 lire italiane), oltre il danaro necessario per le spese di provvisorio nell'interno della Federazione.

« Se sprovvisto di tale somma, l'emigrante corre serio rischio di venir respinto dal porto d'sbarco.

« Per gli emigranti che sono diretti al Canadà attraversando il territorio degli Stati Uniti, la somma indicata di 25 dollari indica il bisogno di viaggio dal porto di sbarco al paese di destinazione), e pure prescritta in base a speciali accordi tuttora esistenti tra il Governo Canadese e quello degli Stati Uniti ».

L'inaugurazione della nuova sede Camerale a Cuneo

Cuneo, 19.

Stamane ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione della nuova sede della Camera di commercio nel palazzo sociale al Rondò Garibaldi.

Intervennero alla cerimonia tutte le Autorità locali e della provincia.

Giunsero le adesioni dei ministri Giolitti, Schanzer, Cocco-Ortu, e di varii senatori e deputati.

Pronunciò il discorso inaugurale il presidente cav. uff. avv. Gressani, a cui tenne seguito il prefetto Molinari ed i presidenti delle Camere di Genova, Milano, Alessandria, Torino e Savona, il sindaco di Cuneo, il console francese Brigois, tutti festeggiatissimi per la prosperità avvenire della Camera di commercio di Cuneo.

Il banchetto al palazzo delle Esposizioni popolari fu di oltre 150 coperti.

ULTIME NOTIZIE

La votazione di Albano sarà novamente annullata?

Roma, 20, ore 10.

Contrariamente a quanto si prevedeva, la proclamazione avvenuta ieri sera dell'on. Borghese a deputato di Albano, non ha dato luogo ad alcuna manifestazione ostile a Frascati. I frascatani sembrano esserai convinti dell'opportunità, anche di fronte all'opinione pubblica d'Italia, di accordare una tregua alla feroce lotta campanilistica tra Albano e Frascati. Così ieri non vi fu a Frascati alcuna dimostrazione ostile all'on. Borghese, né altra favorevole al caduto Valenzani. Anzi i presidenti dei seggi di Frascati e Palestrina, i quali avevano fino a ieri strenuamente combattuto per Valenzani, vennero ad Albano fatti segno alle più cortesi attenzioni da parte degli albanesi. Furono accompagnati alla stazione da un corteo plaudente a loro, a Frascati ed a Palestrina. Al momento della partenza furono abbracciati e calorosamente applauditi. Perciò tanto da parte di Frascati quanto da parte di Albano, sembra sia intervenuto un armistizio. Tutti riconoscono la legalità della proclamazione dell'on. Borghese a deputato di Albano. Però se la pacificazione è momentaneamente avvenuta tra i partigiani dei Valenzani e quelli del Borghese, la questione dell'elezione di Albano non si può dire legalmente finita. Infatti i fautori dei Valenzani intendono portare la questione dinnanzi alla Giunta delle elezioni, sostenendo che la votazione di domenica deve essere annullata, in seguito ad una irregolarità riscontrata all'assemblea dei presidenti dei seggi dal presidente dei presidenti.

I fautori dei Valenzani sostengono che il presidente dei presidenti non aveva autorità di ridiscutere di mettere in votazione la proposta di annullamento della Sezione di Marino. In questa Sezione sono avvenute, come è noto, gravi irregolarità: l'urna è stata infranta; uno scrutatore è stato sorpreso a mettere nell'urna un pacco di schede.

Evidentemente, osservano i valenzaniani, la proposta di annullare in votazione della Sezione di Marino, se fosse stata messa ai voti, avrebbe raccolto almeno 18 voti, voti dei presidenti astensionisti, e il risultato sarebbe stato di non procedere alla proclamazione di Borghese, e l'elezione avrebbe dovuto essere annullata. Ad ogni modo, la questione, come ho detto, sarà portata dinanzi alla Giunta delle elezioni, la quale, secondo ogni probabilità, dichiarerà che anche la votazione di domenica deve essere annullata.

Il processo Tarnowsky dovrà essere rinviato?

Venezia, 20, ore 10

Riguardo al processo per l'assassinio del conte Kamarowsky, si viene ora a sapere che l'accoglimento delle pratiche dell'istruttoria fu provocato qualche mese fa dall'Ambasciata di Russia a Roma, che ne fece vive istanze al Ministero, dicendo che non avrebbe permesso di assumere per gli accusati, eccetto che per il Nansen, che solo reputarlo accusa. Portanto la Tarnowsky, il Prilukoff e la Perrier furono allora avvertiti che le rogatorie in loro difesa sarebbero state assunte prima dell'apertura del dibattimento, in modo da poterle rendere note solo all'udienza. Senonchè il tempo che ancora manca all'inizio del processo sarebbe all'uopo troppo breve, particolarmente riguardo alla difesa di Prilukoff. Si afferma anzi che i difensori del Prilukoff presenteranno un ricorso alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello, onde ottenere un supplemento di istruttoria. Se il ricorso fosse accolto il processo in luogo di incominciare il 4 novembre, si inizierebbe agli ultimi giorni di dicembre.

Per la cura del cancro.

Pavia, 20, ore 8.

Il prof. on. Roberto Rampoldi, presso il consorzio sifilitico del nostro Ospedale di S. Matteo diramò a parecchi medici-chirurghi la lieta presentazione di non casi di cancro epiteliale, ai quali egli ha applicato il suo metodo curativo.

Di codesti casi cinque vanno rapidamente migliorando, e gli altri due, uno della lingua e l'altro della guancia, sono perfettamente guariti: il primo da sette mesi, l'altro da oltre un anno.

La presentazione di queste interessantissime guarigioni fu meravigliata i medici intervenuti, fra i quali alcuni valenti chirurghi specialisti venuti da Torino.

Il metodo curativo del prof. on. Rampoldi consiste, salvo lievi modificazioni, nell'iniezione del *Iequirity*.

La situazione a Teheran

Teheran, 20, ore 9.

La città ha ripreso la sua fisionomia abituale: soltanto al Palazzo Reale, dove è stabilito il quartiere generale costituzionale, si manifesta una certa animazione: quivi si trovano riuniti gli uomini alla ricerca di favori dal nuovo regime. Tra essi un certo numero di reazionari, che si presentano senza vergogna.

Finora non è accaduta alcuna difficoltà grave, quantunque un certo numero di soldati dello Scià si oppongono ancora al disarmo.

Il giovane Sovrano si trova molto infelice, e sarebbe contento di lasciare la sua corona per tornare presso sua madre.

La Russia riconosce il nuovo Governo persiano

Pietroburgo, 20, ore 7,10.

Il ministro russo degli affari esteri ha inaugurato regolari relazioni col nuovo Governo persiano, di cui riconosce perciò la legalità.

Iswolski si è intrattenuto lungamente ieri col ministro di Persia a Pietroburgo. A quanto si dice, varie questioni furono regolate in modo amichevole: ma gli avvenimenti di Asabad, in cui alcuni persiani armati sono entrati in territorio russo, provocheranno qualche difficoltà diplomatica.

Per l'esercito e per la marina in Inghilterra

Londra, 20, ore 8,20.

Il Governo inglese non sembra per nulla disposto a cedere all'agitazione che vien mantenuta da certi circoli a favore del servizio militare obbligatorio. Haldane, cancelliere liberale, preoccupato della sicurezza del suo paese, in chiesa ad Aldane ha dichiarato di proporre misure legislative allo scopo di costringere quei giovani validi a ricevere un'istruzione militare sufficiente perchè possano prendere parte alla difesa della patria. Aldane ha deposto che non ha nessuna intenzione in modo reso.

Secondo il collaboratore particolarmente del *Times* il Governo ha deciso di fare mettere in costruzione quattro *Dreadnoughts* supplementari, i quali non dovevano essere messi in esercizio se non nel caso in cui fossero similari necessari. Il programma comporta la costruzione di altri quattro *Dreadnoughts*, il che fa dunque otto navi del tipo *Dreadnoughts* che saranno messe in cantiere quest'anno, se, come tutto lascia credere, le informazioni del collaboratore parlamentare del *Times* sono esatte.

L'orribile morte di un deviatore ferroviario

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 8.5:

Si ha da Cassarsa che il deviatore Antonio Zor, di anni 39, mentre stava attendendo alla manovra di un treno merci, nell'attraversare un binario onde a fine tra due convogli, rimanendo orribilmente schiacciato. Il disgraziato era all'ultimo figlio moglie e figli.

I funebri di don Carlos a Varese.

Varese, 20, ore 2.

Ieri nella camera ardente furono dette tre Messe, alla presenza della vedova e del fratello di Don Carlos. A mezzogiorno, per ordine della duchessa, il fotografo francese Fidanza si è recato all'albergo, ove ritrasse le sembianze di DonCarlos sul letto di morte. I funerali sono fissati per oggi; non essendo ancora giunta l'autorizzazione del trasporto della salma a Trieste, sono stati prorogati al pomeriggio. Ieri la salma è stata esposta al pubblico fin verso le 18.

Nella mattinata, alla presenza dei parenti, dei sanitari e di parecchi dignitari, che arriveranno in giornata, la salma sarà chiusa nella cassa di piombo; prima però sarà nuovamente fotografata.

Comincia l'arrivo di spagnuoli e di veneziani per assistere ai funerali. Finora nulla è stato ancora deciso relativamente al luogo ove si faranno le esequie. E' stato telegrafato all'Imperatore Francesco Giuseppe, per l'autorizzazione del trasporto a Trieste. Comunque, a Varese non avranno luogo che le esequie nella chiesetta di Casbano, e i solenni funerali si faranno altrove.

Ieri sera è arrivata la figlia dell'estinto Elvira. E' atteso Don Jaime. La duchessa di Madrid ha inviato mille lire per i poveri al sindaco di Varese, che si è recato a portarle le condoglianze.

Riunioni di carlisti.

Madrid, 20, ore 8,15.

Il signor Felin, capo del partito carlista, arriverà oggi a Madrid e convocherà i personaggi più importanti del carlismo. Don Jaime, secondo un fedele partigiano di Don Carlos, con cui ho parlato ieri, pensa di adottare una nuova orientazione ed inaugurare un periodo di attiva propaganda. Riunirà probabilmente in Francia ed in Italia le persone più notevoli del partito, allo scopo di conoscere la loro opinione e deliberare sulla linea di condotta da seguire. La maggioranza dei giornali considera il carlismo come morto con la morte del suo capo.

Parigi, 20, ore 10.

I giornali pubblicano una dichiarazione del Consiglio centrale del Comitato legittimista di Francia, il quale ha proclamato Don Jaime, figlio di Don Carlos, unico rappresentante della Casa Borbonica di Spagna, e lo saluta Re di Spagna.

Le rivelazioni di Burtzeff su di un mancato attentato allo Tsar

Parigi, 20, ore 10,10.

Burtzeff, nel *Matin*, si occupa oggi degli attentati di cui si sarebbe reso responsabile Azeff. Nulla di nuovo aggiunge a quanto già si conosce a questo proposito. E' però interessante riportare il brano riguardante l'attentato contro lo Tsar: « Azeff tramò un attentato contro lo Tsar stesso in occasione di una crociera che l'autocrate delle Russie stava per fare, simile a quella che deve fare in questi giorni. Era sotto il più grande segreto che, in occasione del mio processo dinanzi ai miei compagni, un rappresentante dell'organizzazione di combattimento mi aveva comunicato questi particolari della carriera terrorista di Azeff. Mi si era detto i nomi dei cospiratori, le circostanze in cui l'attentato doveva accadere, la causa che lo aveva impedito. Ho potuto vedere più tardi due tra coloro che vi avevano partecipato, ed affermo che se questa cospirazione contro lo Tsar, ignorata fin'ora dalla Polizia, non riuscì, ciò non fu per colpa di Azeff: questi non aveva fatto nulla per impedirla; anzi, quando la cospirazione fu organizzata, era impotente a farla mancare qualora avesse voluto, giacchè l'uomo designato dall'organizzazione di combattimento, e cioè arrestato dal suo capo Azeff, si trovava ad un dato momento a due passi dallo Tsar, lo cui vita era tra le sue mani: dico due passi, e bisogna prendere questa particolare alla lettera... ».

Come fu arrestato il fotografo Surel.

Parigi, 20, ore 9.5

Mandano da Hazebruck che il signor Surel, fotografo a Saint-Omer, fu arrestato a Ypres nella giornata di domenica. Ecco in quali circostanze: Un commissario della polizia locale aveva letto alcuni giornali che riferivano la misteriosa morte della signora Surel e la fuga del marito. In tale lettura ebbe la sua attenzione attratta a fra uno straniero che passava davanti alla casa del Comune, in preda, a quanto sembra, ad una sovreccitazione evidente. Il commissario pedinò il forestiero, il quale non tardò ad entrare all'*Albergo di Francia*, ove, dopo aver domandato una bibita, scrisse una lunga lettera. Il commissario si avvicinò allora allo sconosciuto e gli domandò: « Non siete voi il signor Surel? » Interdetto, il forestiero rispose affermativamente. Allora il commissario lo invitò a seguirlo nel suo ufficio; ciò che l'altro fece senza opporre la minima resistenza.

Interrogato, il Surel dichiarò che, vedendo in istato di decomposizione il cadavere di sua moglie, presso il quale aveva trascorso la notte intera, perdette la testa, e dopo aver abbracciato i figli, senza calcolare le conseguenze della sua fuga, partì con 150 franchi sopra di sè, verso Calais, con il treno delle 8,25. Arrivato a Calais, andò a Ostenga e poi a Roubaix. Il fotografo nella lettera che ha scritto chiede perdono a sua madre per non avere assistito ai funerali della sua povera moglie. Il disgraziato pare impazzito, forse per il dolore.

Millerand depone in un processo di postelegrafici

Parigi, 20, ore 8,10.

Ieri il Tribunale Correzionale ha discusso la causa contro sedici agenti postelegrafici e telefonici, sottoposti a procedimento per avere partecipato alla formazione illegale di un sindacato all'epoca del famoso sciopero postelegrafico. Numerosi militari e particolarmente ufficiali sono venuti a deporre. L'ex-ministro Millerand è venuto a deporre. Egli si dichiarò partigiano del diritto sindacale per i funzionari, ma fece rilevare che la legge non concede niente a loro questo diritto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 luglio:

Altezza barometrica a mezzogiorno: 0 gradi di temperatura: ore 9: 742; ore 15: 739,4; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 Minima + 16,2

Parco Cavalli — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 26,5
Temperatura massima del giorno 18 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 19,5
Pioggia caduta — Il suo nasce alle ore 5,4; tramonta alle ore 20,6.
Giorno della luna 4.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 20,7

La seconda giornata del processo Villa alle Assise di Torino.

Udienza antimeridiana

Poca gente davanti alla porta del palazzo di giustizia stamane, per assistere all'entrata del Villa, e la massima calma nell'aula. Nella sala d'aspetto una vettura di reali attende tranquilla: fra gli altri, vi sono due suore e un prete.

Domenica Villa è introdotto nella gabbia alle ore 9,35. E' lindo e pulito nel suo vestito blu: ha la faccia fresca e rasata; fa girare, come sempre, il suo berretto fra le mani.

Entra per primo l'avv. Farinelli, che stringe la mano all'imputato.

Alle 9,50, quando l'usciere annuncia: « Entra il presidente! » sono presenti i periti dottori Tedeschi, Carrara, Treves, gli avvocati Nasi, Farinelli, L. A. Cavalli della Difesa, e gli avvocati Cavaglià, Pavesio e Perrone di Parte civile. Il presidente fa introdurre i testi e ne fa la chiamata. Presso alla porta c'è la sorella del Villa, una fanciulla molto graziosa, che guarda lungamente l'imputato nel gabbione, e piange. Il Villa rimane indifferente e non si volge neppure.

Si riprende l'interrogatorio del Villa

Ripresa la chiamata e congedato l'esercito dei testi, l'avv. Cavaglià chiede la parola.

Presidente. — Parli pure.

Avv. Cavaglià. — Vorrei sapere quando per l'ultima volta il Villa incontrò la Piovano?

Villa. — Il 24, domenica.

Presidente. — Dove?

Villa. — Andando in chiesa, alle 8, per la strada.

Avv. Cavaglià. — Vi siete parlato? Ha detto che aveva spedito la lettera?

Villa. — No, non lo disse.

Nasi. — Aveva ricevuto la lettera?

Villa. — Non ancora.

Presidente. — Quando ricevesti la lettera?

Villa. — Dopo la Messa grande.

Presidente. — Ma non è naturale sai! Guarda se è possibile, logico! Ivi spedisce il biglietto, poi non il dice niente...

Villa. — Forse se lo dimentico!

Avv. Cavaglià. — Chi ti diede la lettera dopo la Messa grande?

Villa. — Il fratello della Piovano.

Avv. Cavaglio. — Quando fu disposta da te la lettera?

Villa. — Subito, appena letta.

Presidente. — Perchè?

Villa. — Perchè l'aveva scritto lei, sotto, di sbieco...

Presidente. — Quando vi trovaste l'ultima volta sulla riva sotto la villa Compeyre?

Villa. — Proprio proprio, non lo ricordo più...

Presidente. — E che strada faceva per andare all'appuntamento?

Avv. Cavaglià. — Ricordi di avere ammesso di aver ricevuto una cinquantina di lettere dalla Piovano?

Presidente. — Sì, l'ammise ier l'altro...

Villa. — Ma no, che non ne ho ricevute cinquanta!

Presidente. — E quante ne hai ricevute?

Villa. — Tre lettere e cinque fogli di carta.

Avv. Cavaglià. — Le volevi bene?... ne eri innamorato?

Villa. — Sì.

Avv. Cavaglià. — Volevi sposarla?

Villa. — Ma... non so...

Avv. Cavaglià. — Non avete mai parlato dell'affare di Val Patonera?

Villa. — No.

Avv. Cavaglià. — Allora perchè inventare questo fatto, e aggiungere che la Piovano aveva pianto?

Villa. — Ho detto questo perchè l'aveva sognato...

Presidente. — Hai sognato che cosa?

Villa. — Che l'avevano uccisa.

Presidente. — Ma il fatto di Val Patonera l'hai sognato?

Villa. — No: era successo e la Piovano lo sapeva.

Avv. Pavesio. — E come lo sapeva lei?

Villa. — Lo sapeva perchè glie la aveva detto suo fratello.

Nasi. — Alto a verbale!

Avv. Cavaglià. — Se la circostanza di Val Patonera fu invenzione del Villa per convalidare la sua invenzione dell'uccisione, perchè allora il Villa non disse anche che la graffiatura sul braccio gli fu inferta dalla Piovano? Questo era un fatto essenziale. Eppure il Villa disse che se l'era fatta nel prato, lavorando il fieno.

Villa. — Perchè quelle graffiature non le avevo ancora; me le feci poi, nei lavori di falciatura.

Presidente. — Perchè non le ne sei servito davanti al giudice, come avevi detto che avevi le mani insanguinate, eccetera?

Villa. — Non mi son ricordato.

Avv. Cavaglià. — E poi perchè il 19 giugno scrisse al giudice istruttore che aveva da fare confessioni e disse che lo sconosciuto, che gli aveva parlato, aveva le scarpe alpine?

Villa. — Perchè tutti lo dicevano....

Presidente. — Ma chi l'aveva veduto?

Avv. Nasi. — Fu stampato sui giornali....

Presidente. — Ma perchè scrivesti quello al giudice; con che scopo?

Villa. — Non so.

Lettura di verbali

Presidente (rivolgendosi ai giurati). — Ora, signori giurati, io devo leggere i verbali degli interrogatori del Villa in istruttoria.... E' una lettura lunga, ma essenziale; vi prego di seguirla con attenzione....

E il presidente, con voce limpida e chiara, dà lettura dei varii interrogatori del Villa in istruttoria, che stanno in perfetto contrasto con le sue dichiarazioni attuali.

Questi interrogatori furono già riassunti largamente nella *Stampa* ed i nostri lettori li ricorderanno bene.

La lettura degli interrogatori procede calma, senza incidenti, ed è seguita con profonda attenzione dal capo dei giurati. Il Villa è distratto: talora tiene chiusi gli occhi per qualche minuto; talora guarda fuori delle finestre, i particolari del delitto, del quale egli si confessò recentemente autore, gli sono rievocati sulle stesse parole, ma egli non mostra la minima emozione; non pare neppure che egli ascolti, come se fosse cosa che non lo riguardano, tanto è calmo, assente, assorto nell'incomprensibile lavoro del suo cervello, che non pare seguire ciò che avviene nell'aula. Si alza ripetutamente in piedi quando gli avvocati o il presidente chiedono qualche spiegazione, si risiede quando gli dicono di sedersi, e ricade subito nella sua distrazione e nella sua immobilità consueta.

La lettura degli interrogatori del Villa termina alle 11,15. Prima che si proceda nella lettura degli altri atti dell'istruttoria l'avv. Cavaglià desidera sapere se non ha avuto alcuna questione di gelosia con la Piovano per certe carrozzine accette alla Carolina da due amici del Villa: certi Luigi e Carlo.

Villa. — No, non abbiamo mai avuta nessuna questione di gelosia.

Avv. Cavaglià. — Ma c'è una lettera della Carolina, nella quale si parla appunto di gelosia, dove la Carolina dice che Domenico non deve credere a ciò che dicono di Luigi e di Carlo, perchè altrimenti ella deve credere ciò che gli altri dicono di Rosina.

Avv. Nasi. — Quella lettera non fu spedita dalla Piovano: fu trovata sulla nuda terra in casa della Carolina in una perquisizione fattavi dalla Pubblica Sicurezza.

Avv. Cavaglià. — Dimostreremo che quella brutta copia pervenne in mani sue.

Il presidente spiega che in una visita fatta dalla P. S. alla casa della Piovano furono trovati una cartolina illustrata con una rosa e delle spine, portante la scritta: « Baci, e saluti. *Domenico* », e la brutta copia di una lettera della Carolina al Villa, concepita così: « Perchè fai attenzione a tutte le chiacchiere dei geloni? Sai che t'amo e t'amerò sempre. Perchè credi alle lusinghe e alle parole dei compagni? Fanno e dicono tutto per gelosia. Se credi quel che dicono potevo credere anch'io quel che dicono di Rosetta. Vorrei parlarti, ma ci è negato dalla fortuna. Pazienta! Perdonami la calligrafia. Domani, alle 8,30, troverai sotto il castagno dei Mannion. Ciao, ti saluto caramente. Pensa qualche volta alla tua Carolina. Bruciala ».

Avv. Cavaglià. — Questa lettera fu ricevuta dal Villa?

Villa. — Ricevetti una lettera, ma mi diceva solo di trovare la Carolina sotto il castagno alle ore 8,30 per andare in chiesa insieme.

Presidente. — Chi era Rosetta?

Villa. — Un'amica della Carolina

Presidente. — Con la Rosina non sei mai andato nei boschi?

Villa. — Mai.

Avv. Farinelli. — Ma, signor presidente!....

Avv. Cavaglià. — Signor presidente, vuol dar lettura di una lettera anonima pervenuta al cavaliere Bouvet prima del secondo interrogatorio del Villa, in cui questi confessò di avere ucciso la Piovano?

Il presidente dà lettura di questa lettera, che è scritta in uno stile strano, ed è testualmente così: « Nessuno meno ha toccato la fanciulla. Presa da vivo furbamento e un omaggio alla balia rivoltole, si gettò; cadendo batté in capo e dopo fronte... Dilata sventura, non delitto ».

Il presidente riprende la lettura degli atti dell'istruttoria e dei rapporti della Questura, e la continua fino alle 11,45, quando toglie l'udienza.

Borsa di Torino.

20 Luglio

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese — 104 36 1/4, 104 385, 104 31 1/4.

CAMBI A MERZ.

Francia 3; denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5; denaro 100 00, lettera 100 30.
Germania 5 1/2; denaro 125 40, lettera 125 50.
Londra 3 1/2; denaro 25 23, lettera 25 25.

PREZZI DEI CAMBI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 5 75 0/0 p. cont. 507.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 300.
Azioni: Banca d'Italia 1362, 1358 1/2, 1361 1/2, 1361, 1366 1/2.
» Banca Commerciale 814.
» Banca di Italia 105.
» Ferrovie Mediterraneo 410.
» Cotonifici Veneziani 220 1/2, 227.
» Fiat 132 1/2, 132, 131, 133 1/2.

Inattivi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatri). Compagnia drammatica Reiss-Gabrielli, ore 21: *La notte di San Bartolomeo*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Ditta Compagnia Italiana Galli-Guasti-Cirio-Bracci), ore 21: *Il Re*, commedia in 4 atti di De Caillavet, De Flers e Arène (Serata d'onore dell'artista Stanislao Cirelli) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Impresa spettacoli d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera in quattro atti, di G. Donizetti — L. 1.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Rappresentazione di varietà e cinematografica — Lire 1 — L. 0 60.

VARIETÀ' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dama dalle 20-23.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Commendatore Avvocato

Luigi Angelo Cantone

Prefetto a riposo

dopo lunga e penosa malattia spirava ieri, alle ore 18, in Torino.

I fratelli cav. ALESSANDRO e ANTONIO, la sorella ROSA ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

La salma verrà trasportata a Moriora per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. 21905

Non si ricevono speciali partecipazioni.

Ieri sera, alle ore 15, cessava serenamente di vivere

Francesco Agostini

La vedova ROSA LANDINI;
I figli Cav. Dott. GIUSEPPE, Prof. CESARE, AVV. EMILIO;
La nuora LINA MINARELLI, le nipotine AMELIA e MARIA, ed i parenti tutti ne danno, costernati, l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo mercoledì, alle ore 8,30, partendo da via Vanchiglia, 38.

Torino, 20 luglio 1909. (A

I figli, le sorelle, la cugina ed i parenti tutti del compianto

Cav. Avv. Ferdinando Frisetti

commossi e riconoscenti, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che vollero, con varie forme, associarsi al loro dolore per la perdita del caro Estinto.

Torino, 19 luglio 1909. e21847

Il Barone VITTORIO CAVALCHINI ROERO SAN SEVERINO, commosso delle infinite prove di stima e d'affetto che parenti, amici e conoscenti vollero dare alla compianta sua moglie

Baronessa

Pierina Cavalchini Roero San Severino

porge vive espressioni di riconoscenza e di ringraziamento. 21929

BINOCOLI A PRISMA
Busch - Goerz - Flammarion - Zeiss
— Nuovi Modelli —
Ultralux - Teriux - Stereo
Bislux - Thaliar
Ingrandimento-Luminosità-Rilievo
— 40 Modelli —
DEPOSITO GENERALE
A. Barry, Ottico - Via Roma, 1 - Torino

CONCORSO "TOT"

Proclamazione dei vincitori di L. 6000

Vedere nell'ultima pagina di questo giornale l'atto notarile redatto nello studio del dottore G. Serina, di Milano, in data 15 corrente, collo spoglio delle 17335 soluzioni e relativa designazione dei premi.

LIDO - VENEZIA
Indiscutibilmente la più bella e più salubre spiaggia d'Italia
LIDO-VENEZIA - Excelsior Hôtel con spiaggia propria, pensioni da L. 16 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 14 in più.
LIDO-VENEZIA - Hôtel Villa Regina pensioni da L. 13 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel Lido pensioni da L. 11 in più.
VILLE e VILLINI da L. 265 al giorno in più.
Grande Stabilimento Bagni — (1000 cameriai) — il più moderno e più vasto
Restaurant sulla terrazza - Colazioni L. 3, Pranzi L. 4
CONCERTI
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere.
TEATRO - CASINO - KURSAAL
— STABILIMENTO KINESITERAPICO —
RETE COMPLETA TRAMVIARIA
AUTOMOBILI — GARAGE REALE MESTRE

Istituto Ricaldone
TORINO - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 323
Liceo e Ginnasio
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica
Aperto nelle vacanze
per la preparazione agli esami d'ottobre.

ISTITUTO A. VOLTA
Corso Valentino, 21
TORINO
Preparazione Esami — Chiedere programma

Per la CAMPAGNA
Abbonatevi alla Biblioteca Circolante LATTES
Via Garibaldi, 3 — Torino
Romanzi recenti, Libri per giovanetti, Opere di storia, ecc.
Spedizioni ovunque — Richiedere condizioni

La Società Anonima
CALIGARIS E PIACENZA
avverte la sua Spettabile Clientela che
HA TRAS

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 35.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 25 e 100) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1305, 1304 50, 1304, 1304 50 f. c.
Ba. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 815 50, 815 f. c.
Ba. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 691 f. c.
Ba. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrata) — l. 130 50, 130, 131 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 [illegible], lettera 100 [illegible].
Germania 3 1/2: denaro 123 425, lett. 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 32.

Esordio di settimana alquanto incerto e molti affari subito ristretti.

Prezzi nominali 19 luglio

Debiti ordinabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali		Obbl. Ferr. Torino-Ceres-Aosta-Acqui 3 0/0	304 —
» Med.-Adr. » Rio.	299 —	» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0	304 50
» Ferr. Romane 3 0/0	271 25	» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	583 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	385 50	» Bioni, Napoli 3 0/0	561 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	305 50	Antoni Ferr. Canelli-Asti, maggiore-fusione 4 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	325 —	» Ferr. Ivrea-Ciavoletto 4 0/0	— —
» » Cuneo 3 0/0	397 50	» Canzoni e Mortara 3 0/0	302 —
» » 5 0/0	462 50		

Titoli garentiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vers. 1907)	376 —	Prestito nelle Città di Napoli 5 0/0	102 5
» » serie C (vers. 1908)	376 —	Cart. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 sel.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	303 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banco di Roma — —
Banco di Sicilia — —
Comm. H. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-c. 5 —
Società Bancaria Italiana 115 —

Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» Sarde 3 0/0 — —
» Secondarie Sarde 3 0/0 — —
» Sicule 3 0/0 — —
» Migliorie-Sicule 3 0/0 — —
» Italia 3 0/0 — —
» Piacentine (1.a em.) 4 0/0 — —
» » (2.a em.) 4 0/0 — —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Veneziane Transatlantica — —
» Ferr. economiche 3 0/0 — —
» Ass. Tramways Ferr. 3 0/0 — —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche
Società Elettr. Gas 354 —
» Consumi Gas-Luce 255 —
» Ass. Elettr. esercizi di relazione (Roma) — —
» Ferrov. Italiane — —
» Ass. Odic. 4 0/0 (Nettis 235 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Gas Vendita e S. 280 —
» Fonderia e Officine Ferriere (Nebiolo e C.) 214 —
» Elettr. di Sestrino — —
» Ital. Elettrochimica 64 —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. it. d'automob. — —
» R. Zust. e affini. 85 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini 240 —
Soc. Gener. Imm. Agr. 287 —

Società Acqua potabile di Torino 317 50
» Molini e Pastif. Pantaleo (Roma) 95 —
» Ardusia di Canosa — —
» Emiliane Ferrar. 301 —
» Romane, Pub. Serv. 77 —
» Vanoni e C., ecces. 300 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1600 —
» Ferr. Meridionali 485 —
» Manif. Lane Borgos. 415 —
» Cotoi Canale 221 —
» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.) — —
» Ap. Pubb. e Calzat. 190 —

Obbligazioni
Canale d'irriga. Agro Veronese 416 —
Ferrovie Meridion. 302 —
» Secondi, Sardegna 510 —
» Sicule, serie A 301 —
» » » B 296 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 510 —
Società Tor. Tram. » Ferr. economiche 512 —
Officine di Savigliano 214 —
Soc. Subal. di Navona 506 —
» Napoli-Isp. Metr. 509 —
Carb. di Sicilietti mat. 505 —
Prest. Prov. Alessand. 4 0/0 — —
» » di Lucca 4 0/0 — —

Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 0/0 408 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 360 —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 318 —
» » 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 458 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Ribasso dal mattino, ore 12. — La chiusura debole di Genova modificò in nostra buona disposizioni, e stamane, in seguito a molte offerte, abbiamo tutto in ribasso. Le Terni dopo un massimo 1560 caddero a 1558; le Edison da 715 a 705; Ansaldo da 245 a 242; Elba a 336, 338 e 337; Cavour a 564; Ferriere 817, 819; Banco d'Italia 1365 a 1366, e le Commerciali 814 e 816. Immutate la Rendita a 104 42 fine mese e quasi invariati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — La buona disposizioni di ribasso non furono oggi confermate. Le riunioni tracorsero in reazione quasi generale. Le Terni ebbero contrattazioni tra 1560, 1565, 1558; le Edison fecero 713, 700, 708; la Banca d'Italia 1366, 1369; le Elba 338, 336, 338; le Savona 567, 559, 560; le Ansaldo 245, 240, 241; i Molini 152 50; i Cementi 229, 227 50. Stazionaria la Rendita a 104 42 per fine mese, e sostanziale le Lane a 1655, 1660; le Commerciali a 814, 816. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 40.
Antimonio 95 — Azolo 171 50 — Ansaldo 244 — Banco d'Italia 1365 — Banca Commerciale 815 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 301 — Carburo 622 — Cementi 140 50 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 323 — Elba 330 — Fariere Italiane 217 — Fondi rustici 152 — Forti elettrici 70 — Gas 1080 — Immobiliari 256 — Imprese fondiarie 93 50 — Kerka 330 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 684 — Mediterranee 412 — Montecatini 82 — Navigazione Generale 307 — Omnibus 275 — Piombino 188 — Petrolio 325 — Risanamento 75 — Seda 65 — Valsnerina 130.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16,15:

Pessimista generale e nullità d'affari; su qualche ricomparsa della speculazione ai cocrdi stamane relativamente fermi sulle Terni, Ercidano e Banca, ma questa sera, si rassicurò di nuovo rispettivamente a 3361, 605, 1335, per chiudere però più sostenuti, come da prezzi in calce.

Elba e Savona continuamente offerte; dei Bancari, solo la Banca d'Italia attiva. Resto inattivato. Banco Liguria debole.

Rendita 104 37, 104 40 — Banca 1366, 1368, 1363, 1365 — Comit 815, 814, 815 — Credito 566, 567 — Sconto 106 — Meridionali 681, 680 — Mittel 412, 410, 411 — Robattino 365, 367 — Raffineria 337, 338 — Industria 254, 255 — Eridania 814, 811, 805, 804, 806 — Terni 1875, 1566, 1565, 1560 — Armstrong 242, 240 — Elba 330, 338, 325, 326 — Savona 565, 562, 559, 560 — Molini 154 — Sarmoleria 218 — Officine 500 — Valsri 388 — Banco 111 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	713 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	94 —	Argento fino	85 10
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 3/4 0/0	104 —	Suez	4745 —
Cambio su Londra a vista	25.10,5	Lotti Turchi	170 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	94 1/2	Perr. Merid. A term.	684 —
Obbligaz. Lombarde	98 —	Rend. Russe	74 40
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	101 —
Turco nuovo	93 75	Rend. Russe 1906 ex 98	85
Rame di Parigi	1010 —	Rend. portogh. 1.o/o	75 —
Tonnino	4 0 —	Banca Ottomana ital.	4 —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 90	Rendita Serba	8 75
Rend. Ungher. 4 0/0	97 —	Rio Tinto	1935 —
Rend. Spagn. esteriore	97 60	Londra, Rame	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	678 —	Lire italiane (carte)	95 —
Lombardo	106 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 —
B. Anglo-Austriaca	798 40	Id. in carta	90 10
Austriache	1a1 —	Unico Bank	543 50
B. Austro-Ungarica	1580 —	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 06	Ungheresa 4 0/0	97 95
Argento	100 —	Ungheresa 5 1/2 0/0	82 40
Cambio su Parigi	95 25	Banco Fond. Boem	449 25
Cambio su Londra	23. 95		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	84 3/16	Rame	72 1/2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	73 1/4
Argento fino	23 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	5.000
Spagnuole	84 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 —		
Egiziano 1855	103 —		
Giappone	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 luglio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,17 (giornaliero).

Roma, 19-24 luglio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 19 luglio - Media ufficiale dei cambi Francia 100 19 1/4; Londra 25 26 —; Germania 123 82 1/2; Svizzera 100 20 —; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 12 1/2.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 17 luglio 1909.

Gli indizi della nullità d'affari, non disgiunta dalla costante fermezza dei prezzi, s'accentuarono maggiormente questa settimana. È pur troppo, sulla buona prevedere prossimo un rialzamento d'ordinario.

Prezzi praticati: Greggie di Piemonte 12/14 extra L. 52.

SOCIETÀ' TORINESE
per la stagion. ed essicc. delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni dal 12 luglio 1909.

Organzini	C.	7	Kg.		
Trame	C.		Kg.		
Greggie	C.	1	Kg.	100,00	
Lana	C.	2	Kg.	80,50	
Articoli diversi	C.	—	Kg.	—,—	
Totale	C.	10	Kg.	277,05	
Sete pesate	C.	—	Kg.	—,—	
Lane pesate	C.	2	Kg.	80,10	
Totale	C.	12	Kg.	358,15	

Galli entrati nel mese e (nell'anno).

Stagionali	N.	275	Kg. 10412,35
Pesati	»	147	» 10427,94

Mercato del bestiame

TORINO, del 12 al 18 luglio 1909.

Specie, categorie e qualità del bestiame esposto — Bovini bdi, vitelli 1.o/o, buoi 0, maggie e manze 72 tori 3, vacche 91, suini 13, capre 0, montoni e pec. — agnelli —, capretti —. — Totale 1796

Razze e varietà — Bovini piemontesi, reggiani, romagnoli, incroci svizzeri, francesi.

Suini nostrani, romagnoli, toscani, francesi.

Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame, buona

Prezzo degli animali da macello al mercagrammo:

Bovini 1.a qual. 1.10 — 1.12 — Vitelli 1.a 1.— 1.10 — Buoi e manzi da 2.75 a 3.75 — Tori da 2.50 a 3.50 — Maggie e manze, torelli da 2 — a 3 — Vacche e scottoni in genere da 1 — a 2 — Suini da 1.30 a 1.40 — montoni, pecore e capre da 1 — a 2 — Agnelli da — a — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per mercagrammo:

Bovini 1.a 1.— —; Vitelli 1.a 1.— 1.10; Buoi 1.a 1.— 1.10; Vacche 1.a 1.— 1.10; Suini 1.a 1.— 1.10; Maggie 2 —; Scottoni 2 —; Maiali 1.a 1.30; montoni 2 —; Agnelli —; Capretti —.

Nella settimana al macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini 240 (di cui 72 buoi 54, manzi in quattro denti 9, id. in 2 denti 12, maggie o manzi 18, tori 10, vacche 34, suini 116, capre 0, montoni e pecore 0, a grassi 12, capretti 0, equini 3 — Totale 1161.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 25 — Idem per agosto fr. 32 50; id. per settembre-ottobre fr. 31 50; idem, a 4 mesi chiusi fr. 31 00.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 (sera).

Frumenti — **Mercato sostenuto.**

MARSIGLIA, 19.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 20,310.
Vendite quinta) nulle.
Mercato calmo, tendenza forza compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera).

Bazzano rosso 88 disponibile fr. 27 — —Idem raffinato disponibile fr. 50 —.
Mercato calmo.

AMBURGO, 19 (sera).

Zucchero di barbabietola — **Mercato sostenuto.**
Idem pel corrente Mrk. 16 42 — Idem per agosto Mrk. 16 47.

Cotone

HAVRE, 19 (sera).

Cotoni venduti balle 5,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 (sera).

Tendenza cotoni: Americani, forza; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona. Vendite della giornata balle 8,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle — —.

Cotoni Americani futuri tendenza sostenuta; Domanda buona.

Corrente 5.36 — Luglio-Agosto 5.31 — Settembre-Ottobre 4.88 — Novembre-Dicembre 4.88.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza della Corte d'Appello di Casale, 14 luglio corrente, venne d'ufficio dichiarato il fallimento della Società Bancaria Ios Zuckermann e C., corrente in Torino in persona del suo gerente Giuseppe Zuckermann, via Venti Settembre 52, anche quale compromissario e titolare della D.ta Marchesini di Roma, ing. G. A. Salvatico di Giaveno e Giuseppe Valle e figli filature in San Maurizio Canavese. Giudice delegato avv. Montalenti Paolo; curatore provvisorio avv. Empedocle Calleja. Prima adunanza 3 agosto, ore 14,30; verifica crediti 8 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bicchi Amadeo, negoziante in commestibili in Torino, corso Napoli, N. 20. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare, surrogato nel 1.o periodo feriale dal giudice avv. Montalenti Paolo. Curatore provvisorio rag. Arturo Dusini. Prima adunanza 3 agosto prossimo, ore 14,30; verifica crediti 20 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Macengo Giovanni, commerciante in manifatture in Torino, via Madama Cristina, N. 32. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Carlo Fea. Prima adunanza 4 agosto, ore 14,30; verifica crediti 3 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 agosto.

Notizie agrarie

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,30:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio: la pioggia di questa decade giunse in molti luoghi proprio alla campagna, specialmente nell'Italia Meridionale; tuttavia esse intralciarono e ritardarono la raccolta del grano nella settentrionale. In talune parti si sente il bisogno di nuovi piogge, in altre benvenuta il tempo caldo ed asciutto. La mietitura dà buoni risultati; il granoturco, la barbabietola da zucchero e gli erbaggi e il cono sensibilmente avvantaggiati durante questa decade. La vite continua in complesso a vegetare sana e rigogliosa. Abbondano le frutta e gli ortaggi.

SIC
guarisce la TOSSE
ASININA e la febbri affini

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 18917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e preventivi a richiesta
—Condizioni specialissime rivenditori—

PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE PER DEPOSITI
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con apparatore dell'arma automatica.
Cataloghi e schiarimenti a richiesta

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A coloro che non hanno arte nè mestiere, dedicarsi intraprendere qualche lucile, lucrosa industria lavorando indipendentemente cosa propria, chiedano catalogo Smeraldi Firenze. Vendita impianti Economici. 21849

ACQUISTATE Senegal, Cocompolak Loyda, Orientale, sublimi luride calastaure Taschi gommo — Milano, Romano, 40. 6023

CACCIATORI! Per pratiche permessi caccia inviarsi Studio Berretta, Galleria Natta, 4, Torino. 21554

DENARO, purchè garantito, impresto. Acquisto polizze Monte Pietà. — Casillata 207. o 21740

LAMPADE a gas Luxa, numero 20, si vendono a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 55. 21519

RATE mensili letti ottomane, tappezzerie, tolerie, stoffe. — Celli Domenico, posta. 21753

VILLEGGIANTI Canavese! Procurarsi Gobbi illustrato Canavese, Cereseto, Valli Ronco. — Libreria Casanova. 21167

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato - Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Saluzzo, 3. o 21656

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO penale civile cerca collaboratore, praticante, stabilmente, operoso, desiderosa carriera. Emolumento modesto, aumentabile. — Brunt, Edicola giornali via Cernaia, giardino Lanarmore. o 21581

CERCASI subito balia franca in casa. — Scrivere Largo Domenica, Aosta. o 21304

CERCO abile operaio incartatore lavorare ferro per insegne. Buon stipendio. Lavoro tutto l'anno. — Buratti, via Consolata, 3, Torino. 21694

CHAUFFEUR abili meccanici pratici marca punto automobili cerca Fabbrica Automobili Bozzis Zust. Brescia. 21709 M

DA primaria Ditta lombarda cercansi provetti viaggiatori per paesi pompe ad pozzi; buona retribuzione; lavoro continuo; richiedonsi buoni certificati. — Scrivere H 6982 M. *Haasenstein e Vogler*, 19488 M

ELETTRICISTA abile impianti interni, direzione lavori cercasi. — Società S. A. V. I. E., Vallata Sesia. o 21800

FARMACISTA abilissimo, distinte referenze di primaria farmacia città Torino, Stipendio da stabilirsi ad intervenuta. — Scrivere cassetta 1072 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21514

GIOVANETTO cercasi falegname studio. — Levi, via Cibrario, 55 bis o 21304

IMPORTANTE Impresa di costruzioni in cemento armato cerca assistente pratico costruzioni ordinarie e cementi armati. Indispensabili referenze inoccupabili. Stipendio elevato. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21497

PICCOLA famiglia agiata cerca ragazza persona servizio. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21800

PRIMARIA Casa confezioni, volendo stabilire importante laboratorio e locale vendita, cerca: 1.o Abilissima direttrice (sarà preferita chi proverà essere ben introdotta presso buona clientela privata della piazza; 2.o Abilissima stiratrice tocco confezioni, buona conoscitrice della clientela privata della piazza, che possa condurre Azienda senza necessario personale di principale. Stipendio di prima ordine; posizione importante a giusto. Eslgonsi referenze di permissimo ordine. « Si rileverebbe anche avviata Azienda Confezioni ». — Dirigere cassetta 129 Confezioni, Torino. 21517 G

SCULTORI in legno, falegname in mobili, capaci, anche elementi subito. — Scrivere Ditta Gastoldi fratelli, Canale (A. M.), Franco, Rue de Frejus, 43. 21794

STABILIMENTO metallurgico in ramo di importante passato viaggiatore; indispensabili referenze inoccupabili. — E. N., fermo posta. o 21585

TINTORIA, candeggio, preparazione tessuti cotone cerca personale tecnico capace direzione, conoscenza perfetta apparati materie coloranti. Referenze richieste dettagliate. — Tessatore, via Ogliaro, 32, Milano. 21516 V

VERNICIATORI a pennello, abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. o 20611

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALUNNO tagliatore confezionatore diplomato abile. — Scrivere cassetta 980 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21840 M

AMMINISTRAZIONE importante azienda o patrimonio privato è ricercata da colto, capace, energico quarantenne; ottimo referente, cauzione. — Scrivere 11568 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21670 G

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. 21897

CONTABILE parlato doppia è disponibile. Ottime referenze. Ritira corrispondenza sebato. — Scrivere cassetta 1117, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21897

DATTILOGRAFO sedicenne, lingua tedesca, occuperebbesi presso sarta Ditta. — Scrivere Ostrado, 4, posta, Torino. o 21684

GEOMETRA, trentenne, praticissimo costruzioni civili, stradali e rurali, cerca posto. — E. L., 15, posta. o 21813

GIOVINE 24enne, ammogliato, offresi quale direttore o ammanso negozio stoffe, disponendo cauzione. — Per istanze: A. S., via Bazza, 3, Torino. o 21824

SIGNORA giovane ammorebbe direzione casa o donna compagnia. — A. Maria, posta. 17973

SIGNORINA straniera, parlante quattro lingue, disposta viaggiare, desidera impiego presso ricca signora quale damigella compagnia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta R. 8459 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21460 M

SIGNORINA distintissima famiglia, orfana, collocherebbesi damigella compagnia presso signore. Dispesta viaggiare. Frege signora E. Rosenthal nuovo appartamento. — Mer'a C., 156, fermo posta. 21875

TORNITORE esperimentato meccanico, pratico lubazioni fucina, patentato fuochista. — Scrivere M. A., via Vanchiglia, 32, Torino. o 21536

TRENTENNE attualmente impiegato fumi Torino accetterebbe per contabile, corrispondente, amministratore Ditta città. — Scrivere cassetta 1094 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21522

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE locralissimo combinerebbe rilevando splendido negozio merceria, bonissima condizioni, ritirandomi commercio. — Scrivere subito cassetta 1121 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21889

AVVIATISSIMO magazzino alimentare rimettesi. — Rivolgersi Lucca, Isolagrande, via Massina, 13. o 21455

DA cimentare avvialissimo negozio confezioni per signori, specialità bambini e biancheria. — Rivolgersi portineria 55, via San Massimo. o 21693

DA cimettere negozio stiratrice. — Via Mosgnavro, N. 13. o 21870

FARMACIA piazzata cittadina provincia Cuneo, scuola superiori, reddito aumentabile, vendo dieci mila. — Ripa, Galliari, 12, Torino. o 21849

IMPRENDITORI 8-10 mila in avviatissima azienda industriale, con occupazione personale, partecipando utili. — Rivolgersi per schiarimenti dalle 14 alle 16 al sig. Miniggia, corso Ricardi, 9. o 21551

INERGNE. Avviata confettiera cedesi motivi famiglia. Buona occasione premiata Esposizione. — Bosco, San Donato, 40. Dalle 8 alle 20. o 21501

ISTITUTO accreditato, buon reddito, cedesi. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21818

LATTONIERE gravia. Rimettesi negozio a buon prezzo per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21890

MUTUO. Costruttore cerca mutuo 60,000 garantito prima e seconda ipoteca stabili. — Offerte sarte cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21185

PARRUCCHIERI. Cedesi grandioso negozio, Fazione centrale; rendita 3500 netto annue. — Rivolgersi via Prati, Fiaschetta. o 21406

PER salute, mancanza personale interamente rimettesi avviato ufficio affari. — Biglione, via Po, 36. o 21848

RIMETTESI causa decesso avviato negozio lanerie. — Rivolgersi Regia, XX Settembre, 50. o 21455

RIMETTO negozio commestibili, frutta, verdura; forte incasso, centro Torino. — Scrivere L. R., posta centrale.

SOCIO capitalista 40-50,000 o correntista cercasi per serio, lucroso commercio. Non rispondesi anonimi, nè intermediari. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21502

Vitto, Casa, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Affitto tre appartamenti mobiliati, conversazione, vista. — Buonordo, Finalpia, Liguria. 21838 M

CASA nuova costruzione, vendo L. 70,000, reddito 6000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. o 21761

CAVORETTO: Affittasi villa 10 camere elegantemente ammobigliata, grandioso giardino, frutta, panorama splendido. — Scrivere cassetta 1165 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21512

CERCO una villetta con 5 ambienti, cucina, cantina, giardinetto, nelle vicinanze della piazza Crimea, vicino ai tramways; farei contratto per due anni con diritto a tre, pagamento affitto annuo anticipato, però luogo che la casa sia posizione sana e di centrale costruzione moderna. — Per dati rivolgersi Hôtel Suisse, C. D. o 21858

COASSOLO (Lanzo): Affittasi palazzina nuova, 8 camere, comodità moderne, servizio diligenza. — Rivolgersi Carrassino, Barriera Nizza, 154, dalle 12-15. o 21554

FRABOSA Soprana, altezza 900 m. s. m.: Alloggio ammobigliato affittasi stagione estiva. — Scrivere Regia-Defilippi, Frabosa Soprana. 21803

MONTAGNA. Altitudine 1000: Affittasi casa ammobigliata in Valle di Viù. — Rivolgersi portinaio via Ettore De-Sonnaz, 4. 21827

NOLI, Bagni, appartamento tre camere, sala, cucina, terrazzo, mare agosto prezzo mite. — Carlo Lupi. o 21805

PALAZZINA da vendere o d'affittare, di nuova costruzione, da 8-10 camere, grandioso giardino, tutte comodità, Barriera di Casale, via Costantorni. — Rivolgersi via Bardonnex, 2. 21830

ROATTO d'Asti: Affittasi alloggio, stazione vetturatura, ottima posizione, acqua potabile, mobilio indispensabile, fitto contenutissimo. — Rivolgersi giardiniere del Castello. 21789 G

VENDESI palazzina dieci ambienti, cortile, giardino cintato, 800 metri sul mare, vicinanze Cannes. — Scrivere cassetta 1097 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21398

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso chalet 50 giornate circa vendibile, sui colli Moncalieri, Rivoli-Avez. — Scrivere casella 64, Torino. 21654

VENDESI villino-chalet nuova costruzione, grande giardino-frutteto cintato, presso stazione Borgo-ve Bosco. — Portinaio via Galliari, 10 bis. 21466

VILLA, cascina superba, elevata posizione, vendesi urgenza, mite prezzo. — Scrivere Altipiano, posta, Torino. o 21758

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente fuori Barriera Cluttone, 2.o piano palazzina, 8 vani, cantina, termosifone, Comodità moderne, tramviario. — Rivolgersi Rimini, piazza San Martino, N. 1. o 21400

ALLOGGIO 6-7 vani, posizione centrale, adiacenze portici, bon mercato, ariosa, cercasi da coniugi agiati, stimerebbesi. — Scrivere dettagli, prezzo cassetta 1070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21715

ALLOGGIO 7 camere, confort moderno. — Palazzina via Cardinal Maurizio, 20, corso Casale. o 21525

ASSOCIAZIONE cerca altra Associazione disposta condividere suo locali per adunanze. — Scrivere cassetta 1005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21562

CERCASI urgentemente da Associazione locale 250-300 mq., comprendente salone 80-100 mq. per conferenze (escluso il ballo). — Offerte cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21876

CERCO locale per officina meccanica possibilmente Vanchiglia. Mezzo mq. contrattazione. — Offerte dettagliate cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21515

CERCO alloggio 9-10 camere, piano terreno o con impianto d'ascensore. Non accettansi mediatori. — Indirizzare offerte al portinaio di via Principe Tommaso, 15. o 21856

QUARTIERINO tre camere, cucina, indipendente, libero cercasi. — Scrivere cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 21706

SIGNORINA Istitutrice, dattilografa, conoscenza lingua francese, tedesco, cerca impiego; referenze inoccupabili. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 20, sig.a Marchesini. 21896

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A persona distintissima, presentando inoccupabili garanzie morali, affitterebbesi camera elegantemente ammobigliata, piano primo, posizione centralissima. — Portineria via Pio V, 16. 21911

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 5, 6, 7 camere, cucina. — Navarotti, via San Massimo, 33. o 21911

BELLA camera mobiliata, con balcone, in villa del Valentino; 3.o piano. — Silvio Pellico, 27. o 21826

CAMERA mobiliata con alcova; passaggio indipendente. — Via San Quintino, 35, p. terreno. o 21905

CERCASI camera ammobigliata dintorni Porta Nuova, ampia, entrata indipendente; prezzo moderato, per signora stabile Torino. — Scrivere Carlotto, posta restante. 21866

RICERCASI da signora sorio camera mobiliata grande, ovvero camere salotto, entrata libera, in casa signorile. — Offerte con prezzo Giulio Ossola, fermo posta centrale, Torino. 21561

RICCO alloggio mobiliato cinque camere. — Via Ormea, 5, p. 2.o. o 21779

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista introdotto studi, amministrazioni. Stipendio, provvigione. — Scrivere Ermes, via Mercanti, 12, Torino. 21901

CERCANSI viaggiatori e provvigione per vendita stufe americane a rivenditori. — Casella postale 1175, Milano. 21843 M

SOCIETA' Esplotation Brevetti elettricità cerca Agenti in ogni Comune dell'Alta Italia, esclusi Torino, Genova, Milano, Venezia. Non occorrono cognizioni speciali. Richiedonsi referenze primo ordine, cauzione garantita. — Scrivere a Q. C. Ge 16, posta, Torino. o 21859

Avvisi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA signora, una sola Peugeot originale, presso incredibile. — Via Ospedale, 4. o 21859

DUE automobili De-Dion, 9 e 12 HP., vendonsi causa Castelfidardo, 17. o 21466

EDELWEISS — Sempre ricordandoti, parto sulle ore vacanza. Rimpiangendo lungo, doloroso distacco, spero rivederti sempre più nostro amore. Affettuosi saluti. o 21863

FAT. — Vivo solo di te; parmi suave visione, dolce sogno, il ricordo delizioso tue carezze. Stasera supremo mezzaro barbaro diabolo. Mi confesto ripetendomi care parole tue amore passando sperando lunedì abbracciarti. o 21877

L. C. — Rimpiansi vivamente contrattempo. Augurio ottima campagna. Pensandoti, desiderandoti, aspetto mio, tuo ritorno. Carezze. o 21863

MATRIMONIO. Proprietario farmacia, solo, reddito 5000 annui, sposerebbe signorina piccola dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. 21845

MOBILE vendo subito, prezzo mite, causa partenza. — San Tommaso, 1. 21857

MOTOCICLETTA, fortissima, come nuova, causa partenza vendo oggi migliore offerente. — Via Genova, 1. 21585

OCCASIONE t

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Concorso Maggio 1909

Il concorso con lt. 6000 di premi fu indetto dalla "Tot" Company per fissare nella mente del pubblico:

1° Che il "tot„ si vende esclusivamente in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge: fascia di garanzia, nastro nero, bottone di sicurezza, numero progressivo di chiusura.

2° Che tutti i preparati offerti per "tot„ **che non portano la parola "tot"** sono falsificazioni e contraffazioni di nessuna efficacia.

PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI
DEI PREMI DI L. 6000

VERBALE

Regnando S. M. VITTORIO EMANUELE III
per grazia di DIO e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

L'anno millenovecentonove - 1909 - questo giorno di giovedì 15 - quindici - del mese di luglio, in Milano, nella Casa posta in via Cernaia, N. 1;

Personalmente comparso davanti a me Dottor GEROLAMO SERINA del fu Francesco, Notaio residente in Milano, inscritto presso il Consiglio Notarile di questa Città ed alla presenza degli infrascritti testimoni:

Il signor LUIGI NEGRI del fu Giuseppe, nato a Arona, domiciliato in Milano, da me conosciuto, in rappresentanza della Ditta NEGRI & C. ("TOT COMPANY") società in accomandita semplice avente sede in Milano;

Premesso che in relazione alle norme stabilite per il concorso a premi indetto con avviso pubblicato nel giornale *Il Corriere della Sera* e in altri Giornali, vennero presso di me depositati N. 17355 inclusi pervenuti alla Ditta fino alla distribuzione postale antimeridiana del giorno 18 maggio, contenenti le risposte alla domanda del concorso relativamente al numero dei matrimoni celebrati durante il mese di giugno 1909 nelle 25 Città indicate dall'avviso, come da relativo Verbale 1.o giugno 1909, N. 9715 di Repertorio.

Esso signor Luigi Negri mi ha presentato i documenti ad esso pervenuti dalle 25 Città suddette dai quali ho rilevato che i matrimoni effettivamente celebrati durante il mese di giugno sono i seguenti:

Milano, 306 — Roma, 348 — Napoli, 482 — Torino, 220 — Genova, 156 — Palermo, 176 — Firenze, 194 — Bologna, 147 — Venezia, 85 — Udine, 20 — Padova, 25 — Vicenza, 17 — Verona, 29 — Messina, 41 — Brescia, 32 — Bergamo, 24 — Pavia, 12 — Modena, 63 — Ferrara, 19 — Livorno, 42 — Ancona, 34 — Treviso, 15 — Pisa, 24 — Lucca, 69 — Bari, 44. — Totale Matrimoni N. (Duemilacinquecento settantacinque).

Confrontate le cifre totale dei matrimoni effettivamente celebrati nelle Città suindicate con le risposte date alla domanda principale del concorso, relativa appunto al numero totale dei matrimoni, in base allo spoglio delle risposte medesime, già in precedenza fatto dalla Ditta e presso di me depositato come dal Verbale sopra citato, ho constatato che delle 17,355 risposte pervenute, ve ne danno la esatta cifra totale dei matrimoni celebrati nelle 25 Città sopra indicate, e cioè:

LOMBARDO LORENZO di Cornegliano Ligure.
DI NALLO LUIGI di Pignataro Interamna.
PIGNATARO FRANCESCO di Torre Annunz.
REBOSIO CARMELO di Milano.
MAZZOLI MARIO di Genova.
TRONCON CARLO di Treviso.

Si procede quindi alla constatazione dei vincitori e alla aggiudicazione dei premi come segue:

I. PREMIO. — Essendo uguale la risposta data dai sei concorrenti rimasti in gara sulla questione principale si procede alla verifica delle risposte sulla prima questione sussidiaria relativa ai matrimoni celebrati a Milano durante il mese di Giugno 1909. Su questa questione, due dei sei concorrenti si avvicinano più di tutti gli altri e a uguale distanza tra di essi alla cifra effettiva di 306, scostandosi l'uno di 12 in più, l'altro di 17 in meno mentre gli altri si scostano in più o in meno per cifre maggiori. Essi sono:

DI NALLO LUIGI N. 289
PIGNATARO FRANCESCO » 323

Si procede quindi alla verifica delle risposte da essi data sulla seconda questione sussidiaria relativa ai matrimoni celebrati a Roma. E so questa questione rispondono:

DI NALLO LUIGI N. 330
PIGNATARO FRANCESCO » 356

Essendo il numero effettivo dei matrimoni celebrati a Roma durante il mese di giugno 348, viene proclamato vincitore del 1° premio, siccome quello la cui risposta più si avvicina al numero effettivo dei matrimoni celebrati:

DI NALLO LUIGI di Pignataro Interanna.

II., III., IV e V PREMIO. — Per l'aggiudicazione degli altri premi vengono disposte in ordine progressivo le risposte date dai cinque concorrenti rimasti in gara (escluso il Di Nallo, vincitore del I.o premio) sulla prima questione sussidiaria relativa ai matrimoni celebrati a Milano durante il mese di giugno 1909. Esse sono:

LOMBARDO LORENZO . . . . . N. 251
PIGNATARO FRANCESCO . . . . . » 323
REBOSIO CARMELO . . . . . » 337
TRONCON CARLO . . . . . » 360
MAZZOLI MARIO . . . . . » 371

Essendo 306 la cifra effettiva dei matrimoni celebrati a Milano durante il mese di giugno p. p., risultano e vengono proclamati vincitori siccome progressivamente più avvicinatisi a detta cifra:

PIGNATARO FRANCESCO . . . del 2 premio
REBOSIO CARMELO . . . . . » 3 »
TRONCON CARLO . . . . . » 4 »
LOMBARDO LORENZO . . . . . » 5 »

Il presente verbale scritto da persona di mia fiducia è stato pubblicato mediante lettura da me datane alla Parte richiedente che l'ebbe ad approvare alla presenza mia e dei signori Alberto Massai del fu Attilio nato a Pisa e Dino Scotti del vivente Angelo nato a Monza Visconti, entrambi domiciliati in Milano, testimoni noti ed idonei qui dopo la Parte firmati con me Notaio.

Firmati:
Luigi Negri
Alberto Massai, testa
Dino Scotti, testa
Dr. Gerolamo Serina, Notaio

NB. — A tenore del pubblicato concorso e del presente atto notarile, la Compagnia del "Tot„ si tiene a disposizione dei Signori vincitori per il pagamento dei rispettivi premi.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

EUZYMINA-MENARINI
SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'illustre Professore CONCETTI di Roma
Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO
Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.
A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — **NAPOLI**
Si vende in tutte le farmacie - L. 3 al flac. - 4 flac. L. 12 franco di porto.
Concessionari esclusivi: Sigg. CANDIANI, GIRARDI, BERNI - Milano - Roma - Napoli - Bari. 20650
Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) *GENOVA - TORINO*
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, FIRENZE, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA
Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1909. 2609

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	7.198.547 40
Cedole, Titoli estratti - valute	»	485.731 26
Portafoglio	»	38.093.564 56
Riporti	»	23.101.952 53
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni	L.	3.326.032 40
Azioni Società di Esp.	»	2.130.583 41
» » diverse	»	5.319.244 87
		10.776.262 68
Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione	»	535.966 07
Corrispondenti - Saldi debitori	»	37.564.454 37
Debitori per accettazioni	»	16.642.320 87
» diversi	»	2.526.487 46
Partecipazioni	»	2.602 936 50
Beni Stabili	»	3.500.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	450.000 —
Debitori per avalli	»	12.303.530 60
Conto Titoli:		
a cauz. servizio	L. 692.500 —	
presso terzi	» 7.150.375 —	
in deposito	» 76.506.225 58	
		84.349.101 58
Tasse e spese generali	»	971.100 98
	L.	235.386.656 94

CAPITALE SOCIALE

N. 400.000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	115.463 49
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	222.461 35
Azionisti conto dividendo	»	34.325 50
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	23.171.948 79
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	3.320.270 22
		51.482.219 01
Corrispondenti saldi creditori	»	47.387.262 29
Accettazioni per conto terzi	»	10.642.320 87
Assegni in circolazione	»	1.358.589 87
Creditori diversi	»	5.260.659 64
Avalli per conto terzi	»	12.303.530 60
Conto Utili:		
a cauz. servizio	L.	692.500 —
presso terzi	»	7.150.375 —
in deposito	»	76.506.225 58
		84.349.101 58
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	50.089 62
Utili lordi del corr. Eserc.	»	2.170.123 01
		2.220.212 63
	L.	235.386.656 94

Il Direttore Generale B. Caleguri — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cauzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Viali — *Il Contabile Generale* A. Combe

ESERCENTI
Vi consegnamo vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lagrange, num. 35bis. Telef. 12-58. 14519

LEVATRICE DIPLOMATA MARCHESINI VITA via Cibrario, 39, P. Rossa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e corrispond. 19100

LEVATRICE Consulti Innocenti, approvata con segnalatissime pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14837

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Poliambulatorio Comunale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 34. 20062

Maglieria in lana, cotone, filo Scozia. Costumi per bagno in lana e in cotone. Prezzi di fabbrica. — Fili PICCOTTI, via Volta, 1. 21430

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-72* — Stabil.: via S. Donato, 43 193

Via Finanza, 9 al pian terreno dove bene ore, gioia e Polizze Monte di Pietà 2525

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c. Via Ispria. QUADRO-GOFFI, Torino. 22169

Nel R. Albergo di Virtù si renderanno vacanti per il 1.o ottobre prossimo **due posti di Istitutore maestro** Stipendio L. 840, vitto, alloggio e bucato. Oltre patente maestro elementare o altro titolo equipollente. Schiarimenti presso la Direzione dell'Istituto dalle 10 alle 12 giorni feriali. Domande e documenti indirizzarli al R. Commissario non più tardi del 31 agosto p. v. 21765

MOBILI AMERICANI per UFFICIO
Grande assortimento di mobili originali americani, scrivoi, mobili per corrispondenza, archivio, cataloghi, cartonaggi, ecc.
MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE DEI PIU' NOTI SISTEMI
CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 30 — TORINO
Telefono 5-33

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

Municipio di Cosenza
AVVISO
Sino al giorno 10 agosto p. v. è aperto il concorso per titoli per la nomina di due ingegneri di terza classe in pianta stabile nell'Ufficio tecnico con lo stipendio lordo di L. 3500, aumentabile a L. 3740 e 4290, oltre gli aumenti del decimo. L'età è di anni 35.
Cosenza, li 12 luglio 1909. 21882
Il Sindaco: A. CUNDARI

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zona Venezia, 8 - MILANO
Visite dalle 8-11½ dalle 13-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 19920

COMUNICATO
Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute a danno del liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiasso, prevale, tra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mescolare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, altre indagini andiamo compiendo per cogliere in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3983
Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 2.35

CHATILLON (AOSTA)
POSIZIONE SPLENDIDA Ai piedi del Cervino e vicino alla Fons Salutis di St. Vincent
Luce elettrica — Gran comfort moderno — Vetture, Landaus, Break — Mail per escursioni — Servizio diligenza per Valtournanche. — Auto Garage con benzina — Table d'hôte — Ristorante alla carta. M2278
HOTEL DU NORD
Pensioni per famiglie — Cucina rinomata
Prezzi — Halls — Saloons
G. MACHET, nuovo proprietario.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 7.
INIEZIONE ANTIGONORGICA L. 5. FILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie sifilitiche remote ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA AL PANTICO E PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Consulto in Milano, laboratorio Dott. TENCA. *Ai corrispondenti* farmacia Romanelli, via S. Zeno, 2. *Grossisti*, Erba-Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza di spedizione: scambi i rimedi con L, e in più per tutta Italia. M16
Deposito in Torino farmacia M. Giordano via Roma, n. 17.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — * **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK